Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 335 / Giovedì 5 dicembre 1963

Banane: oggi Trabucchi a confronto con Bartoli Avveduti

A pagina 5

Due miliardi regalati al monopolio saccarifero

A pagina 2

La lista dei ministri presentata ieri a Segni

Marchio conservatore sul governo di Moro

Su 26 posti, 16 alla DC, e di questi 13 a dorotei e destre - Restano fuori Fanfani, Lombardi, La Malfa, Sullo, Folchi, Trabucchi - A Nenni la vicepresidenza, a Giolitti il Bilancio ma posti di scarso rilievo agli altri socialisti - Il compagno Vecchietti esprime un giudizio negativo

Moro è riuscito finalmente a varare ieri sera, nel giorno di Santa Barbara, il suo governo di centrosinistra. Dopo una giornata che era cominciata fra mille, nuove incertezze il Presidente designato si è recato alle 18,30 al Quirinale. Alle 19,20 il prefetto Strano — segretario generale della Presidenza della Repubblica — ha letto ai giornalisti un comunicato con il quale annunciava che « l'on. prof. Aldo Moro, sciogliendo la riserva formulata l'11 novembre, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il governo ». Il Capo dello Stato ha quindi firmato i decreti di accettazione del nuovo Presidente del Consiglio e di dimissioni del Presidente Leone, nonchè quelli di nomina dei nuovi ministri che presteranno giuramento questa mattina.

Moro, uscito dall'ufficio di Segni, si è avvicinato ai giornalisti cui ha letto la lista del nuovo governo. « Che dichiarazioni ci fa? » ha chiesto un giornalista. « Farò dichiarazioni in Parlamento nel chiedere la fiducia, ha risposto Moro. Ringrazio la stampa per la collaborazione che ci ha dato, per l'attenzione che ci ha prestato in questi giorni di lavoro nostro che sono stati anche giorni di lavoro per la stampa ». Moro ha quindi detto che il Consiglio dei ministri si riunirà « prossimamente » per la nomina dei sottosegretari e la messa a punto delle dichiarazioni programmatiche. Il Presidente del Con-

vice

(Segue in ultima pagina)

IL NUOVO GABINETTO

Questa è la lista del nuovo governo, presentata ieri sera da Moro.

Presidente del Consiglio: on. Aldo MORO (d.c.).

Vice presidente del Consiglio: on. Pietro NENNI (psi).

Ministri senza portafoglio: on. Giulio Pastore (d.c.) per la Cassa per il Mezzogiorno; sen. Attilio PICCIONI (d.c.) per i rapporti tra il governo e il Parlamento; on. Umberto DELLE FAVE (d.c.) con delega per le vertenze del lavoro; on. Luigi PRETI (psdi) per la riforma della pubblica amministrazione; sen. Carlo ARNAUDI (psi) per la ricerca scientifica.

Esteri: on. Giuseppe SARAGAT

Interni: on. Paolo Emilio TAVIANI (d.c.).

Grazia e Giustizia: on. Oronzo REALE (pri).

Bilancio: on. Antonio GIOLITTI (psi).

Finanze: on. Roberto TREMELLONI (psdi).

Tesoro: on. Emilio COLOMBO (d. c.).

Difesa: on. Giulio ANDREOTTI (d. c.).

Pubblica Istruzione: on. Luigi GUI (d.c.).

Lavori Pubblici: on. Giovanni PIERACCINI (psi).

Agricoltura e Foreste: on. Mario FERRARI AGGRADI (d.c.).

Trasporti e Aviazione Civile: sen. A. R. JERVOLINO (d. c.).

Poste e Telecomunicazioni: on. Carlo RUSSO (d.c.).

Industria e Commercio: sen. Giuseppe MEDICI (d.c.).

Lavoro e Previdenza Sociale: sen. Giacinto BOSCO (d.c.).

Commercio con l'estero: on. Bernardo MATTARELLA (d.c.).

Marina mercantile: sen. Giovanni SPAGNOLI (d.c.).

Partecipazioni Statali: sen. Giorgio BO (d.c.).

Igiene e Sanità: on. Giacomo MANCINI (psi).

Turismo e Spettacolo: on. Achille CORONA (psi).

Bottoni e bottoncini

UN PRIMO esame della struttura del governo che, dopo un mese di logorante trattativa sfociata in una rissa piuttosto inedificante, Moro ha sottoposto a Segni, permette di costatare che se il programma non concedeva spazio a soverchie illusioni la composizione ministeriale ne offre ancor meno.

Si trattava, sostenne Nenni in Congresso, di giungere, anche sul piano della struttura governativa, a un « incontro storico », a una « svolta ». Se è vero che dal mattino si vede il buon giorno è lecito dedurre, lista del governo alla mano, che si tratterà di un giorno assai poco solare.

Il nuovo governo nasce, infatti, con il marchio netto non già della *presenza* ma della *egemonia* (questa sì tradizionale e « storica ») delle correnti conservatrici della DC. Presentato come il perno di un'operazione tesa a far partecipare « con dignità » il PSI, anzi i lavoratori, al potere, il governo Moro nasce concedendo agli « autonomisti » una tisica compartecipazione agli utili e una scarsissima dignità. Per un Giolitti (paragonato da Saragat a un «usciere» e dalla stampa benpensante a uno scolaretto tardivo) che ottiene — contro Nenni — il successo di prestigio del Bilancio, una pletora di destri e dorotei crea dinanzi a lui non già un contrappeso ma una massiccia porta sbarrata.

Tutte le chiavi dell'economia e della produzione (i famosi « bottoni ») sono infatti nelle mani di Colombo (Tesoro), Tremelloni (Finanze), Ferrari-Aggradi (Agricoltura), Medici (Industria) e perfino Mattarella (Commercio estero). Cosa potrà fare, contro questo « catenaccio » l'isolato Giolitti, messo alla testa di un dicastero che, del tutto privo di serio apparato organizzativo e direttivo, è tutto affidato all'autorità personale (contestata fino all'offesa, in questo caso) del suo titolare?

NE' SPOSTANDO l'osservazione su altri settori del governo il discorso cambia. Le intenzioni nei confronti del mondo del lavoro appaiono tali che lo stesso Sullo ha rifiutato di addossarsene la responsabilità, sopportata adesso da un avvilito Bosco, al quale sono state però sottratte « le vertenze del lavoro », affidate al ben più « sicuro » moro-doroteo Delle Fave (arrivando a questo fine, allo scandalo della creazione di un altro ministero senza portafogli!). Nel campo della Pubblica Istruzione, poi, i socialisti dovranno sottomettersi alle impostazioni reazionarie del « doroteo di ferro », Gui. E le chiavi del Commercio estero, rifiutate ai socialisti, sono state affidate alle mani dell'eterno (malgrado tutto) scelbiano-doroteo Mattarella, in rappresentanza della Federconsorzi e di altri organismi parapolitici.

In quanto alla politica estera e alla politica militare, il caso è addirittura scandaloso. Ogni timida prospettiva di una pur leggera modifica dell'asse tradizionale in questi settori, è caduta. E il binomio più « atlantico » dell'attuale personale politico dirigente, Saragat-Andreotti, sta a garantire che se un *quid* potrà mutare ciò, certamente, non dipenderà dalle ben note intenzioni di Saragat e, tantomeno, da quelle di Andreotti, ultimo alfiere dell'atlantismo al 100 per cento, filo-fascista, fiero dei suoi *Polaris* e dei suoi ottimi rapporti con De Gaulle e con Franco. E' a uomini di questa fatta che gli « autonomisti » — nel contesto di un salto davvero « storico » per un partito operaio — affidano, dunque, la realizzazione dei *desiderata* del 35° Congresso del PSI, contro il riarmo tedesco, contro ogni ulteriore impegno militare. E' a uomini di questa fatta che, secondo Nenni, gli operai, i contadini, gli intellettuali socialisti dovrebbero guardare con speranza. E, secondo Nenni, nutrendo fiducia che gli « autonomisti », pigiando i loro « bottoncini » turistico-sanitari riescano a condizionarli e guidarli.

IL DISSIDIO fra gli irresponsabili ottimismi autonomisti e la dura realtà dorotea, appare ancora più stridente ove si osservi che, questo governo, nasce con la non partecipazione — diversamente motivata, ma comunque significativa — degli stessi « padri » del centrosinistra: Fanfani, La Malfa, Lombardi e Sullo. E nasce sancendo l'umiliazione politica dei pochi « fanfaniani » partecipanti, relegati in posizione subalterna. La mortificazione imposta dai dorotei agli « autonomisti » del PSI e ai « fanfaniani » si è estesa perfino, per assimilazione, a La Malfa, utilizzato e poi gettato via come un limone spremuto, e a Preti, unico « sinistro » del PSDI e, per questo, relegato in un « senza portafoglio » fantasma, da pensionato politico.

Con questi connotati, prepotenti e deboli al tempo stesso, alterati da una preponderanza numerica e di qualità del gruppo più conservatore della DC, noto per le sue mire scissionistiche del movimento operaio, nasce dunque il nuovo governo. Condizionato in partenza dagli « ukase » di Segni, supervisionato da Rumor futuro segretario doroteo della DC, estraneo non solo alle masse popolari ma anche ai vertici e alla base dei cattolici di sinistra, il nuovo governo ha già sul volto le rughe di una senilità precoce che il belletto « autonomista » non dissimula ma accentua. Toccherà al Parlamento, toccherà responsabilmente al Paese, dimostrare, ancora una volta, che se i falsi esperimenti possono creare dei guasti alla distanza si rivelano inesorabilmente perdenti.

Maurizio Ferrara

Commento USA: col nuovo governo appoggio di Roma alla forza « H »

WASHINGTON, 4.

L'agenzia americana « Associated Press » riferisce che « la costituzione del nuovo governo italiano, secondo quanto si afferma in ambienti ufficiali di Washington, ha probabilmente sgomberato il terreno per un completo appoggio da parte di Roma alla proposta americana per la creazione di una forza multilaterale atlantica ».

La nuova coalizione di quattro partiti — prosegue l'A.P. — ha un confortevole margine di maggioranza in entrambe le camere in Parlamento: essi affermano gli specialisti americani di affari italiani. Essi hanno aggiunto che un primo esame della lista dei ministri indica che la partecipazione italiana agli affari della comunità atlantica sarà più energica che non in passato.

Il rapporto di Macaluso apre i lavori del CC e della CCC

Un PCI più forte perchè avanzi la lotta unitaria delle masse

Gli obiettivi della Conferenza nazionale di organizzazione - Raggiungere entro il 21 gennaio 1964 il numero degli iscritti di quest'anno

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si sono riuniti ieri, per discutere della preparazione della Conferenza nazionale di organizzazione, sulla base di un documento, già elaborato dalla Direzione del Partito con la collaborazione della commissione che a questo scopo è stata costituita e che era già stato distribuito a tutti i compagni che partecipano alla riunione.

Il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della commissione d'organizzazione, si è limitato quindi — come egli stesso ha affermato in apertura della riunione — a illustrare quel documento, sottolineandone gli elementi fondamentali. Macaluso ha proposto, che la Conferenza abbia luogo dal 31 gennaio al 3 febbraio.

La esigenza della convocazione della Conferenza, ha ricordato il compagno Macaluso, trae origine dal fatto che il X Congresso non aveva potuto, per un complesso di motivi oggettivi e soggettivi, discutere con sufficiente ampiezza e profondità i problemi della organizzazione del partito. Il Congresso, tuttavia, prese atto di alcune esigenze di rinnovamento organizzativo che in quella sede erano state poste, esigenze che oggi — nella consolidata unità del partito — possono trovare adeguate soluzioni. In secondo luogo, il problema di un adeguamento della organizzazione del partito nasce dai mutamenti obiettivi che hanno avuto luogo nel corso di questi anni nella società italiana: in tal senso del resto il problema del rapporto partito-società è problema presente anche di fronte alle altre organizzazioni, dalla DC al partito socialista agli organismi cattolici e sindacali.

Si tratta però di dare ai problemi nuovi, anche sul terreno organizzativo — ha affermato a questo proposito il compagno Macaluso — una risposta coerente con la natura e gli scopi del partito. Ciò di cui noi abbiamo bisogno non è infatti una organizzazione più *moderna* che si inserisca nelle *moderne* strutture del capitalismo e della attuale società. Ciò di cui abbiamo bisogno è una organizzazione ampia e democratica, capace di contrastare il logorio dell'ordinamento democratico dello Stato che accompagna le trasformazioni economiche dello sviluppo monopolistico, capace di accrescere il potere di intervento, di influenza e di decisione delle masse in tutta la organizzazione della so-

(Segue a pag. 13)

Ai primi di gennaio

Paolo VI in Palestina

Al termine del discorso di chiusura della seconda sessione del Concilio, il Pontefice ha annunciato ieri che nel mese di gennaio si recherà a Gerusalemme e negli altri « luoghi santi » della Palestina. Nella foto: il Papa attraversa l'interno della basilica in sedia gestatoria.

(A pagina 3 le notizie)

Scioperi e sospensioni del lavoro in Spagna

Minatori e operai riprendono la lotta

Dal Leon alla Catalogna migliaia di azioni rivendicative
Un nuovo tribunale dell'ordine pubblico

MADRID, 4.

Riprenderà la lotta nelle Asturie? I minatori della società « Carbones la Nueva » hanno ridotto in questi giorni la produzione per protestare contro il rifiuto della società di mantenere gli impegni presi. Nel bacino del Leon, numerose miniere, « Sumajo », « Paulina », « Ponas », « Calderon », « Maria », appartenenti alla « Minero Siderurgica de Ponferrada », i lavoratori sospendono il lavoro un'ora o una mezz'ora al giorno, chiedendo la reintegrazione di 17 lavoratori licenziati per rappresaglia: inoltre essi avanzano la richiesta di un salario minimo giornaliero di 160 pesetas per 8 ore, due mensilità all'anno e il diritto di costituire un vero sindacato indipendente dal padronato e dal governo. Per cercare di circoscrivere il movimento Franco ha fatto entrare in vigore la legge che obbliga i giovani minatori a rispondere alla chiamata alle armi. Sinora essi erano esentati dal servizio di leva che essi prestavano in fondo ai pozzi.

Tuttavia la gloriosa lotta dei minatori delle Asturie sta dando i suoi frutti. Scioperi e sospensioni del lavoro sono segnalati in tutto il paese.

Nella zona industriale di Barcellona, migliaia di lavoratori sono in lotta da parecchie settimane e sospensioni del lavoro si sono avute alla « Hispano-Olivetti », alla « Rapia », alla

(Segue in ultima pagina)

Chi è il complice di Salazar?

Uno dei nodi più spietati del colonialismo d'oggi — quello della repressione salazariana nell'Angola, nel Mozambico e nella Guinea portoghese — è venuto al pettine nella tarda serata di martedì all'Assemblea dell'ONU, allorchè questa ha chiesto a schiacciante maggioranza al Consiglio di sicurezza di intervenire per far cessare le stragi e per avviare quei popoli all'autodecisione. In questo senso si sono pronunciati, sulla base di un progetto di risoluzione presentato dai delegati afro-asiatici e sostenuto da quelli dei paesi socialisti, novantuno paesi. Uno solo ha osato schierarsi con i colonialisti portoghesi nel voto contrario: la Spagna di Franco. Undici si sono astenuti, e tra questi, accanto a quello degli Stati Uniti e di altre potenze atlantiche, ritroviamo con sorpresa il nome dell'Italia.

Che cosa significa questa astensione? Se l'Italia avesse negato il suo voto ad una condanna di principio del colonialismo portoghese, o di qualsiasi altro paese — come i suoi rappresentanti hanno già fatto sotto i precedenti governi dc — ciò sarebbe stato già abbastanza grave. Ma il contesto in cui è stato espresso il voto di martedì rende l'astensione addirittura oltraggiosa.

Nei confronti dei così detti « territori portoghesi d'Africa », le Nazioni Unite non sono più, infatti, alle prese di posizione generiche e alle deplorazioni formali. Il 31 luglio scorso, il Consiglio di sicurezza ha esplicitamente invitato il governo di Lisbona a liquidare la repressione, a promulgare un'amnistia generale, a negoziare con i rappresentanti degli africani, compresi gli esuli, elezioni libere, cui deve seguire la indipendenza. Ed ha chiesto a tutti gli Stati membri dell'organizzazione mondiale di troncare ogni assistenza compresa la vendita di armi, al regime colpevole di creare, con il suo comportamento, « una grave minaccia alla pace ». Il dittatore portoghese ignora questo invito e sfida apertamente la legge internazionale. Ed è contro questa sfida che si leva la stragrande maggioranza delle Nazioni Unite.

Non è il tempo, nè l'occasione, degli equilibrismi tra colonialismo e colonizzati, o delle belle parole non seguite dai fatti. Nei « territori portoghesi d'Africa » un regime che la stessa Europa e il mondo considerano odioso manda la sua sbirraglia a bruciare i villaggi e a tagliare le teste degli africani, che vengono ostentate sulle picche in raccapriccianti documenti fotografici. Gli autori di queste efferatezze si rifiutano perfino di riconoscere un diritto dei popoli da loro oppressi all'indipendenza. In questa situazione, dissociarsi da una condanna e da un'azione internazionale significa esser complici.

Chiediamo: chi ha impartito al nostro rappresentante la direttiva di astenersi, e per quale motivo? Il dimissionario Leone? Il non ancora insediato Moro? Il presidente Segni? Il futuro ministro degli esteri, Saragat, e i suoi amici di « centro-sinistra »? Negli impegni di fedeltà alla NATO rientra anche quello di un'ignobile solidarietà con i crimini colonialisti dei singoli membri dell'alleanza? Crediamo che l'opinione pubblica abbia diritto ad una risposta.

*

Giovedì 12 fermi i trasporti

Due nuovi scioperi paralizzeranno tutti i trasporti urbani e suburbani. Il primo, di 24 ore, avrà luogo giovedì prossimo, 12 dicembre; la data del secondo verrà annunciata in seguito.

Questa la decisione presa dai tre sindacati di categoria, dopo il fallimento della mediazione tentata dal sottosegretario al Lavoro, nella vertenza per il contratto nazionale degli 80.000 autoferrotranvieri. Lo atteggiamento delle aziende di trasporto private, municipalizzate ed a partecipazione statale ha infatti impedito qualsiasi intesa sulle rivendicazioni della categoria.

FERMI OGGI TUTTI I TESSILI

Con lo sciopero unitario di oggi, inizia la lotta contrattuale dei 400 mila tessili; una nuova astensione è già proclamata per il 18.

(A pag. 2 le notizie)

STATALI

Scioperano oggi i ferrovieri del Compartimento di Milano, come protesta per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni sul conglobamento delle retribuzioni. Martedì 10, a Roma, scenderanno in lotta insieme ai ferrovieri anche i postelegrafonici e gli statali.

(A pag. 2)

LOTTA A CATANIA

Un forte sciopero della zona industriale ha espresso la operante solidarietà di tutti gli operai con quelli della ATES, che occupano la fabbrica per rivendicazioni aziendali.

(A pag. 2)

BANCARI

Oggi e domani scioperano i dipendenti delle Casse di Risparmio, i quali hanno trovato da parte imprenditoriale lo stesso rifiuto che ha costretto i bancari a effettuare tre astensioni contrattuali.

(A pag. 2)

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964

INIZIA LA LOTTA CONTRATTUALE

Oggi primo sciopero dei 450 mila tessili

Significativa risposta al presidente degli industriali lanieri che voleva aumentare il macchinario: fabbriche paralizzate

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Nelle fabbriche dell'ing. Renato Lombardi — presidente del Sindacato nazionale industria laniera — c'è già lo sciopero, contro le manovre intimidatrici tendenti a contrastare la prima fermata generale di 24 ore proclamata per domani dai tre sindacati. I lavoratori hanno respinto con la lotta il tentativo dell'ing. Lombardi di aumentare unilateralmente l'assegnazione del macchinario nella sua filatura di Grignasco, nel Novarese, ed alla Bozzalla e Lesnax, nel Biellese.

La combattività della categoria, il clima della vigilia di lotta dei 450 mila tessili non si sarebbero potuti esprimere meglio. L'ing. Lombardi è l'uomo che ha esposto a Milano, nell'incontro preliminare sul contratto, il «no» pregiudiziale alle richieste dei tessili. Ma quando quest'uomo della Confindustria ha tentato di calare quel «no» nelle sue aziende, i lavoratori gli hanno risposto con grande fermezza.

Sono notizie che dovrebbero far riflettere gli oltranzisti dei monopoli, ma soprattutto gli imprenditori che si trovano coinvolti in forzature di carattere politico che poco hanno a che fare con una normale vertenza contrattuale.

E' pertanto interessante rilevare che le manovre padronali nelle aziende vengono vigorosamente rintuzzate dai lavoratori. Anche oggi, ad esempio, le operaie della Guidotti e Pariani di Verbania hanno respinto con lo sciopero un altro aumento dell'assegnazione del macchinario. All'Unione manifatture di Villa Stanza, nel Milanese, l'intera maestranza, pronta allo sciopero, ha respinto il proposito padronale di imporre l'orario straordinario a quattro operai del finissaggio.

Si tratta di episodi significativi che mettono in luce la natura combattiva della categoria. I monopoli che oggi dominano la *nuova* industria tessile dovranno comprendere che la modificazione strutturale del settore va contrattata con le organizzazioni dei lavoratori. Intorno agli «anni cinquanta», al tempo della cosidetta «crisi sindacale», analoghi progetti per altri settori produttivi ebbero qualche possibilità di successo. Ma oggi, dopo le grandi battaglie integrative e contrattuali dei metalmeccanici e di altre importanti categorie, la situazione è cambiata. L'unità raggiunta alla base fra i lavoratori e nell'azione fra i sindacati tessili rompe il gioco autoritario del padronato.

Quando alla filatura di Grignasco le operaie respingono con lo sciopero un aumento dei «rings» assegnati (tale da imporre un intervento effettivo nella produzione di 54 minuti su 60) lo fanno non solo per l'insopportabile sforzo psicofisico che tale aumento richiederebbe, ma anche per altre fondate ragioni riassunte nella piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto.

Richieste come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a paga invariata incontrano ad esempio fra le operaie un interesse che va soddisfatto. L'orario attuale è stato già ridotto, in seguito a lunghe e dure lotte, a 46 ore settimanali che per le operaie che lavorano a turni o a squadra si riducono di fatto a 43 ore settimanali per le mezze ore di pausa contrattate. In qualche caso l'effettivo orario di lavoro settimanale è già di 42 ore. Questa è la situazione.

Ma oggi le lavoratrici tessili pensano sia giunto il momento di ottenere una riduzione dell'orario che consenta due giornate di riposo consecutivo la settimana. Il doppio lavoro che esse debbono affrontare in fabbrica e per la cura della famiglia lo richiede. In altri Paesi europei tale richiesta è ormai stata accolta da tempo: per questo si esige al riguardo un contratto di «tipo europeo».

C'è poi la questione della qualificazione professionale strettamente connessa con un effettivo riconoscimento della parità salariale. Il padronato tende ad aggirare l'attuazione della parità salariale inquadrando le donne nelle qualifiche più basse. Ne consegue un trattamento discriminato: un gioco di bussolotti su vecchie qualifiche non corrispondenti alle mansioni effettivamente prestate. E ciò mentre le stesse mansioni sono completamente cambiate con l'ingresso delle fibre nuove sintetiche e artificiali e di nuove macchine che hanno completamente travolto i profili professionali dell'industria tessile tradizionale. La qualifica deve essere quindi contrattata per il lavoro effettivamente assolto e non per mansioni unilateralmente decise dal padronato. Per il nuovo contratto si chiede quindi un'unica scala di valori professionali che elimini le discriminazioni tuttora esistenti.

Le stesse modificazioni strutturali derivanti dall'entrata dei monopoli petrolchimici nel settore, hanno travolto il vecchio contratto di lavoro. Ma la Edison, la SNIA, la Montecatini che oggi dominano il settore vogliono mantenere in vita un vecchio contratto in una industria tutta nuova. Vecchio e nuovo, in questo caso, non possono coesistere.

La scusa «congiunturale» non è più l'ossigeno adatto per perpetuare un assetto contrattuale ormai anacronistico. Stupisce, quindi, che in un commento del «Popolo» sulla vertenza dei tessili si parta dalle «difficoltà» invocate dai padroni, si dica: «Se questo è vero, i sindacati dovrebbero essere preoccupati quanto gli imprenditori dei pericoli rappresentati dalle loro richieste»! Ma è vero? A noi pare che l'aritetico dubbio di marca interclassista, contrasti con gli enormi profitti padronali.

Contrattare, infine, sedersi cioè al tavolo della trattativa non costa niente. Eppure il padronato tessile ha respinto ogni negoziato sulle richieste delle organizzazioni dei lavoratori. E oggi, anche per questo avrà la risposta adeguata.

Marco Marchetti

LOTTA AL CAROVITA

Scioperi a La Spezia Cagliari e Pescara

La battaglia contro il carovita continua ad estendersi in tutto il Paese e in particolare nelle regioni centro-meridionali. Nella giornata di oggi scenderanno in lotta i lavoratori e la popolazione di La Spezia che nel pomeriggio effettueranno uno sciopero generale, aderendo all'invito della CCdL. Sempre nel pomeriggio di oggi sciopereranno anche i lavoratori e i cittadini di Sarzana, nella stessa provincia spezzina. Altri scioperi e manifestazioni sono previsti per sabato a Cagliari e a Pescara.

A Cagliari contro lo sciopero proclamato dalla CCdL in tutti i centri della provincia si sono inopinatamente schierate la CISL e la UIL, che pure, nei giorni scorsi, si erano mantenute in contatto con la CGIL per concordare insieme i modi e le forme di intervento atti a porre un freno al vertiginoso aumento del costo della vita (proprio in questi ultimi tempi nel capoluogo sardo hanno subito gravi aumenti il pane, la carne, il latte, i prodotti ortofrutticoli, gli affitti e le tariffe filotramviarie).

A Pescara e provincia lo sciopero avrà la durata di mezza giornata. Nel corso della giornata di lotta avranno luogo manifestazioni a Popoli, Scafa, Montesilvano e nel capoluogo.

Una interessante iniziativa, infine, viene segnalata da Carrara, dove la CGIL, la CISL e la UIL, rendendosi interpreti dello stato di disagio delle masse popolari, hanno ritenuto opportuno esaminare insieme le iniziative da intraprendere per frenare la continua ascesa dei prezzi. A questo scopo le tre organizzazioni dei lavoratori hanno promosso, sempre per sabato prossimo, una riunione alla quale sono stati invitati: il presidente dell'Amministrazione provinciale, i sindaci di Massa, Carrara, Pontremoli, Aulla, Villafranca, Montignoso e Fivizzano, il presidente della Camera di commercio, il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, la Lega delle cooperative, la Alleanza contadini e l'organizzazione dei coltivatori diretti. La riunione sarà tenuta nella sala consiliare di Carrara.

---

48 ore di sciopero

Chiuse per due giorni le Casse di Risparmio

Oggi e domani scendono in sciopero i dipendenti delle Casse di Risparmio di tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria dopo la conclusione negativa dei contatti in corso fino all'altro ieri.

L'ACRI — l'associazione padronale — non solo ha respinto le richieste ma si è rimangiata le controproposte iniziali, adducendo a sostegno del proprio operato gli interventi di autorità monetarie tesi ad inquadrare il particolare settore delle Casse in quello del credito e in quello più ampio di una politica economica generale.

I sindacati di categoria, in un comunicato diramato ieri sera, dopo aver rinnovato il loro plauso all'intera categoria dei bancari per la significativa prova di forza dimostrata con gli scioperi di lunedì e di martedì scorsi, hanno reso nota la decisione di riconvocarsi dopo lo sciopero dei dipendenti delle Casse di Risparmio per fare il punto dell'azione sindacale, per esaminare il piano articolato di lotta e il riesame delle richieste.

Tessili di Lucca

«Sciopereremo tutti» dicono alla Cantoni

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 4

La lotta contrattuale dei tessili, che inizia domani, vede impegnati, nella Lucchesia, ben 4.600 operai ed operaie e otto fabbriche fra piccoli e grossi stabilimenti.

Alla testa saranno i lavoratori tessili della Cucirini Cantoni Coats, che recentemente hanno vinto una lunga e difficile lotta.

Il padronato ieri rispondeva ai 3000 lavoratori della Cucirini: «Non possiamo trattare altri miglioramenti salariali perchè siamo alla vigilia del contratto». Oggi, lo stesso padronato nega invece i miglioramenti contrattuali adducendo a pretesto «la particolare congiuntura economica», quando è risaputo dai tessili della C.C.C. — come da tutti i tessili d'Italia — che il settore tessile è ancora oggi il più saldo.

Il salario degli operai della Cucirini è ancora oggi lo stesso di quattro mesi fa, cioè prima della lotta: 35 mila lire al mese, 40 al massimo. I lavoratori della Cucirini accettarono allora di sospendere l'agitazione in considerazione proprio della imminente scadenza del contratto ottenendo un una tantum di 35 mila lire e confidando nello lotta nazionale.

Quella lotta, insomma, si concluse con un impegno a portare avanti la battaglia in sede di contratto e con la rivendicazione del contratto settoriale per i cucirinai. Ecco perchè l'atteggiamento assunto oggi dagli industriali ha provocato sdegno da parte dei lavoratori tessili della Lucchesia, i quali ancora serbano la carica di lotta di più di un mese fa.

Sulla scia di quella grande battaglia i tremila della Cucirini si muoveranno insieme agli altri lavoratori: a quelli dello Jutificio, della Valserchio, della Cecchini, della De Grazia, del Totto e della SAVES. La lotta alla Cantoni rimane per combattività e modalità l'esempio ancora vivo da seguire, e da essa hanno tratto insegnamento e stimolo tutti i lavoratori della provincia.

«Sciopereremo tutti» — ci hanno detto i lavoratori della Cucirini —. «Sciopereremo perchè questo è stato l'impegno assunto da tutti noi quando chiudemmo la lunga battaglia aziendale».

Liborio Guccione

Convegno a Roma

Azione positiva degli assegnatari nelle campagne

Gli interventi degli onorevoli Sereni e Avolio

Gli assegnatari della riforma agraria «stralcio», le centomila famiglie di ex mezzadri, ex braccianti ed ex affittuari insediati sulle terre espropriate negli ultimi dieci anni, tornano a presentarsi sulla scena delle campagne come protagonisti di una spinta alla riforma generale delle strutture agricole. Questo il quadro offerto, ieri, dal convegno nazionale degli assegnatari organizzato a Roma dall'Alleanza contadina, a Palazzo Brancaccio. La relazione è stata svolta dalla compagna Vanda Parracciani: erano presenti l'on. Emilio Sereni, l'on. Avolio e numerosi altri dirigenti contadini.

I dieci anni che stanno alle spalle degli assegnatari sono stati duri, e di ciò si è sentito il riflesso in molti interventi. La relazione della compagna Parracciani, invece ha sgombrato il terreno da ogni recriminazione per tentare di aprire un capitolo nuovo fra enti di riforma e assegnatari, fra tecnici e lavoratori, fra strumenti della politica agraria dello Stato e contadini. Una delle pretese della DC, fin dall'inizio, fu quella di servirsi degli enti di riforma — e dei tecnici che da essi dipendono — per staccare i lavoratori dai partiti e dai sindacati che pur li avevano portati, attraverso aspre battaglie, alla conquista della terra.

Quello che è seguito non poteva essere, quindi, che un periodo di contrasti fra iniziativa contadina e intervento dall'alto — di cui hanno particolarmente sofferto le cooperative — con tentativi di sottrarre il più possibile le decisioni di rilievo agli assegnatari. Il punto più importante, ancora oggi, è quello di rimuovere questo stato di cose, e per farlo sono state indicate tre vie: 1) cambiare il contratto di assegnazione, imposto dieci anni fa, per il quale il fondo non è disponibile liberamente. Il nuovo contratto va discusso con le organizzazioni di categoria; 2) fare un riesame di tutti i debiti, dividendoli in debiti derivati da iniziative dell'ente (e che l'ente deve pagare) e debiti pertinenti all'assegnatario, per i quali va disposta una rateizzazione; 3) ridurre i controlli sulle cooperative, restituendo alle assemblee piena libertà di decisione, rivedendo — nella misura necessaria — gli statuti.

Gli assegnatari intendono aumentare l'efficienza della loro produzione, e il loro «potere di contrattazione», sia dando si nuove organizzazioni — come il Consorzio dei bieticoltori — sia mettendosi al centro di una iniziativa cooperativa in cui possono confluire tutti i contadini. Anche qui però, c'è un contrasto con gli enti che — incaricati di redigere i «piani di valorizzazione» — procedono senza consultare i contadini e tengono segreti direttive e risultati. E' attraverso le conferenze agrarie di comprensorio e comunali, con l'aiuto dei Comuni, che essi intendono modificare questa assurda situazione ponendo chiaramente gli enti — quali organi pubblici — di fronte alla necessità di una collaborazione che può attuarsi fin d'ora, in attesa che abbiano più adeguata veste legislativa come enti regionali di sviluppo.

Su questo tema si è inserito l'intervento dell'on. Sereni, presidente dell'Alleanza, per affermare lo stretto legame fra problemi degli assegnatari e politica governativa. La politica governativa, nelle zone di riforma, ha strumenti e incidenza diretti. Ora, nel programma ufficiosamente noto non esiste nemmeno la locuzione *riforma agraria*, vengono rigettati impegni già assunti dal governo Fanfani mentre per la Federconsorzi si parla addirittura di estensione di alcune funzioni. Gli assegnatari, quindi, si trovano nella necessità di portare avanti le loro rivendicazioni con la lotta. Ciò non significherà, in ogni caso, ignorare le novità della situazione: come è valido l'orientamento a ricercare la collaborazione dei tecnici e dei dirigenti degli enti, così la politica di riforme in agricoltura appoggerà, domani, quelle forze popolari che si trovassero all'interno della formazione governativa per tutte quelle decisioni e iniziative che consentiranno di andare avanti nella linea prescelta dall'Alleanza.

A conclusione dei lavori è intervenuto l'on. Avolio, il quale ha rilevato — fra l'altro — che la linea di politica agraria contenuta nell'accordo di centro-sinistra è, in sostanza, la stessa del giugno scorso che pure venne respinta perché giudicata inadeguata a risolvere i problemi strutturali delle campagne. L'attività del nuovo governo, ha concluso, si inizia dunque senza il consenso delle masse contadine che vedono nuovamente rinviati i loro problemi più scottanti.

Grave lutto del compagno on. Li Causi

E' immaturamente scomparso, ieri a Roma, Nunzio Li Causi, fratello del compagno Girolamo, vice presidente della Commissione centrale di controllo.

La sua morte ha destato vivo compianto. A Li Causi ed alla famiglia sono giunte attestazioni di cordoglio da varie parti d'Italia, e particolarmente dalla Sicilia. Il compagno Scoccimarro ha così telegrafato: «A nome della CCC e mio personale le esprimo fraternamente affettuose condoglianze e sincero rimpianto improvvisa scomparsa tuo fratello».

L'Unità si associa a tutto il partito, ed esprime a Girolamo Li Causi il vivissimo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito.

Zucchero: un'altra grossa speculazione permessa dal governo

Due miliardi regalati al monopolio saccarifero

La Cassa conguaglio, cioè il contribuente, dovrà pagare questa somma agli industriali zuccherieri per l'importazione di prodotto grezzo

Con l'autorizzazione del governo è in corso una nuova grossa manovra speculativa degli industriali saccariferi.

All'asta svoltasi martedì scorso per l'importazione dello zucchero — asta che si ripeterà ogni settimana fino all'importazione di quattro milioni di quintali — è stato stabilito per lo zucchero grezzo il prezzo di 190 lire al chilogrammo. Per lo zucchero già raffinato all'estero il prezzo è stato fissato in 183 lire. La differenza di sette lire sarà versata agli industriali saccariferi dalla Cassa conguaglio, in pratica dai contribuenti o dagli acquirenti del prodotto. Particolare rilevante: su un totale di quattro milioni di quintali, ben tre milioni sarà costituito da zucchero grezzo. Ciò comporterà un esborso particolare a favore del monopolio saccarifero da parte della Cassa conguaglio pari a 2 miliardi e 100 milioni.

La gravità della notizia è facilmente comprensibile. Il monopolio saccarifero, che già controlla tutto il settore, è stato posto nella condizione di manovrare completamente le importazioni indirizzandole verso l'acquisto estero di grezzo perchè più redditizio, colpendo in questo modo anche la produzione nazionale. Inoltre con il controllo delle importazioni le possibilità di inserire ulteriori manovre speculative ai danni dei consumatori da parte degli industriali saccariferi sono diventate enormi.

La speculazione nella importazione di zucchero, importazione resa indispensabile dalla riduzione della produzione nazionale (frutto di una politica che i governi dc hanno mutuato direttamente dal monopolio saccarifero), avviene sulla base della politica di approvvigionamenti alimentari finora seguita. Il sistema delle aste, in particolare, favorisce la grande industria saccarifera che è la sola a disporre di impianti di raffinazione e di grandi canali di vendita. In questo modo il controllo del monopolio saccarifero si estende dalla produzione nazionale all'intero consumo di zucchero.

A questo proposito appare urgente una revisione dei sistemi di importazione non solo per lo zucchero, ma per tutti i prodotti alimentari che — in misura sempre crescente, a causa della crisi agricola — siamo costretti ad acquistare all'estero. Gli acquisti dovrebbero essere regolati, cioè, in modo da utilizzare al massimo gli enti a carattere pubblicistico: la cooperazione, gli enti comunali di consumo, creando — quando ciò si rivelasse insufficiente — nuovi organismi capaci di far affluire i prodotti al mercato con regolarità e a prezzi maggiorati delle sole spese di distribuzione sul mercato italiano.

Non va dimenticato, a questo proposito, che anche nelle scorse settimane gli industriali saccariferi hanno fatto mancare lo zucchero nei negozi provocando artificiosi e illegali aumenti di prezzo. Ciò perchè essi hanno destinato le proprie riserve agli industriali dolciari e per esercitare una pressione sul governo per ottenere aumenti di prezzo.

Inizia oggi il congresso dei minatori CGIL

Con la relazione che il compagno Ercole Manera svolgerà a nome del Comitato centrale della FILIE-CGIL, si aprono oggi alle ore 15 all'hotel Excelsior di Marina di Massa, i lavori dell'VIII Congresso nazionale del sindacato unitario minatori e cavatori. I lavori proseguiranno nei giorni 6 e 7 e si concluderanno domenica 8 con l'elezione del nuovo Comitato centrale.

Per il conglobamento

Fermi martedì a Roma ferrovieri statali e PTT

I ferrovieri del Compartimento di Milano, dietro indicazione del SFI-CGIL, scendono oggi in sciopero per protestare contro le lungaggini e il mancato rispetto degli impegni governativi in merito al problema del riassetto e del conglobamento delle retribuzioni. La CISL e la UIL, dissociandosi dopo aver in un primo tempo aderito alla giusta agitazione — che deve servire di monito al governo dopo le precedenti proteste — hanno dimostrato di voler «strumentalizzare» il sindacato in dipendenza di congiunture politiche.

Viceversa, la pressione dei dipendenti statali è indispensabile per smuovere le cose. A tale scopo le segreterie provinciali romane dei sindacati ferrovieri, postelegrafonici e statali aderenti alla CGIL, si sono riunite ieri sera per discutere in merito alla vertenza per la definizione della prima fase del conglobamento, del riassetto funzionale e della 13. conglobata.

In armonia con le decisioni precedentemente deliberate e in considerazione del vivissimo malcontento dei pubblici dipendenti, che non vedono concrete prospettive di soluzione del problema, i tre sindacati hanno deciso di proclamare uno sciopero provinciale dei ferrovieri, dei postelegrafonici e del personale statale, della durata di 24 ore, dalle ore 0 alle 24 di martedì 10 dicembre, «a dimostrazione della ferma volontà delle categorie di conseguire gli obiettivi da tempo posti dalle organizzazioni sindacali».

Le segreterie dei tre sindacati CGIL hanno auspicato che «sulla lotta intrapresa si realizzi la più ampia unità con le altre organizzazioni sindacali».

La segreteria provinciale del SFI, a seguito della decisione unitaria dei tre sindacati aderenti alla CGIL, ha deciso pertanto di rinviare lo sciopero già indetto per il giorno 7 e di effettuarlo il giorno 10, con le altre organizzazioni sindacali del pubblico impiego.

La fabbrica occupata da dieci giorni

A Catania industrie ferme per l'ATES

Decisa resistenza di 300 ragazze che non si sono piegate ai ricatti padronali - Oggi sciopero nei servizi

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4

Oggi tutti gli stabilimenti della zona industriale di Catania sono rimasti paralizzati. Migliaia di lavoratori hanno scioperato in segno di solidarietà con le 300 operaie dell'ATES che hanno affrontato la decima giornata di occupazione dell'azienda. I padroni sono intransigenti, ma decise a non mollare sono anche queste ragazze delle quali alcune hanno poco più di 15 anni. Nessun ricatto, nessuna intimidazione le ha fatte recedere. Esse sono disposte ad andare fino in fondo alla loro rivendicazione. Lottano per ottenere un aumento del loro salario, che non sopperisce più al costo della vita che negli ultimi tempi è aumentato in modo vertiginoso. Inutili sono stati i vergognosi tentativi di boicottaggio da parte dell'azienda che ha fatto sospendere l'erogazione dell'acqua potabile e di energia elettrica. Le lavoratrici resistono e la solidarietà si allarga.

Ieri i panettieri hanno portato un carico di 150 chilogrammi di pane. L'altro ieri sono stati i pescatori che hanno offerto pesce e «lampare» (dato che la fabbrica è rimasta al buio). Oggi è stata la volta di tutti gli operai della zona, i quali non sono andati a lavorare e si sono riuniti davanti all'ATES per il comizio organizzato dalla CGIL.

La drammatica lotta delle trecento giovani operaie dell'ATES (azienda sorta con capitale dello Stato e con il lauto contributo del Comune di Catania) diventa, in questo momento, la rappresentazione più viva e completa della spinta operaia, della città contro la linea Carli e l'ostinata resistenza padronale. Oggi lo sciopero di solidarietà si estenderà ai servizi e trasporti cittadini.

L'imponente manifestazione di oggi è la prima espressione della protesta generale che a Catania avrà luogo nei prossimi giorni contro il caro vita.

Nicola Torre

Oggi la protesta nel compartimento di Milano

Per il conglobamento

Fermi martedì a Roma ferrovieri statali e PTT

Una legge sul disavanzo della Federconsorzi

E' stato presentato (in extremis...) al Parlamento un disegno di legge del ministro dell'Agricoltura uscente, col quale lo Stato si accolla gli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso del grano delle campagne cerealicole dal 1954-55 al 1961-62. Tali oneri ammontano complessivamente (alla data del 31 dicembre 1962) a ben 566,2 miliardi, ai quali vanno aggiunti 12,1 miliardi per le gestioni ammasso del risone delle campagne 1948-49 e 1954-55.

Questo disegno di legge, come si vede, ripropone il problema dei famosi «conti» della Federconsorzi, sulla base dei quali dev'essere determinato l'onere che lo Stato si accollerà. Un articolo del disegno di legge prevede infatti che la entità del disavanzo dell'ammasso venga accertata previo esame dei rendiconti della Federconsorzi. In Parlamento dovrà così venire ripresa la gestione della Federconsorzi, che sta mettendo ormai in crisi tutto il gruppo dirigente bonomiano, dopo lo scandalo dei «mille miliardi».

Comunicato agli assistiti dell'INADEL

Si porta a conoscenza degli assistiti dell'INADEL che a decorrere dal 2 dicembre 1963 è stata ripristinata la convenzione per la Terapia Fisica (Roentgenterapia Marconi - Radar - Forni - Ultrasuoni - Inalazioni individuali - Irrigazioni - Bagni medicali - Ginnastica rieducativa per postumi di malattie reumatiche e poliomelitiche ecc.) con l'Istituto di Cure Fisiche e Centro di Cure per malattie reumatiche ed articolari di Via Torino, 122 - Tel. 480.711 - Roma.

IN BREVE

EPT e ACI in sciopero

E' in corso lo sciopero di 48 ore, che si concluderà oggi, dei dipendenti degli Enti del Turismo, proclamato a causa della mancata consultazione dei sindacati in merito all'approvazione del regolamento organico. All'agitazione hanno aderito anche i sindacati dell'ENIT e delle Aziende di cura, soggiorno e turismo. I dipendenti dell'ACI scenderanno in sciopero oggi e domani. La Presidenza dell'Automobile Club ha respinto le richieste dei sindacati.

ESSO: ferme le filiali

I dipendenti delle filiali della Esso scenderanno in sciopero dalle 13 alle 24 di domani venerdì 6 dicembre. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL contro l'intransigenza della società sul contratto integrativo aziendale.

Imprese non trasferibili all'ENEL

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri i decreti ministeriali dei 22 novembre 1963 relativi al «riconoscimento delle condizioni di non trasferimento all'ENEL» per le seguenti società: Società CBD Cartiere Beniamino Donzelli, S.P.A., con sede in Milano; Società «Cotonificio Felice Fossati-S.P.A.», con sede in Milano; «Società delle Cartiere Meridionali-S.P.A.» con sede in Roma; Società «Rumianca-S.P.A.», con sede in Torino, Società Aquila, S.P.A., con sede in Trieste; Società «Cartiera di Tolmezzo», S.P.A., con sede in Milano; Società Dalmine, S.P.A., con sede in Milano; Società Cartiera Emilio Boimond, S.P.A., con sede in Roma; Società Cartiere Antonio Sterzi, S.P.A., con sede in Milano; Società per azioni RIV Officine di Villar Perosa, con sede in Torino; «S.P.A. Orsi Mangelli-SAOM-Italon-Forlì», con sede in Forlì; Società Lane Rossi, S.P.A., con sede in Milano; Società dott. Edoardo Garrone Raffineria Petroli, SAS, con sede in Genova; S.P.A. «Cartiere Giacomo Bosso», con sede in Torino; Società «Industria raffinazione oli minerali-IROM-S.P.A.», con sede in Roma; Società «Chatillon» Società anonima italiana per le fibre tessili artificiali, S.P.A., con sede in Milano.

Avellino: dimessa la Giunta

Il Consiglio comunale di Avellino, al termine di una riunione durata nove ore, ha accettato con 17 voti favorevoli, 7 astenuti e 5 schede bianche, le dimissioni presentate nello scorso ottobre dal sindaco avv. Turco (DC) e dalla giunta comunale.

Il sindaco e gli assessori dc si dimisero dalle rispettive cariche per permettere la costituzione di una giunta di centro-sinistra con la partecipazione diretta del PSI che ha respinto la proposta pur assicurando l'appoggio esterno a una giunta democristiana.

Chiusa la seconda sessione del Concilio

Il primo dopo Pietro sui luoghi di Cristo

La delicata situazione politica, militare e religiosa della Palestina - Approvati la riforma liturgica e il decreto sui mezzi di comunicazione sociale - Il Papa sceglierà consiglieri fra i vescovi

Paolo VI ha chiuso ieri in bellezza la seconda sessione del concilio ecumenico, con l'annuncio inaspettato di un suo viaggio in Terrasanta, probabilmente sotto l'Epifania; viaggio storico, ed anche spettacolare, destinato a suscitare emozione, ammirazione ed edificazione nelle moltitudini dei fedeli; basti dire che nessun romano pontefice, in duemila anni di cristianesimo, si è mai recato a visitare il Santo Sepolcro, preferendo lasciare tale incombenza alle schiere dei pellegrini e dei crociati. Nel dir questo, prescindiamo naturalmente da San Pietro, che in Palestina ci è nato e vissuto per buona parte della sua vita.

La notizia, che ha colto di sorpresa tutti i «vaticanisti», è stata data personalmente dal Papa con un'accurata scelta del tempo e del luogo adatti. A conclusione del discorso di chiusura, nella solenne cornice di San Pietro, sotto gli obiettivi delle camere televisive e in collegamento radio con il mondo, Paolo VI ha detto in latino: «Tanto è viva in noi la convinzione che per la felice conclusione finale del concilio occorre intensificare preghiere ed opere, che abbiamo deliberato, dopo matura riflessione, e non poca preghiera, di farci noi stessi pellegrini alla terra di Gesù nostro signore.

«Vogliamo infatti recarci, se Dio ci assiste, nel prossimo mese di gennaio in Palestina, per onorare personalmente, nei luoghi santi, ove Cristo nacque, visse, morì, e risorto salì al Cielo, i misteri primi della nostra salvezza: la incarnazione e la redenzione. Vedremo quel suolo benedetto donde Pietro partì e dove non più un suo successore ritornò: noi umilissimamente e brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza, di rinnovazione per offrire a Cristo una sua Chiesa, per chiamare ad essa unica e santa i fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale in questi giorni mostra ancora quanto sia debole e tremante, per supplicare Cristo signore per la salvezza di tutta l'umanità».

Se vorrà visitare tutti i «luoghi santi», Paolo VI dovrà recarsi non solo nel regno arabo di Giordania, dove si trovano Betlemme e la parte vecchia di Gerusalemme, con il Santo Sepolcro, ma anche nello Stato di Israele, dove è situata Nazareth, la cittadina in cui secondo la tradizione cristiana Gesù visse prima di cominciare la predicazione.

Data la situazione politicamente e militarmente assai delicata e tesa in quella regione del mondo, il prossimo viaggio del Pontefice (che dovrebbe svolgersi in aereo, secondo la più ovvia interpretazione dell'avverbio «brevissimamente») solleva molti interrogativi. L'atteggiamento del governo giordano è, in generale, abbastanza tollerante nei confronti dei cristiani, che in quella zona sono circa 50 mila. A Gerusalemme, la presenza cristiana è massiccia, ma non si può dire che esista concordia fra le diverse chiese cattoliche, ortodosse e protestanti, ciascuna delle quali possiede un «pezzo» del grande tempio costruito sul Santo Sepolcro. Anzi, per testimonianza personale, possiamo dire che una lotta sorda e accanita si svolge fra cattolici, greco-ortodossi, maroniti, copti, e così via, sotto gli occhi un po' ironici dei musulmani.

Non buoni, d'altra parte, sono i rapporti fra Israele e la Santa Sede, che non ha ancora riconosciuto lo Stato ebraico. Tali rapporti hanno subito un peggioramento proprio in questi giorni, a causa della mancata approvazione, da parte del concilio, del cosiddetto «capitolo sugli ebrei», che doveva rappresentare una sia pur tardiva sconfessione dell'antisemitismo di origine religiosa e il ritiro dell'accusa di deicidio che da due millenni la Chiesa cattolica fa pesare su tutto il popolo ebraico, con funeste conseguenze. Come il lettore ricorderà, il «capitolo sugli ebrei» è stato oggetto di così forte opposizione, che si può considerare accantonato, se non liquidato. Comunque, se ne riparlerà fra un anno, come minimo. Vivo è quindi fra gli israeliani il disappunto e il rammarico, di cui i giornali di Tel Aviv e di Gerusalemme si sono fatti interpreti. Particolare sdegno — e questo, naturalmente, peggiora le cose — ha destato la «insurrezione» contro il «capitolo sugli ebrei» di numerosi patriarchi orientali, ansiosi di non urtare la suscettibilità dei rispettivi governi arabi, o addirittura di conquistarne i favori.

La faccenda è complicata dal fatto che la Santa Sede da mezzo secolo insiste perchè la questione dei «luoghi santi» sia risolta con la internazionalizzazione di Gerusalemme e dintorni, con la tutela internazionale degli altri santuari, la piena libertà di accesso per i pellegrini, il rispetto del «carattere sacro delle memorie cristiane», la piena libertà per le istituzioni cattoliche di culto e beneficenza, la «conservazione dei diritti storici secolari dei cattolici». Tutte cose che dispiacciono fortemente sia agli israeliani, sia agli arabi, che a torto o ragione vi scorgono tracce di atteggiamenti colonialistici, sia ai cristiani non cattolici, per le ragioni concorrenziali che dicevamo.

Ci si chiede perciò se fra i motivi che hanno suggerito al Papa questa idea non vi sia, accanto al desiderio di compiere un gesto di alta risonanza, anche l'intenzione di affrontare sul posto alcuni dei «nodi» religiosi e politici a cui abbiamo accennato, avviandone e facilitandone lo scioglimento.

Ieri mattina, prima che il Papa pronunciasse il suo discorso, il concilio ha approvato la riforma della liturgia (con 2.147 «sì» contro quattro «no») e il discusso decreto sui mezzi di comunicazione sociali (con una maggioranza più bassa: 1.960 «sì» contro 164 «no»).

La riforma liturgica, che dovrebbe essere tradotta nell'ordinamento ecclesiastico entro il prossimo febbraio, prevede alcuni adattamenti dei riti alla mentalità, ai costumi, alle tradizioni dei diversi popoli, specialmente di quelli africani ed asiatici, ed un uso più ampio delle lingue moderne (i «volgari»), in sostituzione del latino o del greco, lasciando una certa autonomia di decisione in proposito alle assemblee territoriali dei vescovi, nazionali o internazionali. Nel frattempo, per bocca dello stesso Pontefice, i vescovi sono stati severamente ammoniti: «Nessuno attenti alla regola della preghiera ufficiale della Chiesa con riforme private o riti singolari, nessuno si arroghi di anticipare l'applicazione arbitraria della costituzione liturgica, prima che opportune ed autorevoli istruzioni siano a tale proposito emanate».

Per concretare la riforma liturgica in tutto il mondo, occorreranno comunque non meno di sette, otto o dieci anni. Così giudicano gli esperti, data la complessità e delicatezza della materia.

Nel suo discorso, Paolo VI ha dato del concilio un giudizio cautamente positivo, che del resto corrisponde alla sua visione delle cose, così diversa da quella di Giovanni XXIII («Non ci dispiace — ha detto fra l'altro — che su problemi tanto gravi riposi alquanto la nostra riflessione»).

Ha inoltre promesso di «scegliere nell'episcopato mondiale e negli ordini religiosi ottimi ed esperti fratelli, che vengano, insieme a membri competenti del sacro collegio, a prestarci consiglio e aiuto per tradurre in norme opportune e particolareggiate le deliberazioni generali del concilio». Per ora, la tanto discussa collegialità si è ridotta a questo. Per ora.

Arminio Savioli

Gli inviti alla XXXII Biennale di Venezia

VENEZIA, 4.

La sottocommissione per le arti figurative della XXXII Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, composta dal prof. Gnudi, del ministero della P.I., presidente; dal prof. Calvesi, del ministero per il Turismo e lo spettacolo; dal pittore Basaldella, dagli scultori Fontana e Minguzzi; dal prof. Zampetti, del comune di Venezia, e Dell'Acqua, segretario generale dell'Ente, ha definito il piano della partecipazione italiana alla XXXII Biennale, che sarà allestita nella prossima estate, ai giardini dell'Esposizione.

La sottocommissione, con l'approvazione del presidente della Biennale, prof. Marcazzan, ha proposto di rendere omaggio al pittore Felice Casorati con una mostra retrospettiva, e di invitare lo scultore Giacomo Manzù a presentare il suo lavoro per la porta bronzea di San Pietro.

La sottocommissione ha inoltre deciso, a maggioranza, di documentare adeguatamente, in particolare nei gruppi di opere alcune tra le ultime ricerche dell'arte attuale, quali la «Nuova figurazione», il neodadaismo e l'arte programmata.

Ha designato per una sala personale i pittori: Carla Accardi, Enrico Baj, Vasco Bendini, Corrado Cagli, Leonardo Cremonini, Roberto Crippa, Pinot Gallizio, Giuseppe Guerreschi, Virgilio Guidi, Gino Meloni, Gastone Novelli, Ilario Rossi, Mimmo Rotella, Giuseppe Santomaso, Toti Scialoja, Antonio Scordia, Sergio Vacchi; e gli scultori: Dino Basaldella, Andrea Cascella, Alfio Castelli, Alik Cavaliere, Ettore Colla, Arnaldo Pomodoro, Salvatore, Vittorio Tavernari; ha designato inoltre, per una personale di scultura all'aperto, Giovanni Paganin; per una personale di acquarelli Giovanni Ciangottini; per una personale di incisioni Angelo Savelli.

Per gruppi di opere sono stati designati i seguenti pittori e scultori: Franco Angeli, Rodolfo Aricò, Giorgio Bellandi, Giacomo Benevelli, Ennio Calabria, Enrico Castellani, Carlo Ciussi, Sergio Dangelo, Giuseppe De Gregorio, Luciano Del Pezzo, Giannetto Fieschi, Tano Festa, Giuseppe Ferrari, Gianfranco Ferroni, Rosetta Fioroni, Getulio, Giancarlo Marchese, Enzo Mari, Titina Maselli, Mario Nigro, Leone Pancaldi, Valentina Pianca, Pierluca, Concetto Pozzati, Piero Raspi, Antonio Recalcati, Mario Rossello, Antonio Sanfilippo, Giancarlo Sangregorio, Germano Sartelli, Mario Schifano, Giacomo Soffiantino, Guido Strazza, Tancredi, Mino Trafeli, Tino Vaglieri, Carmelo Zotti; inoltre, il gruppo «T» di Milano e il gruppo «N» di Padova.

Per gruppi di opere in bianco e nero, sono stati designati gli artisti: Maria Baldan Giorgio Bonpadre, Rinaldo Buratin, Luca Crippa, Carmine Di Ruggero, Edoardo Franceschini, Carlo Gaiani, Bruna Gasparini, Luciano Lattanzi, Carlo Leoni, Giuseppe Misticoni, Gina Roma.

HOUSTON — Il ministro della Giustizia, Bob Kennedy, ha designato uno speciale consigliere nel tribunale di stato del Texas per l'istruttoria sull'assassinio del presidente USA. Il prescelto è l'avvocato Leon Jaworsky, di 58 anni, che è stato pubblico accusatore nei processi contro i maggiori criminali di guerra in Germania dopo la seconda guerra mondiale. (Telefoto AP a «l'Unità»)

LONDRA — La testa in cera di Lee Oswald entrerà nel famoso museo Tussand. Qui si vede la giovane scultrice Jean Fraser mentre apporta gli ultimi ritocchi al modello in gesso della testa del presunto uccisore di Kennedy. (Telefoto AP a «l'Unità»)

RITARDATA
la consegna del rapporto preparato dal F.B.I.

IMPROVVISA MORTE
dell'ufficiale che comandò le truppe ai funerali di Kennedy

Per le indagini su Dallas si riunisce oggi la «supercommissione»

Fatto ricorso finanche alla psicanalisi contro Lee Oswald

WASHINGTON, 4.

Domani si riunisce per la prima volta la «supercommissione» d'inchiesta nominata dal presidente Johnson, composta di sette membri (di cui quattro parlamentari) e diretta dal presidente della Corte suprema, Earl Warren. Lo ha annunciato quest'ultimo, precisando che la riunione avverrà a porte chiuse e sarà dedicata a stabilire la procedura dei lavori della commissione. Appare fin d'ora escluso che la commissione possa entrare in possesso entro domani del rapporto del FBI che deve ancora essere consegnato al presidente Johnson. Non si pensa che la consegna possa avvenire prima della fine della settimana. Circola la voce che dinanzi al misero risultato raggiunto dal FBI, sarebbe stato ordinato un supplemento d'inchiesta, ma tale voce non è stata confermata.

L'interrogativo che ora tutti si pongono è questo: i «saggi» si accontenteranno delle risultanze dei servizi di Hoover, che si sono limitati a fare propri i risultati della «inchiesta» della polizia di Dallas, oppure essi vorranno o potranno andare più a fondo nelle ricerche? Il loro lavoro dovrebbe consistere nel controllare e revisionare tutte le informazioni usate dal FBI, passare in rassegna tutte le ipotesi, le accuse, i sospetti (e sono tanti) sollevati dall'assassinio di Kennedy e dal modo sommario (per non dire peggio) come è stata condotta l'inchiesta.

Purtroppo, il modo come sono andate le cose sinora non lascia adito a molte speranze. Troppo forti appaiono i circoli interessati a soffocare, a mettere a tacere le cose per poter fare ipotesi. D'altra parte si deve riconoscere che le indiscrezioni sulle risultanze del FBI, che tendono ad addossare a Oswald tutta la responsabilità per l'assassinio di Kennedy, non hanno sollevato negli Stati Uniti lo stesso indignato scalpore che in Europa.

Naturalmente ciò non significa che un colpo di scena sia escluso. Già ieri dall'ufficio di Robert Kennedy, che ha ripreso il suo lavoro al ministero della giustizia, è venuta la conferma ufficiale che la polizia di Dallas e il FBI sapevano che Oswald stava per essere ucciso. Altre «fughe» di questo tipo potrebbero ripetersi nei prossimi giorni.

Continuano frattanto ad affluire abbondanti le «rivelazioni» sulla personalità di Oswald e tutte vanno nel senso indicato dal FBI per giustificare l'accusa di assassinio. Oggi è stata la volta di un ex ufficiale dei marines, John Donavan, che ebbe il presunto assassino di Kennedy ai suoi ordini dal marzo al settembre del 1959. Oswald — ha riferito Donavan — era noto «per la sua rivolta contro qualsiasi autorità». Dopo aver affermato che Oswald si divertiva a mettere in imbarazzo i suoi ufficiali con domande politiche, Donavan ha asserito che alla partenza di Oswald dovettero essere cambiati tutti i codici e tutte le frequenze radio.

A sua volta uno psichiatra, il dottor Hartogs di New York, ha sostenuto che fin da 13 anni Oswald aveva una «personalità spiccatamente antisociale e concentrava i suoi sentimenti di odio contro le autorità costituite e contro la "figura del padre", presumibilmente perché traumatizzato dalla circostanza di non aver mai conosciuto il padre. Calmo in superficie, era roso da una accentuata rabbia interna — prosegue il rapporto del dottor Hartogs — e le tendenze della sua fantasia più inclini ad esteriorizzarsi e il colorito paranoico dei suoi pensieri rappresentavano una grave minacia per sè e per gli altri». Sempre secondo lo psichiatra di New York, Oswald era spinto dalla sua personalità ad atti di violenza e spesso fantasticava intorno a possibili aggressioni contro persone. Il fatto che non avesse un padre lo aveva riempito di risentimento contro tutti i coetanei ed i giovani in generale che avevano il padre vivente. Secondo Hartogs, Oswald avrebbe dovuto essere affidato ad un centro di rieducazione e di addestramento al lavoro, in cui fossero anche possibili cure psichiatriche.

Infine il governo messicano ha preparato un incartamento sul soggiorno di Oswald a Città del Messico, contenente l'elenco di tutte le spese sostenute dal giovane in quell'occasione. Si afferma che egli sia riuscito a compiere il viaggio con 30 dollari. Il fatto dovrebbe portare, secondo gli inquirenti, ad escludere che qualcuno abbia potuto aiutare finanziariamente Oswald per quella impresa.

Nessuno invece, neanche oggi, ha risposto alle drammatiche domande avanzate dalla madre del giovane circa la mancata sorveglianza al figlio durante il passaggio della macchina presidenziale, circa la foto di Ruby che le fu mostrata 17 ore prima che questi uccidesse Oswald.

Quanto a Jack Ruby, egli continua addirittura a dirigere i suoi locali notturni dalla cella del carcere di Dallas nella quale attende di essere tradotto in giudizio. Lo sceriffo Bill Decker, incaricato della sorveglianza dell'assassino, ha dichiarato che Ruby «è autorizzato a telefonare per i suoi affari dalla cella e a ricevere dei visitatori». Lo sceriffo ha precisato che dal giorno in cui è stato imprigionato, Ruby, che come è noto ha a disposizione quattro stanze con doccia, ha ricevuto una ventina di persone e che tutte si sono recate a vederlo «per affari».

Jacqueline Kennedy lascerà la Casa Bianca venerdì e si trasferirà a casa del sottosegretario Harriman il quale, a sua volta, andrà ad abitare in albergo. Ieri sera è morto improvvisamente il capitano Michael D. Groves di 27 anni che comandò le truppe durante i funerali di Kennedy. Il corpo sarà sottoposto a autopsia

Università

Perché è fallita la legge sul «presalario»

L'UGI propone un piano per il «diritto allo studio»

«Solo poco più di 840 milioni dei 2 miliardi e 800 milioni disponibili in base alla legge 14 febbraio 1963 che istituiva il "presalario" per gli studenti universitari — ha comunicato ieri il presidente dell'Organismo rappresentativo studentesco milanese, Roberto Spano, nel corso della conferenza-stampa indetta a Palazzo Marignoli dall'Unione goliardica italiana — *sono stati assegnati finora.*

«Hanno ottenuto l'"assegno di studio" per l'anno accademico 1962-'63 appena 3876 "matricole", cioè il 5,3% del totale, che era di 71.668 unità».

Quest'anno, la situazione non migliorerà. La stima del voto necessario per l'assegnazione del *«presalario»* agli studenti del II anno ha infatti già messo in evidenza l'assurdità delle *«condizioni di merito»* prescritte dalla legge. Per quasi tutti i corsi di laurea la votazione richiesta è superiore anche alla media di 27/30 necessaria per l'esonero totale dalle tasse e, in qualche caso, addirittura ai 30/30.

L'UGI propone perciò una sostanziale revisione, fondata su questi criteri:

CONDIZIONI DI MERITO — Per le *«matricole»* aver superato l'esame di maturità o di abilitazione nella sessione estiva con la media del 6 e nella sessione autunnale con una votazione uguale alla *«media delle medie»*. Per gli studenti dei corsi successivi aver superato gli esami previsti per l'anno di corso frequentato con la media di 24/30 o con votazione uguale alla *«media delle medie»* nel caso in cui questa sia inferiore al 24.

CONDIZIONI ECONOMICHE — Pur mantenendo, per ora, quelle attuali, esse dovranno essere variate adottando un parametro collegato all'indice del costo della città sede dell'Ateneo. L'assegno per gli studenti che risiedono con la propria famiglia nella città sede dell'Ateneo dovrebbe essere portato a due terzi (adesso è la metà) dell'intera somma.

Il presidente Gianni De Michella ha quindi illustrato le proposte dell'UGI, in vista della riforma generale delle strutture scolastiche italiane, in ordine a tutto il complesso e vasto problema del *«diritto allo studio»*.

Le indicazioni formulate dalla *Commissione nazionale d'indagine* sono insufficienti. L'UGI, pertanto, sottopone al nuovo governo, ai partiti e all'opinione pubblica le seguenti richieste: *a) «diritto allo studio»* fin dalle scuole secondarie, e precisamente da quando viene a cessare l'obbligo scolastico: solo così, infatti, sarà possibile assicurare effettivamente uguali possibilità di formazione e qualificazione culturale a tutti i giovani *«capaci e meritevoli»*; *b)* un'organica politica di servizi (mense gestite dagli studenti; alloggi studenteschi; assistenza medica curativa farmaceutica e ospedaliera: istituzione di una efficiente rete di cooperative librarie); *c)* riforma delle Opere Universitarie e del Comitato nazionale delle Opere: istituzione di Consorzi regionali per la tutela del *«diritto allo studio»*.

L'UGI propone — ha concluso De Michelis — che l'UNURI compia un'indagine sull'attuale situazione dell'assistenza negli Atenei italiani e che il governo e le forze politiche discutano insieme alla rappresentanza studentesca un organico piano per la tutela del *«diritto allo studio»* nel quadro della riforma universitaria.

m. ro.

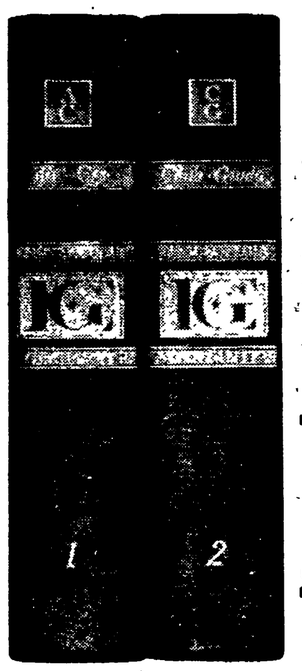
Lisbona

Arrestato lo scrittore Rodriguez

LISBONA, 4.

Continuano le persecuzioni del dittatore Salazar contro gli intellettuali portoghesi. Ieri sera la PIDE (la famigerata polizia politica del regime) ha arrestato lo scrittore Urbano Tavares Rodriguez. Non sono stati chiariti i motivi del provvedimento. Si sa soltanto che Rodriguez faceva parte di quel gruppo di intellettuali che recentemente ha fatto circolare una petizione a favore della liberazione di alcuni scrittori portoghesi arrestati nell'Angola.

Di Rodriguez è appena uscito l'ultimo libro «Exilio perturbado».



Una grande opera di cultura in una nuova edizione riveduta e aggiornata

Enciclopedia Garzanti

III edizione riveduta e aggiornata

L'Enciclopedia Garzanti in cinque volumi si presenta in una nuova edizione che, pur rispettando il felice impianto di base, offre considerevoli innovazioni e aggiornamenti.

5 grandi volumi rilegati in tela

4.500 pagine
90.000 voci
15.000 illustrazioni
450 carte geografiche a colori e in nero

Inviate questo tagliando a: Garzanti Editore Via Spiga, 30 - Milano

Desidero ricevere gratis un opuscolo illustrativo a colori sull'Enciclopedia Garzanti e informazioni per l'eventuale acquisto rateale

Nome
Cognome
Città
Provincia

U.

Nuova inchiesta

Un fascicolo sul Villaggio Olimpico si aggiunge, sul tavolo del magistrato, a quello sulle licenze di costruzione « truccate ». Dei 1348 appartamenti del quartiere « modello », soltanto uno su dieci avrebbero avuto la fortuna di essere visitati dalla commissione che doveva collaudarli...

Case olimpiche: collaudi «facili»

Un esposto alla magistratura presentato dagli inquilini - Materiali difettosi e prezzi esagerati

Nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica Bruno De Majo, in questi giorni, è giunto un altro voluminoso fascicolo, che va ad aggiungersi a quello delle licenze di costruzione « truccate » e delle « bustarelle » alla quindicesima Ripartizione comunale. Ancora una volta, è l'edilizia romana ad essere messa sotto accusa, sono i metodi attraverso cui — dalla scelta del terreno fino al contratto di affitto — fanno della casa non un servizio da garantire a tutti, ma il semplice oggetto di una lunga catena di speculazioni. Gli addebiti sui quali il magistrato sta indagando riguardano la costruzione del Villaggio Olimpico, e in particolare la commissione che avrebbe dovuto provvedere al collaudo degli edifici. Avrebbe... Il condizionale è d'obbligo, poichè, secondo la denuncia giunta negli uffici del Palazzaccio, l'attestazione di abitabilità per tutti i fabbricati (si tratta complessivamente di 1348 appartamenti, abitati da circa ottomila persone) è stata concessa in base ad una visita abbastanza frettolosa compiuta in circa centocinquanta appartamenti. Nove appartamenti su dieci sono stati «dimenticati» dalla commissione.

La questione è giunta sul tavolo del magistrato dopo che un'infinità di esposti — che in questi ultimi tre anni avevano trovato spesso un'eco anche sulla stampa — erano stati inviati al Comune, al Ministero dei Lavori Pubblici e all'INCIS, che aveva curato la costruzione del Villaggio prima delle Olimpiadi e che successivamente aveva disposto per la loro assegnazione a famiglie di dipendenti statali.

Le conseguenze delle deficienze di costruzione (e, come si è visto, della larghezza di manica in sede di collaudo) non si sono fatte attendere si sono rivelati subito, anzi, appena placato il frastuono delle Olimpiadi, quando gli atleti che hanno partecipato ai Giochi hanno lasciato liberi gli appartamenti alle famiglie che avevano vinto il terno al Lotto dell'assegnazione. Alla vigilia delle Olimpiadi si era parlato del Villaggio come di un fatto che avrebbe dovuto rimanere «nella storia della nostra urbanistica, oltre che come il prototipo di un moderno e funzionale quartiere autosufficiente, anche un mirabile e riuscitissimo tentativo di riconciliare determinate esigenze contingenti con ragionevoli ed indilazionabili fini di permanente pubblica e sociale utilità». Alla pompa della prosa ufficiale di cui dettero in quel periodo grande prova Andreotti e Togni, nella qualità, il primo, di presidente del Comitato delle Olimpiadi e, il secondo, di ministro dei Lavori Pubblici, fece ben presto riscontro una realtà della quale gli inquilini non mancarono di lamentarsi, anche in modo vivace. Mancavano intanto scuole, farmacie, il mercato, un ufficio postale (e molte di queste cose mancano ancora oggi, a distanza di tre anni). I 7789 vani del Villaggio costarono quasi sette miliardi, malgrado che l'Amministrazione comunale avesse ceduto il terreno — l'ex Campo Parioli — al prezzo di appena un miliardo, mentre la sua quotazione, a prezzi di mercato, sarebbe stata assai vicina in quel momento ai quattro miliardi.

I costi, e quindi le quote del riscatto, risultarono abbastanza «salati» per queste tipiche abitazioni di carattere popolare. I materiali da costruzione usati dalle imprese (che chiesero ed ottennero il pagamento di una sostanziosa aggiunta di diverse centinaia di milioni rispetto ai prezzi fissati al momento dell'appalto dei lavori) si rivelarono ben presto scadenti. Gli intonaci cadevano, i pavimenti si deterioravano e le mattonelle di distaccavano con facilità estrema una dall'altra. Su quasi tutte le scale d'ingresso pioveva a catinelle. Gli infissi, nel giro di qualche mese, dovevano essere rimessi in sesto.

Sono chiare, dunque, le ragioni che hanno provocato la reazione degli assegnatari del Villaggio «modello» nei riguardi degli strani metodi di collaudo riservati alle loro abitazioni. L'inchiesta giudiziaria, a quel che si sa, procederà parallelamente rispetto a quella delle licenze di costruzione.

A proposito di quest'ultima, il dott. De Majo ha parlato a lungo, ieri mattina, nel suo ufficio, col colonnello De Luca, comandante del nucleo investigativo della Guardia di Finanza. Il magistrato ha incaricato l'ufficiale, che era accompagnato da due capitani che stanno partecipando alle indagini sulle licenze «truccate», di compiere un'operazione su vasta scala tendente ad acquisire elementi utili all'accertamento della verità».

Come si riesce persino a non «vedere» la FIAT

Singolare polemica quella che ci è toccata in sorte sull'onda della burrascosa faccenda delle licenze edilizie. Ad accusarci di approfittare degli indubbi grattacapi che angustiano da qualche tempo le giornate dell'assessore Petrucci per imbastire una «maldestra speculazione» (e quando mai i comunisti non «speculano» su qualche cosa?), è proprio il giornale che per primo ha lanciato il sasso, dando notizia, anche se in modo tortuoso e sospetto, dei «traffici» che hanno animato la vita della ormai celebre quindicesima Ripartizione comunale. Che cosa è dunque accaduto di così grave da spingere Il Messaggero *a togliere d'un tratto il piede dall'acceleratore per appoggiarlo frettolosamente sul pedale del freno? La spiegazione è abbastanza semplice, anzi è addirittura elementare: gli avvenimenti, negli ultimi due giorni, hanno preso una piega assai diversa da quella che avrebbero voluto i tardi moralizzatori che hanno ispirato la mossa del giornale di Perrone. E così* Il Messaggero *si fabbrica una comoda versione dei fatti, per sostenere che i comunisti hanno la necessità «di non alimentare un dibattito controproducente in Consiglio comunale» (non si capisce allora per quale misteriosa ragione abbiano presentato in Campidoglio una mozione per la nomina di una commissione d'inchiesta, chiedendone l'immediata discussione), e di «sfruttare lo "scandalo" presentandolo all'opinione pubblica in una versione piena di sottili e malevole insinuazioni che, nel clima scandalistico in cui viviamo, rischia di trovare facile presa». Lanciato il sasso,* Il Messaggero *ritira frettolosamente la mano ricomponendo il volto a serietà. Aveva dato notizia dei «traffici» alla Ripartizione urbanistica, intessendo una lode stucchevole dell'assessore Petrucci, presentato come infles-*

sibile alfiere della moralizzazione; ma era proprio l'Autorità giudiziaria, il giorno dopo, a raffreddare i suoi entusiasmi, facendo sapere: 1) che l'inchiesta era già in corso prima che dello scandalo si occupasse la Giunta; 2) che la Procura estenderà le sue indagini non solo a «tre o quattro casi».

Ma Il Messaggero, *sia pure facendo uno sforzo sovrumano per superare lo stato di imbarazzo in cui è piombato, ieri è tornato alla carica per dire che, in fondo, non ci sono nomi.*

Inutile nascondersi dietro il dito del segreto istruttorio. Noi, di nomi, ne abbiamo già fatti diversi. Abbiamo parlato, per esempio, della FIAT e della rapidità incredibile con la quale è riuscita a ottenere due permessi in contrasto col piano regolatore (in un caso, appena 24 ore dopo aver presentato il progetto!). Ma perchè Il Messaggero, *informatissimo su tante altre cose, non ha dedicato neppure una riga a questa vicenda?*

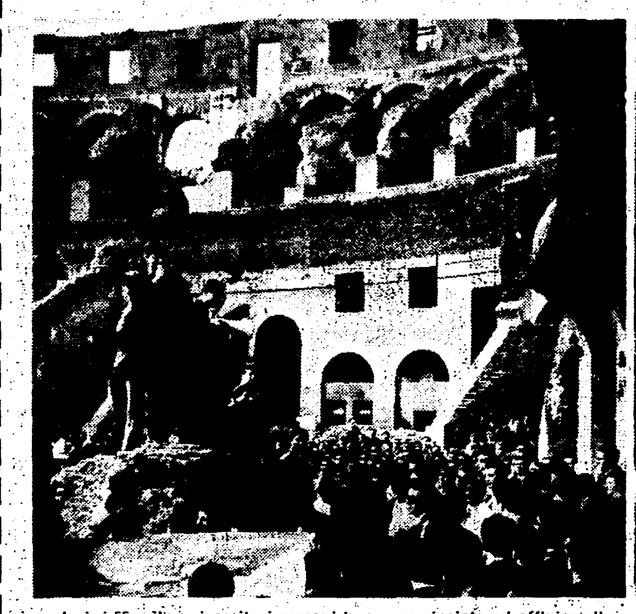
Ancora una volta, quando si tratta di grossi interessi in gioco (chi non ricorda il recente invito a sparare senza complimenti contro gli edili che manifestano?), Il Messaggero *non ha dubbi. Con sicuro intuito, si schiera sempre dalla stessa parte.*

Iniziativa della Federazione comunista

Edili: incontro-dibattito domani alla Sala Brancaccio

Domani, alle ore 17,30, nella Sala Brancaccio (largo Brancaccio), promosso dalla Federazione comunista romana, si svolgerà l'incontro-dibattito fra gli edili e i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali, avvocati, giuristi e personalità della cultura. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Cesare Fredduzzi, vice-segretario della Federazione, mentre la discussione verrà conclusa dal compagno on. Pietro Ingrao. Il compagno on. Fausto Gullo presiederà la manifestazione. Hanno assicurato la loro partecipazione all'incontro il senatore Carlo Levi, la compagna on. Marisa Rodano, i compagni senatori Bufalini e Perna, l'on. Alberto Carocci e altri parlamentari.

Gli studenti di ingegneria fanno lezione al Colosseo



Ieri, i 55 mila universitari romani hanno cominciato ad affluire alle urne per eleggere il Consiglio dell'organismo rappresentativo e i Consigli di facoltà. I dirigenti dei Goliardi Autonomi — la lista che raggruppa tutta la sinistra laica — hanno rivolto un caldo appello agli studenti democratici affinchè si rechino a votare: com'è noto, per votare bisogna recarsi presso i seggi delle rispettive facoltà portando con sé il libretto universitario o le ricevute attestanti il pagamento delle prime due rate dell'iscrizione. Ecco gli orari e le sedi della votazione: chimica-farmacia e ingegneria biennio si vota oggi e domani dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; giurisprudenza, lettere, filosofia, lingue straniere e medicina si vota nei giorni 5-6-7 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; architettura, magistero, scienze politiche e scienze bio-naturali si vota nei giorni 5-6-7 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; ingegneria applicazione e scienze statistiche nei giorni 6-7-9 dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19! matematica-fisica, scienze geologiche e scienze economiche nei giorni 7-9-10 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il giorno 8 gli studenti di giurisprudenza e scienza economiche possono votare soltanto presso la sede dell'ORUR.

Intanto ieri mattina i viali dell'Università erano animati, oltre che dai rappresentanti dei vari «partiti», anche dagli studenti del primo anno d'ingegneria, i quali hanno proseguito nello sciopero per protestare contro la mancanza di aule. Un folto corteo di giovani si è poi recato al Colosseo, dove si è fatta «lezione» all'aperto per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Il preside della facoltà, in un lettera inviata ai giornali, afferma che la mancanza di aule avrà fine a metà gennaio quando sarà ultimata la costruzione di alcuni locali. Gli studenti, tuttavia, non si sono sentiti rassicurati dalle parole del prof. Neri, anche perchè sembra che i lavori non potranno terminare nei limiti di tempo previsti. Nella foto: due aspetti della protesta degli studenti di ingegneria.

Donna morente al Tiburtino

Sfoga a martellate l'ira e la gelosia

L'uomo è stato arrestato — Forse rimarrà cieca la giovane colpita a revolverate al Tuscolano

Era appena tornata da Cagliari. Il marito, sconvolto dalla gelosia, l'ha assalita con il martello in pugno e l'ha colpita uno, due, più volte. Finché la donna è caduta sul pavimento priva di sensi. L'uomo, accecato dall'odio, ha ancora infierito: ha colpito il corpo della donna con calci e pugni, poi è fuggito. Ha vagato per ore e ore, nelle strade della periferia della città. Quando è tornato a casa, tre ore dopo, ha trovato i poliziotti che l'hanno arrestato per tentato omicidio. I protagonisti del sanguinoso episodio sono il manovale Giuseppe Pittau, di 51 anni, da Villa Citro (Cagliari) e la moglie Giuseppina Pinna, di venti anni più giovane di lui, anch'essa nativa di Cagliari.

Il dramma è scoppiato ieri sera verso le 20,30, nella modesta abitazione di via Casalbertone (quartiere Tiburtino), una casetta metà in muratura e metà in legno. L'uomo, dopo avere accusato la moglie di infedeltà, le si è scagliato contro davanti ai figli, un ragazzino di 10 anni e un bimbo di tre anni. Poi è fuggito. I vicini di casa hanno soccorso la Pinna e l'hanno trasportata al S. Giovanni. I medici hanno disposto il ricovero in osservazione. Intanto il commissariato S. Lorenzo e la Mobile iniziavano le ricerche del marito. Ma era lo stesso Pittau che, tornando a casa, si consegnava ai poliziotti.

Silvana Pasqualetti, la ragazza di 22 anni, ferita con un colpo di pistola da Sergio Giuliani, il grossista dei mercati generali che dopo averle sparato si è ucciso, non è stata ancora dichiarata fuori pericolo. Ieri i medici non hanno permesso alla polizia di interrogarla. La giovane è tuttora in preda a choc nervoso, ha subito un delicato intervento chirurgico agli occhi, ha saputo che rischia di rimanere cieca, per sempre. L'occhio sinistro è irrimediabilmente perduto, per l'occhio destro c'è ancora qualche speranza. Gli uomini della sezione omicidi si sono limitati, perciò, ad ascoltare alcuni familiari e conoscenti dei protagonisti del sanguinoso dramma quindi hanno ricostruito, nei particolari, lo svolgimento della tragedia. La ragazza voleva rompere ogni relazione con il commerciante quarantasettenne, sposato, padre di tre figli, separato dalla moglie. Più volte avevano litigato, più volte Silvana Pasqualetti aveva abbandonato la abitazione di via Clivio Rutario 60, per tornare nell'abitazione dei genitori e dei fratelli in via Tuscolana

Il fratello di Silvana Pasqualetti, al capezzale della ragazza

Il giorno

Oggi, giovedì 5 dicembre (339-26). Onomastico: Giulio. Il sole sorge alle 7,48 e tramonta alle 16,30. Luna, ult. quarto il 7.

piccola cronaca

partito

Federale

Lunedì 9, alle ore 17, nei locali di via delle Botteghe Oscure si riunirà il Comitato federale. All'o.d.g.: «Esame situazione politica e azione del partito». Relatore Trivelli.

Comizi

LAURENTINA, ore 12, comizio ai cantieri (Claudio Cianca); PORTO FLUVIALE, ore 12, comizio ai cantieri (Primo Felizioni).

Sezione Italia

Giancarlo Sbragia interverrà, venerdì alle 20.30, nella sezione Italia, in via Catanzaro 3: leggerà poesie di Pavese e Williams. Presenterà Rino Dal Sasso.

Convocazioni

MARCELLINA, ore 20, segreteria sezioni di Palombara, Nerola, Montorio, Montefiavio, Moricone, Montelibretti. O.d.g.: «Situazione politica e tesseramento» con Agostinelli; ALBERONE, ore 20, segreteria zona Appia (Bacchelli); PRIMA PORTA, ore 20, attivo (Sacco); PONTE MILVIO ore 20, Direttivo (Antonucci); SAN BASILIO, ore 20, segreteria PCI, Segreteria FGCI (Favelli); S. PAOLO, ore 19,30, assemblea (Morgia).

Cifre della città

Ieri, sono nati 57 maschi e 64 femmine. Sono morti 29 maschi e 29 femmine, dei quali 9 minori di sette anni. Le temperature: minima 12, massima 20. Per oggi i meteorologhi prevedono cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Lutto

L'avvocato Augusto Negri è morto ieri. L'avvocato Negri era il segretario generale dell'amministrazione provinciale. Ai congiunti dello scomparso le più sentite condoglianze dell'«Unità».

Sarto di Moda

VIA NOMENTANA 31-33
(a 20 m. da Porta Pia)
E' pronto il più elegante assortimento invernale nelle confezioni
UOMO E RAGAZZI
120 MISURE FACIS
ABITAL - SAN REMO
Impermeabili e soprabiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI
Si confeziona anche su misura. Ricca scelta di stoffe a metraggio
N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

Bimba giù dal 5° piano

Una bimba di quattro anni è precipitata dal quinto piano nel cortile. E' gravissima al Policlinico. E' accaduto ieri sera verso le 19,30. La bimba, Patrizia Signorelli, abitante in via Tonale 14, stava giocando con le sorelline quando è salita su una sedia, si è affacciata alla finestra ed è piombata dal quinto piano nel vuoto. Nel tragico volo, il corpicino ha urtato per due volte sulle persiane aperte dei piani sottostanti.

Ferisce gravemente il cugino

Il diciottenne Emilio Milio, abitante in via del Podere Rosa 39, è stato ricoverato l'altra notte, pressochè morente, al Policlinico dove gli è stata riscontrata una vasta ferita alla testa provocata da un colpo d'arma da fuoco. Il commissario di Montesacro avrebbe accertato che il Milio, unitamente al cugino Salvatore Bronia che abita nella stessa casa della vittima e a Saverio Balducci residente in via Isole Curzolane 166, si sarebbe recato l'altra notte nella zona da Villa Ada e l'Olimpica per andare a caccia di lepri e conigli selvatici. Il Bronia, mentre sull'auto puliva la sua pistola calibro 28, lasciava partire un colpo che feriva gravemente il Milio seduto davanti a lui, al posto di guida. Sia Saverio Balducci che Salvatore Bronia sono stati trattenuti dalla polizia.

Bomba nel giardino

Una rudimentale bomba fabbricata in un tubo di gomma, è esplosa ieri nel giardino del neurologo prof. Ferdinando Accornero, in via Anapo 7, causando lievi danni alla casa e alla macchina del professionista. Questi ha detto di ritenere autore del gesto un ex paziente, che già altre volte ha compiuto atti di vandalismo nei suoi confronti.

comune

Aree per le scuole con la «legge 167»

Il Consiglio comunale ha concluso ieri sera la discussione sui problemi della scuola cominciata due mesi fa in occasione dell'inizio delle lezioni. Si è trattato del complesso epilogo di un dibattito trascinatosi tra mille ostacoli e difficoltà. L'atteggiamento del gruppo comunista, che anche ieri sera si è espresso con una nutrita serie di interventi dei compagni Lapiccirella, Modica, Maria Michetti e Anna Maria Ciai e con la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno, è stato informato ad una critica serrata della relazione dell'assessore Cavallaro (dc) e della politica svolta nel corso di questo anno in questo settore (in contrasto spesso con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nell'autunno del 1962) ed all'intento di portare avanti alcune esigenze urgenti della scuola, che in parte, dopo una lotta non facile, sono state accolte.

Il gruppo comunista ha votato «no», innanzitutto, alla prima parte dell'ordine del giorno della maggioranza, che appunto approva la relazione Cavallaro. Il compagno Lapiccirella ha motivato largamente questo voto, ricordando tra l'altro come molti impegni presi lo scorso anno non sono stati mantenuti. Anche le sei grandi scuole prefabbricate di 24 aule l'una sono rimaste quasi tutte allo stadio di promessa: solo una sarà presto disponibile. I consiglieri comunisti hanno poi votato i vari punti dell'ordine del giorno generale che era stato modificato in conseguenza delle loro proposte. Di notevole importanza, a questo proposito, alcuni degli impegni che sono stati strappati. In particolare la Giunta inserirà nel piano di applicazione della legge 167 i vincoli necessari per la destinazione delle aree all'edilizia scolastica, soprattutto nella zona D del piano regolatore (di completamento) e nelle altre dove la espansione edilizia ha fatto sì che non si riesca più — già oggi — a trovare posto dove incuneare la sede della scuola pubblica. L'impegno ha una scadenza brevissima, poiché la prossima settimana dovrebbe essere approvato il piano di applicazione della legge 167.

Un altro emendamento accolto riguarda la costituzione di un congruo numero di scuole materne statali, secondo quanto è previsto dall'articolo 14 della legge-stralcio per la scuola.

L'Amministrazione è poi stata impegnata a protestare e ad agire perchè anche a Roma siano concessi i fondi, finora negati, in base alla legge Gui. Nel biennio 1964-65 dovranno essere stanziati per la scuola almeno 12 miliardi; i comunisti hanno però fatto rilevare che si tratta ancora di poca cosa, dato che occorrono, per l'adeguamento della scuola pubblica alle esigenze di Roma, almeno 40 miliardi.

Fatto assai negativo, il voto contrario della Giunta e della maggioranza all'ordine del giorno del gruppo del PCI che impegnava l'Amministrazione a rivedere i servizi gestiti dal Patronato scolastico in mezzo a difficoltà a tutti note. Per questo voto ha protestato vivamente la compagna Ciai.

lavoro

Da quaranta giorni bloccata la Marzano

I lavoratori della Marzano sono in sciopero da quaranta giorni e i servizi di trasporto a Ostia sono affidati da un mese ai camion militari: questa l'insostenibile situazione che si è venuta a creare perchè Marzano — dopo aver licenziato per rappresaglia alcuni dipendenti — ha rifiutato e continua a rifiutare di raggiungere un accordo con i sindacati. Non senza responsabilità sono tuttavia le autorità che ancora non hanno proceduto alla requisizione dell'autolinea così come prescrive la legge quando un servizio pubblico viene ad essere paralizzato. L'altro giorno, i lavoratori e i dirigenti sindacali si sono recati in Campidoglio per chiedere all'amministrazione un immediato ed energico intervento: l'assessore delegato Grisolia ha risposto affermando che la Giunta effettuerà al più presto un passo nei confronti della prefettura.

Zeppieri. — Domani, i lavoratori sciopereranno per l'intera giornata. La azione sindacale è stata decisa perchè la direzione aziendale impedisce in ogni modo alla Commissione interna di svolgere la sua funzione.

Romana Gas. — Ieri sera al termine di un compatto sciopero di 24 ore, gli operai della Romana Gas, hanno deciso di proseguire nell'astensione dal lavoro fino alle ore 23 di domani. I lavoratori chiedono la corresponsione di un premio di produzione e il riconoscimento del sindacato come agente contrattuale.

L'inasprirsi della lotta può comportare una drastica riduzione dell'erogazione di gas e la sospensione totale di tutti i servizi. I disagi che dovranno essere sopportati dalla cittadinanza hanno all'origine l'antidemocratico atteggiamento della direzione della Romana Gas: per quale motivo, infatti, la azienda continua a rifiutare di trattare con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali? Si tratta di una ripicca su una questione di principio che non tiene in alcun conto i diritti dei lavoratori e le esigenze degli utenti.

Ises. — Alla lotta per ottenere il conglobamento, oggi anche i lavoratori dell'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale. I dipendenti dell'Ises sciopereranno infatti per l'intera giornata perchè la direzione dell'Istituto ha addirittura rifiutato in linea di principio l'applicazione del conglobamento, ignorando la disciplina giuridica in vigore per gli enti di diritto pubblico.

Braccianti. — Le raccoglitrici di olive di Palombara hanno scioperato compatte anche ieri. Le lavoratrici rivendicano aumenti salariali, un pasto caldo al giorno e il trasporto gratuito dai luoghi di lavoro a quelli di residenza e viceversa.

Panettieri. — A mezzanotte i panettieri hanno iniziato un nuovo sciopero di 24 ore per ottenere che la chiusura domenicale dei forni e delle rivendite non comporti conseguenze negative per la categoria e per la cittadinanza. A Civitavecchia, Marino e in altri centri della provincia i lavoratori hanno scioperato ieri al cento per cento.

BANANE

L'ultima: gli «statali» dell'AMB erano stipendiati dai grossisti

Incredibile episodio, senza precedenti negli annali giudiziari

Pretore si sostituisce all'Assise e condanna per vilipendio

La sentenza pronunciata a Barletta contro un compagno accusato di oltraggio alle forze armate

Incredibile. Il pretore di Barletta, pur di condannare un compagno, lo ha processato per vilipendio alle forze di polizia, dimenticando che questa imputazione è di competenza della Corte d'Assise, dei giudizi popolari. E' come se — tanto per fare un paragone approssimato che mantiene però l'enormità delle proporzioni — quel pretore, il dottor Schiraldi, (che supponiamo sia regolarmente laureato in giurisprudenza) avesse condannato qualcuno per omicidio.

Il dottor Schiraldi ha dimenticato tutto: i codici, le sentenze della Corte Costituzionale, il fatto che anche gli imputati hanno diritto di essere difesi, i principi più elementari del diritto. E c'è veramente da stupirsi che qualche usciere non lo abbia avvertito, non gli abbia detto: «Guardi che lei sta sbagliando tutto, ci vogliono otto giudici per un processo per vilipendio alle forze armate».

E' una vicenda incredibile. Esiste un pretore il quale non sa che gli imputati hanno diritto ad essere processati dal giudice naturale, il quale può essere, secondo le imputazioni, il pretore, il Tribunale o la Corte d'Assise. E fino a prova contraria il reato di vilipendio alle forze armate è di competenza della Corte d'Assise.

Passiamo al processo, tanto più che la motivazione della sentenza di condanna contiene affermazioni non meno esilaranti del fatto che sia stato un pretore a giudicare. L'imputato era il compagno Domenico Borraccino, segretario della sezione del nostro partito a Barletta. Doveva rispondere, secondo le accuse della polizia, di vilipendio alle forze armate per «aver fatto affiggere quattro manifesti raffiguranti tre tutori dell'ordine nell'atto di infierire contro un cittadino», e di «aver trasgredito un provvedimento legalmente dato dall'autorità di P.S. per ragioni di sicurezza, omettendo di ottemperare all'invito di recarsi presso il locale commissariato».

Il processo, dunque, si è svolto davanti al pretore di Barletta, il quale ha «dimenticato» anche che esso avrebbe dovuto celebrarsi a Roma perchè i manifesti erano stati stampati nella capitale, e che per procedere era necessaria l'autorizzazione del ministero della Giustizia.

Il giudizio si è concluso con una condanna: 7 mesi per il vilipendio e 20 mila lire di ammenda per il rifiuto di ottemperare all'invito della P.S. di presentarsi in caserma.

A parte l'enormità del granchio, che forse non ha precedenti negli annali giudiziari, va osservato che il pretore ha contestato all'imputato la aggravante della recidiva per una condanna riportata in base ad un articolo del codice che è stato dichiarato incostituzionale; che il compagno Borraccino non era tenuto a presentarsi in caserma perchè l'invito non era stato motivato come, invece, la legge prescrive.

Non basta. Il manifesto condannato non era che la stilizzazione di una foto, quella di tre agenti di P.S. che trascinano come un sacco, il corpo del compagno Salvatore Novembre, ucciso dalla polizia nel luglio del '60 a Catania.

Entrare nel merito della sentenza è inutile. Basta dire che, secondo il pretore, i manifesti tratti dalla fotografia «indicano nell'autore del disegno e in chi ne cura la pubblicazione l'unica intenzione di additare agli osservatori gli agenti della forza pubblica quali biechi aguzzini meritevoli soltanto di odio e di disprezzo. La figurazione è di così volgare e plateale significato (che colpa ne avrà poi il compagno Borraccino se le foto di quegli agenti di P.S. ispiravano questi sentimenti?) da non richiedere una particolare attenzione e intelligenza, essendo idonea a produrre l'effetto voluto anche su osservatori di limitata cultura e intelligenza». Con quest'ultima osservazione il pretore voleva forse dire soltanto che la comprensione della foto era anche alla sua portata.

a. b.

Il prof. Gortani nominato perito per il Vajont

VENEZIA, 4

Il prof. Michele Gortani, già titolare della cattedra di Geologia all'Università di Bologna, è stato oggi nominato perito giudiziario per il disastro del Vajont.

Alla nomina hanno provveduto congiuntamente il Procuratore generale della Repubblica di Venezia, dott. Caprioglio ed il Procuratore della Repubblica di Belluno, dott. Mandarino.

Al prof. Gortani, che dopo il disastro denunciò coraggiosamente in una lettera aperta al compagno on. Bettiol la tragica situazione della valle, è affidato il compito di affiancare la magistratura per gli aspetti tecnici dell'inchiesta sulla sciagura.

Trabucchi-Bartoli Avveduti: oggi confronto di fuoco

Bartoli Avveduti interrogato dal presidente

Oltre l'ex ministro deporranno il sottosegretario e due generali della Finanza

I funzionari dell'Azienda di Stato monopolio banane erano stipendiati dai bananieri. Non ricevevano solo qualche «contributo» ogni tanto, come si era supposto fino a ieri, ma venivano regolarmente foraggiati dai concessionari, dai trasportatori e dai produttori di banane. Lo ha rivelato l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, ex-presidente dell'AMB.

Anche nell'udienza di ieri Bartoli Avveduti ha continuato quindi le sue sensazionali rivelazioni. Il giorno prima aveva accusato l'ex-ministro delle Finanze Trabucchi di aver voluto lui la turbativa d'asta nelle gare per l'aggiudicazione delle concessioni delle banane. Ieri ha confessato altri incredibili particolari, mettendo a nudo le vicende dell'allegrissima amministrazione della Azienda monopolio banane.

Ecco qualche stralcio dell'interrogatorio reso ieri da Bartoli Avveduti:

Presidente: «Mi parli dei contributi dati dai bananieri all'AMB, l'azienda di Stato da lei presieduta».

Bartoli: «Non era solo l'Associazione bananieri a darci i soldi. Ricevevamo contributi anche dai trasportatori e dai produttori. Queste somme venivano divise fra tutti i dipendenti, dallo ispettore generale all'ultimo usciere, con una certa regolarità. Di solito i denari venivano distribuiti in occasione delle feste».

Presidente: «Ne prendeva anche lei?».

Bartoli: «No! E oltre a me non ne prendevano neppure i consiglieri. Feci presente questa situazione assurda al ministro, il quale si mostrò esterrefatto...».

Presidente: «Il ministro decise di far sospendere tali versamenti?».

Bartoli: «Niente affatto! Nonostante un mio pro-memoria scritto le cose restarono come erano».

Presidente: «Ho capito. Ora mi dica: l'Azienda monopolio banane aveva creato una commissione di banchina. Da chi era composta?».

Bartoli: «Da un solo funzionario, che veniva incaricato a turno. Si recava nei porti di scarico delle banane e decideva, a suo insindacabile giudizio, i prezzi di vendita delle banane, a seconda della qualità».

Presidente: «E anche questo funzionario prendeva soldi dai bananieri...».

Bartoli: «Naturalmente. Li prendevano tutti...».

Presidente: «Insomma, i controllori venivano pagati dai controllati».

Avv. *Ungaro* (difensore di Bartoli): «Dall'Azienda monopolio trapelarono tre tipi di notizie. Prima si seppe che bisognava tenersi alti, offrire molto; poi vennero fatti sapere i massimi e, infine, le cifre esatte. Chi fu a favorire questa fuga?».

Bartoli: «Che bisognava tenersi alti lo sapevano tutti, perché dopo le direttive del ministro avevamo sparsa la voce. Anche i massimi erano noti. Per quanto riguarda le cifre precise non so nulla. Le conoscevamo io, il Lenzi e il generale Palandri: ma non è escluso, anzi è certo, che altri ne fossero a conoscenza».

Presidente: «E' necessario che dica tutta la verità. E' stato lei a fornire le cifre precise ai bananieri? Per ordine di chi l'ha fatto?».

Bartoli: «Non sono stato io e non so chi sia stato. Al Rossi dissi solo quali erano i criteri di massima».

Presidente: «E' stato per caso il Rossi, il segretario dei bananieri, a dirle quali dovevano essere le cifre precise?».

Bartoli (piuttosto confuso): «No, no...».

Presidente: «Sospendiamo l'udienza per qualche minuto e lei pensi bene se non è il caso di dire la verità. Ricordi che ha tutto da guadagnare. Ricordi che è accusato di corruzione...».

Passato qualche minuto la udienza è ripresa, ma Bartoli è rimasto fermo sulle sue posizioni. E' chiaro che prima di parlare vuol sentire quanto dirà questa mattina il ministro Trabucchi, del quale per tanti anni fu braccio destro e contro il quale ha rivolto pesanti accuse.

Il resto dell'udienza è stato occupato dall'interrogatorio del concessionario Giuseppe Panattoni, della Spezia, detenuto in una clinica. Ha dichiarato che fu il Rossi a scrivere le cifre nelle schede con le quali concorse all'asta. L'imputato è uno dei pionieri della vendita di banane in Italia. Cominciò tale commercio nel 1908, quando «bisognava insegnare alla gente come si sbucciavano e come si mangiavano».

Niente di più ha detto il figlio del Panattoni, Renzo, che non era concessionario, ma che concorse all'asta nella speranza di diventarlo. Di poca importanza si è rivelato anche il seguito dell'interrogatorio di Antonio Bignami, vicepresidente dell'Associazione bananieri.

L'udienza di oggi sarà certamente una delle più sensazionali di questo incredibile processo. Comparirà in aula mezzo Ministero delle finanze e gli attuali dirigenti dell'Azienda monopolio banane. Deporranno come testi (ma con il rischio di non conservare a lungo questa posizione di privilegio) l'ex-ministro Giuseppe Trabucchi, il suo capo di gabinetto, Osvaldo Tozzi, l'ex-sottosegretario Antonio Pecoraro, i generali della Guardia di finanza Palandri e Domingo Fornara. Sono previsti confronti di fuoco.

Maltempo

Tornado su Rapallo: ingenti i danni

GENOVA, 4.

Un violento nubifragio abbattutosi durante la notte sul Tigullio ha provocato ingenti danni in quasi tutti i centri abitati della riviera, da Santa Margherita a Riva Trigoso. E' a Rapallo, però, che i torrenti, con l'ondata di piena, hanno portato la maggiore devastazione allagando i quartieri cittadini con una coltre di acqua fangosa il cui livello andava da un minimo di 30 cm. ad un massimo di un metro e mezzo (e superando anche i due metri in certe zone della vallata di Santa Maria). L'acqua è venuta dal torrente S. Francesco ma vi ha contribuito notevolmente la insufficiente rete di smaltimento e la tracimazione dell'altro torrente, il Boate, uscito dagli argini in molti punti del suo breve percorso verso il mare.

Stamane, Rapallo, presentava un aspetto di estrema desolazione: tutte le strade allagate, invase da una marea di fango, e sulle quali gli abitanti e gli esercenti dovevano necessariamente trasportare mobili, suppellettili e merci se volevano ripulire ed asciugare negozi, scantinati e «bassi» invasi dall'acqua. I danni sono difficili a calcolarsi ma sono nell'ordine del centinaio di milioni: un ben pesante bilancio per l'economia cittadina che già nel corso della passata stagione, per il diminuito afflusso di villeggianti, aveva dato inquietanti segni di difficoltà.

Anche a Santa Margherita il nubifragio ha provocato danni ed allagamenti sia pure in misura minore che a Rapallo: l'acqua, specie nella zona a mare, ha raggiunto il mezzo metro.

Il maltempo imperversa anche in altre regioni e località della Penisola. Piove sulle montagne altoatesine. Sulla zona del Verbano (Novara) cade la pioggia ormai da tre giorni. Oltre i 1300 metri nevica. Nel Friuli e la Venezia Giulia piove da venti ore. Tutti i fiumi sono in piena. Nubifragi violentissimi hanno colpito anche numerose località della Toscana.

Misterioso teste per il CNEN

Le indagini sulla gestione del Cnen continuano. Nella giornata di ieri il dott. Saviotti, uno dei tre sostituti Procuratori generali che si interessano al caso, ha convocato al Palazzo di giustizia un misterioso personaggio del quale si ignora il nome. Questi avrebbe ricevuto dall'ente una somma che poi venne inclusa tra le voci «spese di rappresentanza».

Nessuna reazione si è avuta, da parte della magistratura, alle polemiche dichiarazioni rilasciate ieri dai difensori del prof. Ippolito. In ambienti vicini alla Procura della Repubblica si è tuttavia volutamente sottolineato che la procedura in corso a carico dell'ex segretario generale del Cnen è rigorosamente legale.

Palermo

Due arresti per l'esplosione e l'incendio nel bar

PALERMO, 4.

Le indagini sull'esplosione avvenuta ieri nel bar di via Leopardi, sono state concluse stasera dalla polizia con la denuncia e l'arresto dei responsabili.

A dar fuoco al bar, dopo aver cosparso le suppellettili di benzina, sono stati Luigi Milazzo di 30 anni, fratello della proprietaria Filippa Milazzo di 41 anni, ed il nipote di questa ultima, Antonino Stira di 25 anni, che svolgeva mansioni di barista. I due, secondo le risultanze della polizia, avrebbero incendiato il bar per riscuotere il premio della assicurazione.

nota giuridica

Il «caso» Ippolito

La nota con cui i difensori del prof. Ippolito hanno risposto alle dichiarazioni rese dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, in merito alla posizione giuridica dello stesso professore, attira la nostra attenzione per due ordini di motivi.

Il primo è che il rilievo prospettato dai due legali in ordine alla necessità che la istruttoria prosegua con l'intervento del giudice istruttore, trattandosi di indagini laboriose e complesse, ci sembra fondata. Come si sa, le forme della istruzione adottate dal nostro codice sono due — quella sommaria e quella formale — e la diversità tra esse è data dal diverso carattere dell'organo che compie l'istruzione.

L'istruzione sommaria, infatti, è compiuta dall'organo dell'accusa (procuratore della repubblica o procuratore generale presso la Corte d'Appello, come nel caso di cui ci occupiamo), mentre quella formale è compiuta dal giudice istruttore, da un organo, cioè, che si presume indipendente sia dalle pretese dell'accusa che da quelle della difesa.

L'istruttoria sommaria, però, è ammessa soltanto in quattro ipotesi: 1) quando l'accusato è stato sorpreso in flagranza e non sia possibile procedere a giudizio direttissimo; 2) quando l'accusato abbia commesso il reato mentre era arrestato o detenuto o internato per misure di sicurezza e non sia ugualmente possibile procedere a giudizio direttissimo; 3) quando l'accusato abbia confessato di aver commesso il reato e non appaiano necessari altri atti istruttori; 4) in ogni caso, infine, in cui la prova appaia evidente, ma non si tratti di delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Si tratta, insomma, di casi nei quali la istruttoria non richiede un'attività rilevante, «poichè la caratteristica comune ai quattro casi è quella della evidenza delle prove», cosicchè la istruttoria formale è obbligatoria in tutti gli altri casi «i quali costituiscono purtroppo la quasi normalità ed esigono ampiezza, metodo e rigore di indagini».

Si deve passare, quindi, dalla istruttoria sommaria a quella formale ogni qual volta si verifichino circostanze «per cui il rito sommario divenga non più idoneo ad assicurare quella ricerca della verità che è lo scopo del procedimento istruttorio in genere».

Segnatamente si deve passare dalla istruzione sommaria a quella formale in sette casi dei quali, però, segnaliamo soltanto i due che ci sembrano aderire all'episodio di cui ci occupiamo: *a)* quando sorga la necessità di compilare atti che per la loro complessità e durata appaiano incompatibili con la istruzione sommaria; *b)* quando si manifesti la necessità di una perizia che non costituisca una indagine di esecuzione facile e breve.

Ora tutto si potrà sostenere a proposito del caso Ippolito, tranne che esso non richieda un'istruttoria elaborata e complessa. I difensori, quindi, sono nel vero quando lamentano il mancato passaggio dalla istruttoria sommaria a quella formale.

Il secondo motivo per cui la nota dei difensori del prof. Ippolito ha richiamato la nostra attenzione è costituito dalla lagnanza che le dichiarazioni rese dal procuratore generale sarebbero in contrasto con «una tradizione di riservatezza».

Dobbiamo dire subito, a questo proposito, che se una simile tradizione esiste, bene ha fatto il procuratore generale a romperla. Questa tradizione, infatti, deriverebbe direttamente da quel complesso di forme sconosciute ai più, e da quella parte notevole di burocratismo dai quali il processo penale italiano è avvolto fino ad essere isolato dalla coscienza pubblica.

Da decenni, d'altronde, una parte larghissima dell'opinione pubblica si batte perchè anche i magistrati chiariscano, smentiscano, precisino, diano ragione insomma del loro operato che ora è soggetto solo formalmente al controllo della collettività, mentre deve esserlo sostanzialmente. Tanto più questo controllo sostanziale sarà possibile, almeno in parte, nella situazione istruttoria in cui ci troviamo processualmente quanto più l'autorità investita di un «caso» senta il dovere di intervenire nei dibattiti che possono nascere a proposito del caso stesso. Essa si mostrerà così sensibile alle richieste dell'opinione pubblica e, nel rendere noto anche il proprio punto di vista sui problemi di ordine generale appagherà, almeno in parte, le esigenze di informazione che l'opinione pubblica affaccia giustamente ogni volta a proposito dei casi giudiziari.

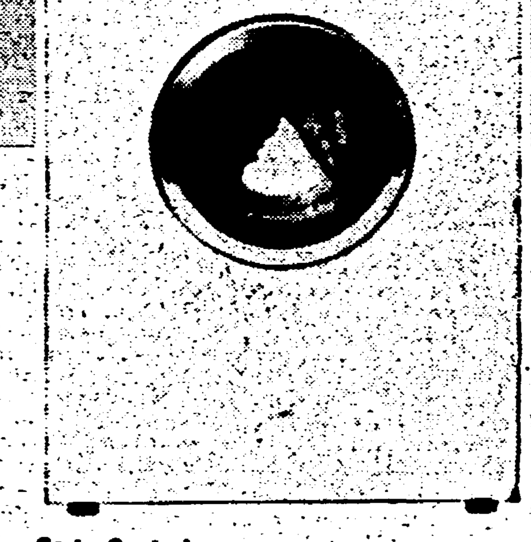
D'altra parte il diritto, anzi il dovere del magistrato di prospettare i criteri sui quali egli fonda il proprio operato, non può essere contestato sulla base di una tradizione anacronistica che — come si è detto — si riallaccia direttamente ad una concezione superata del processo e delle funzioni del magistrato.

Giuseppe Berlingieri

NAONIS

...è differente!

...fra tutte
solo
la lavatrice NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile!



Le lavatrici NAONIS hanno il Marchio di Qualità.

Lo scioglimento del detersivo avviene automaticamente.

Le lavatrici NAONIS hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.

Sede Centrale
PORDENONE Casella Postale 112

Sedi di Rappresentanza e depositi:
Ancona - Belluno - Bologna - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Firenze - Genova - Giulianova - Lecce - Milano - Molfetta - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo.

frigoriferi televisori lavatrici cucine

Date in diretta alla televisione tutte le partite della nazionale di calcio!

Le squadre italiane vittoriose nella Coppa dei campioni

MILAN E INTER NEI «QUARTI»

Il Norrkoeping battuto per 5-2

Irresistibile il «diavolo»

MILAN: Barluzzi; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo.

NORRKOEPING: Nyholm; Homkvist, Pressfeldt; Bjorklund, Rosander, Nordqvist; Jansson, Bild, Kindvall, Martisson, Lofgren.

ARBITRO: Geroe (Ungheria).

RETI: nel p. t. al 30' Martinsson, al 35' e al 37' Altafini, al 43' Sani (con deviazione di Nordqvist). Nella ripresa: al 5' Rivera, al 22' Altafini, al 44' Martinsson.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Un Milan da dieci e lode, veramente capace di giocare un «foot-ball» spettacolare e pratico su un terreno certo più adatto alla coltivazione del riso o alla canapicultura. La prima mezz'ora i rossoneri la hanno trascorsa nella ricerca del goal con azioni tecnicamente ineccepibili ma che avevano il torto di non considerare le insidie del campo. Così, esattamente al 30', è avvenuto che il goal lo segnassero gli svedesi, lesti ad approfittare di un malinteso fra Maldini e Pelagalli.

La doccia fredda ha fatto di colpo rinsavire i «cervelli» milanisti, i quali, oltre ad imprimere un ritmo più sostenuto alle manovre, hanno compreso la necessità di scavalcare la «viemmistica» difesa scandinava con sciabolate sulle ali e con perentori «cross» al centro di David, abilmente sollecitato in avanti dagli inviti di Dino Sani. La situazione si è di colpo rovesciata non solo nel gioco ma anche nel punteggio. Costretti a lunghe rincorse dietro ai veloci Fortunato e Amarildo, lavorati ai fianchi da Altafini in cerca di riabilitazione, impossibilitati ad uscir dalla morsa per la soverchiante preponderanza di Sani, di Trapattoni e di Rivera a centrocampo, i difensori svedesi han finito per ritrovarsi ammucchiati alla rinfusa nella loro area di rigore, diventata più scottante di un vulcano.

E, nel giro di tre minuti (dal 34' al 37'), il Norrkoeping ha visto compiersi il proprio destino. Il giustiziere è stato Altafini con due perfetti colpi di testa, ma la «doppietta» è stata possibile grazie all'aggiramento sull'estrema e ai traversoni tesi al centro, manovre ed esecuzioni oltremodo semplici, le stesse che esaltarono Barison contro le squadre britanniche nella passata edizione della Coppa dei campioni.

Sul 2-1 il Milan ha straripato, incontenibile come la piena di un fiume. D'accordo, gli svedesi son sembrati tatticamente ingenui (la marcatura ad uomo si è confermata un non senso senza la protezione del «libero») e non è che (a parte l'ottimo Martinsson, un interno vagheggiato da più di un «club» italiano) individualmente siano apparsi delle cime. Ma il gioco del Milan ha raggiunto tali vette di classe e di praticità che molte altre squadre, ben più ferrate di questo Norrkoeping, sarebbero ugualmente andate incontro al tracollo.

Dino Sani ha compiuto veri prodigi di abilità. Il «nonno» è l'uomo-chiave, il grande «pensatore» i cui virtuosismi (a dir poco incredibili su quel pantano) non si disgiungono mai da un raziocinio freddo ed essenziale. Sani non è un incontrista, un tipo che ama il «tackle» e che rischia volentieri il femore, ma nasconde il «radar» nei calzettoni e ogni palla, anche la più riottosa o randagia, va a finire sui suoi piedi quasi ve l'attirasse una calamita. Con il «nonno» a dirigere l'orchestra, il Milan è una squadra capace di appagare l'occhio più esigente e di battere qualsiasi avversario. Per questo la debolezza, precipuamente di ordine tattico, del Norrkoeping non va assunta come spiegazione della «débacle», ma come mera conseguenza dello strapotere del Milan.

Gli svedesi hanno fallito un goal in apertura (6') con Bild, che, smarcato al limite da un bel passaggio di Jansson, ha sparacchiato fuori precipitosamente. Poi il Milan ha fallito per un soffio una serie impressionante di reti: al 15' con Altafini, liberato da un colpo di testa di Amarildo (tiro debole e per di più frenato dal fango), al 20' con Fortunato (legnata e presa ferrea di Nyholm), al 21' con Rivera (girata fasulla dopo un'azione o.k.), al 25' con Fortunato (parata del portiere in due tempi). Segna invece il Norrkoeping alla mezz'ora. Così: traversone di Pressfeldt, Maldini rinvia colpendo Pelagalli e Martinsson da dodici metri fa secco Barluzzi con una sventola rasoterra.

Grande parata di Nylholm (33') su colpo di testa di Amarildo («cross» di David). Il terzino si ripete un minuto dopo: stavolta Altafini incrocia di testa la traiettoria e infila. Sullo slancio, ecco il raddoppio con l'azione quasi simile: il centro, dalla destra è di Rivera, la «girata» di testa, superlativa, è sempre di José, la rete è entusiasmante.

In campo ora c'è solo il Milan. Saltiamo le dozzine di reti mancate per un soffio e raccontiamo quelle messe a segno. La terza (43') nasce da un dialogo Amarildo-Altafini che Sani prosegue e conclude con un gran tiro: Nordqvist ci mette la punta di una scarpa e Nylhom è spiazzato.

La quarta (5') della ripresa è di Rivera, svelto ad approfittare di una respinta corta di Nordqvist (sempre lui). La quinta è di Altafini che conclude di sinistro uno scambio David-Sani. A due minuti dal termine Trebbi atterra Bild al limite: la punizione di Martinsson colpisce la barriera e buggera Barluzzi lanciato dalla parte opposta: 5-2.

Rodolfo Pagnini

Pugilato in campo a fine partita

L'Inter (3-1) s'impone al Monaco

MONACO: Hernandez; Casolari, Thomas; Hidalgo, Artelesa, Biancheri; Djibrill, Douis, Cossou, Theo, Carlier.

INTER: Sarti; Facchetti, Burgnich; Picchi, Guarneri, Tagnin; Jair, Suarez, Mazzola, Szymaniak, Ciccolo.

ARBITRO: Ortiz de Mendibil (Spagna).

RETI: nel p. t. al 13' e al 22' Mazzola; nella ripresa al 12' Theo (rigore), al 44' Suarez.

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 4.

E, così, l'avventura dell'Inter nella Coppa dei campioni continua. Che fatica, però. E quanta paura! No, il tre a uno, con il quale il Monaco esce battuto dall'«Olympique» di Marsiglia, non dice la verità, nel senso che troppo netto è il vantaggio acquisito dall'Inter.

E', dunque, davvero terribile questo Monaco? Tutt'altro. Soltanto che l'Inter ha fatto il possibile perchè figurasse bene, al meglio. Ecco. L'Inter, alla conclusione del primo tempo, comandava il giuoco per due a zero. Giusto. E per il goal di Milano, che un po' la garantiva, e anche perchè Picchi si era subito infortunato. Nel primo tempo l'Inter ha usato una tattica prudente, cruda e arcigna, con cui ha valorizzato la sua efficiente organizzazione difensiva. E le punte hanno sfrecciato. Mazzola, in giornata splendida, è riuscito a infilzare due volte Hernandez. Allora, si poteva pensare ad un secondo tempo da poltrona e pantofole, per l'Inter. Ma che ha combinato Herrera? L'allenatore ha ordinato di chiudere il catenaccio a doppia, tripla mandata. Tanta manna per il Monaco, che si esalta con l'agonismo: l'Inter, chiudendosi, l'ha invitato a scatenarsi. Conseguentemente, è accaduto l'inimmaginabile. Sotto l'infuriare degli insistenti attacchi del Monaco, per il logorio del blocco, danneggiato prima dall'incidente di Picchi, e poi dagli incidenti di Ciccolo, Facchetti e Szymaniak, la difesa dell'Inter ritutta la squadra asserragliata nella sua metà, campo, spesso nella sua area di rigore...) è stata sottoposta ad un autentico bombardamento di palloni.

L'elogio per la disperata resistenza, infine vittoriosa, spetta a tutti i componenti del complesso. Tecnicamente e spettacolarmente, invece, pochi, pochissimi si sono salvati. Chi? Diciamo Szymaniak, Burgnich e Facchetti, fin che è rimasto abile, risoluti e gagliardi negli interventi. E diciamo, specialmente, Sarti, davvero superbo. Suarez si è acceso e spento, come i semafori all'angolo. Guarneri s'è comportato appena sufficientemente. Tagnin no. E Jair è apparso fumoso. Ciccolo, prima della botta non è piaciuto: e, dopo la botta, s'è notato più la caccia all'uomo: Thomas che l'aveva maltrattato. E Picchi, povero Picchi. Rimane Mazzola, che, praticamente, ha risolto la nervosa, aspra, arrabbiata contesa, con i suoi due goals tanto belli quanto maligni.

Il film della gara è secco e violento, all'inizio; e alla fine risulterà drammatico. Cominciamo. L'Inter è prudente, però, non rinuncia all'arma che predilige: il contropiede. Picchi ribatte. Guarneri è su Cossou. Tagnin è su Douis, Szmaniak è su Theo. Un paio di azioni e Hidalgo rimane a terra: strappo. E come lui, Picchi, subito dopo. Il capitano va all'ala: lo rimpiazza Szymaniak. Ciccolo si sposta a mezz'ala. Niente di grave, a quanto pare. L'Inter, infatti, controlla con una apparente facilità le sfuriate del Monaco. E' pure bella a vedersi, l'Inter. E magnifico è Mazzola, al 13'. Il ragazzo aggancia un pallone che Jair ha tolto dai piedi di Thomas, lo lascia cadere a terra, e lo scaraventa — in linea dritta, a un palmo da terra —, nel sacco di Hernandez. 1 a 0.

L'Inter si sente padrona. E insiste. Così, al 18' Mazzola può ripetersi. Come? Ecco. Scambio Ciccolo-Mazzola, e il centro attacco da venti metri centra ancora il bersaglio.

L'Inter, con due goals (più quello di Milano) si crede in una botte di ferro. E la cronaca diventa monotona, grigia. Sul notes del primo tempo rileviamo soltanto che, al 44', Szymaniak commette un fallo, per il quale Djibrill, credendosi tartassato, chiede il penalty.

Si pensa ad un comodo, tranquillo secondo tempo, per l'Inter. Il Monaco, che può fare il Monaco? Forse, s'affida al miracolo delle energie super-spinte. Al contrario, l'Inter molla: e sorprende, preoccupa. Accade, infatti, che il Monaco chiude l'Inter nella sua metà campo e la fiacca, l'opprime. L'assalto è terribile. Il secondo tempo è una battaglia. I tiri sul bersaglio (Sarti, sempre attento, sempre sicuro, sempre deciso), acquistano il ritmo delle sventagliate di mitraglia. Si salvi chi può. E l'Inter resiste fino al 10'. Quindi, si sviluppa una intesa Theo-Douis-Cossou: l'interrompe Guarneri, che atterra il centro attacco. Penalty. E Theo staffila sulla destra: Sarti intuisce, si lancia, e sfiora il pallone. 2 a 1.

Adesso, il Monaco si scatena di più, se è possibile: aggredisce con ferocia. L'Inter trema: ha paura. Per fortuna. Djibrill sbaglia un tiro facile, facilissimo al 18'. E, in seguito, Casolari, due volte, rade i pali. Il match si inasprisce. E i falli, cattivi e no, si moltiplicano. Per di più, Facchetti e Szymaniak accusano botte e strappi. Ne consegue che lo zoppo Picchi deve tornar a ribattere. L'attacco dell'Inter? Non esiste. E l'assalto del Monaco assume proporzioni eccezionali. Meno male che Sarti non molla. E termina in una maniera che si può ben dire assurda: termina al 46' con un goal, il terzo goal neroazzurro. Corner. Mazzola allunga a Suarez: un tocco classico e Hernandez nulla può. Sapete? gli uomini dell'Inter si interrogano: è un sogno o è una realtà? Non è finita. C'è dell'altro. Finisce la gara, e la lotta interessa la folla, che invade il terreno. Parecchi chiedono gli autografi ai giocatori. Qualche altro si scaglia contro l'arbitro, che non ha certo danneggiato l'Inter. Botte da orbi. E la polizia interviene. E' uno spettacolo che deprime, mortifica

Attilio Camoriano

Eliminato il Benfica!

A Dortmund l'undici tedesco del Borussia ha clamorosamente eliminato dalla Coppa dei campioni il Benfica di Lisbona battendolo per 5-0 nell'incontro di ritorno degli «ottavi» di finale.

Per i «quarti di finale» si sono finora qualificati il Milan, l'Inter, il Borussia, il Dukla di Praga, il Partizan di Belgrado mentre il Zurigo e il Galatasaray dovranno disputare lo spareggio (11 dicembre).

Il goal di Schutz

ROMA-BELENENSES 2-1: il goal di SCHUTZ

Deludono ancora i giallo-rossi (2-1)

Roma a fatica sul Belenenses

ROMA: Matteucci, Fontana, Ardizzon; Malatrasi, Losi, Angelillo; Orlando, Schutz, Manfredini, De Sisti, Sormani.

BELENENSES: Nascimento, Rosendo, Alberto Luis, Vicente, Paz, Pelezinho; Adelino, Palico, Estevao, Peres, Godinho.

ARBITRO: Heumann

MARCATORI: nel p. t., al 23' Schutz; nella ripresa, al 13' Peres, al 40' Peres autogol).

NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori circa seimila; lieve incidente nel corso del primo tempo a Pelezinho in seguito a uno scontro con Schutz. Nella ripresa, al 30' Palico è stato costretto ad abbandonare il terreno di gioco.

Le hanno suonato il «silenzio», povera Roma! Il solito trombettiere, quello che da sempre se ne sta appollaiato in cima alle curve, pronto ad intonare la «carica» quando i giallo-rossi vanno all'arrembaggio dell'area avversaria, ieri pomeriggio non ce l'ha fatta più. Irritato, annoiato, deluso per lo scadentissimo gioco della squadra di casa, come quei pochi supertifosi che avevano sfidato la pioggia per andare ad incoraggiare i «lupi», ha dato fiato al suo strumento e le note della tradizionale «ninna-nanna» militare sono echeggiate nel catino dello stadio, ingigantite dal silenzio generale.

Si era sì e no al 20' della ripresa e la Roma, acciuffata poco prima dai portoghesi del Belenenses, non stava dando certo l'impressione di poter passare nuovamente; non sembrava neanche in grado di approfittare della sua superiorità numerica, dato che l'interno Palico, infortunatosi pochi minuti dopo l'inizio della ripresa, era praticamente bloccato, tanto che di lì a poco sarebbe stato costretto ad abbandonare il terreno di gioco. E così, la partita stava scivolando verso la fine senza sussulti, tra i «giochetti» perditempo degli «azzurri» ospiti, le cattiverie inutili di Orlando ai danni soprattutto di Alberto Luis, e qualche sporadico, affannoso, inutile attacco romanista.

Ma, al 40', ci si è messo l'arbitro a dare una mano alla Roma, a cambiar volto al risultato. Il signor Heymann, uno svizzero pacifico, niente affatto disposto ad inimicarsi i padroni di casa, come aveva dimostrato già in un'altra occasione negando un rigore al portoghesi, ha voluto regalare il goal della vittoria ai giallo-rossi. E' andata così: Fontana ha battuto un corner e Peres ha svirgolato la palla malamente all'indietro. Nascimento ci si è lanciato contro, ma Schutz è arrivato prima: non sulla palla, ma sul portiere e lo ha caricato, spedendolo, con tutto il cuoio in fondo al sacco. L'arbitro, a due passi, non ha visto nulla. E così la Roma ha potuto chiudere in attivo questo match d'andata degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere, ha potuto strappare un successo che non fa gloria, che non fa sperare, neanche per l'incontro di ritorno a Lisbona. Perchè la squadra ha giocato, se possibile, peggio del solito.

Eppure, ieri, c'erano tutti, gli assi miliardari. C'era il tedesco Schutz, c'era soprattutto Manfredini I due, e anzitutto Pledone, non hanno cambiato volto al gioco della compagine: che è stato il solito, tutto fronzoli, tutto tocchetti e niente affondi, niente decisione, niente agonismo, niente «creazione», niente combinazioni. La Roma è proprio parsa in barca, come Manfredini, anche Sormani ed Angelillo hanno denunciato lacune paurose, anche gli altri hanno sbagliato molto, tal che possiamo scrivere che ormai neanche più De Sisti e Losi ci capiscono qualcosa, che in due soli si sono salvati: Matteucci e Fontana.

A questo punto, rimane ben poco da dire. Un rapido giudizio sui Belenenses (che ha mostrato due ottimi mediani. Vicente e Pelezinho, ma che è apparsa squadra inferiore alle sue referenze, piuttosto moscia sul piano atletico, piuttosto sprovveduta sul piano tattico, niente affatto decisa, dato che non ha capito che, osando, se ne sarebbe potuta tornare a casa con il risultato pieno) e la cronaca delle prime due reti. La Roma è andata in vantaggio al 23' del primo tempo: Fontana è disceso lungo la linea laterale ed ha toccato a Schutz. Il tedesco ha «pescato» De Sisti solo davanti a Nascimento, ma il ragazzetto ha calciato in bocca al portiere che ha respinto proprio sui piedi di Schutz che non lo ha perdonato. Il pareggio portoghese è venuto nella ripresa, al 13': Esteva, lanciato da Peres, ha ritoccato verso il compagno, entrato in area giallorossa. Losi si è trovato sulla traiettoria della palla, l'ha soltanto svirgolata, scodellandola sul piede dell'avversario, al quale non è stato difficile mandare per farfalle il povero Matteucci.

n. c.

Sconfitto l'Atletico (1-0)

Segna Stacchini e la Juve vince

JUVENTUS: Mattrel; Gori, Leoncini; Castano, Salvadore, Sacco; Stacchini, Da Costa, Nene, Sivori, Menichelli.

ATLETICO MADRID: Madinabeytia; Revilla, Callejav; Ramiro, Griffa, Glaria; Rives, Adelardo, Mendoza, Jayo, Collar.

ARBITRO: Monastiriotis (Grecia).

RETI: Nel p. t. al 31' Stacchini.

TORINO, 4

La Juve ha battuto solo di stretta misura (1-0) l'Atletico Madrid nell'incontro di andata per i quarti della coppa delle Fiere: ma la partita è stata un vero e proprio monologo dell'attacco bianconero per cui deve dirsi che il punteggio è veramente bugiardo.

L'Atletico si è fatto vivo solo nei primi minuti di gioco: poi la Juve ha preso in pugno le redini dell'incontro senza più mollare sino alla fine. Così al 5' un tiro di Nene ha sfiorato il montante, al 16 Salvadore ha impegnato Madinabeytia in un intervento a terra, al 19' un colpo di testa di Nene ha mandato la palla a sfiorare la traversa.

Finalmente al 31' la Juve è passata in vantaggio: tiro di Da Costa ribattuto dal portiere, intervento di Nene con tiro respinto dai difensori, riprende Stacchini che insacca. Replica l'Atletico con un'azione di Adelardo sul quale para splendidamente Mattrel.

Poi anche la ripresa vede la Juve all'attacco ma senza fortuna. Già al 2' Stacchini ha un'accellente occasione recuperando un rimpallo fra due difensori madrileni, ma il suo tiro conclusivo finisce proprio addosso al portiere spagnolo. Madinabeytia blocca quindi un tiro diagonale di Nene al 14' e al 19' para fortunosamente un colpo di testa di Menichelli su centro di Stacchini. Un tiro di Salvadore al 32' bloccato a terra, un altro di Menichelli finito sul fondo a fil di palo al 33' e un colpo di testa di Salvadore respinto dal palo al 42', in pieno recupero, sono gli ultimi palloni utili per la Juventus che non riesce ad arrotondare il punteggio.

Il «Mediterraneo» oggi a Tor di Valle

Il Premio Mediterraneo (due milioni di premi, 1.600 metri), è il «clou» dell'odierna riunione di corse al trotto a Tor di Valle. Il motivo principale della corsa odierna, risiede nel debutto umano di alcuni soggetti americani attesi alla prova con curiosità. Essi saranno opposti all'americana Elise Hannover, che merita il pronostico per la sua maggiore conoscenza della pista, e agli ottimi indigeni Calcante e Juarez. Corsa aperta, dunque, e pronostico difficile: proveremo ad indicare Elise Hannover nei confronti di Vamp Hannover e di Juarez.

Inizio alle ore 14.30. Ecco le nostre selezioni:

I corsa: Soliferino, Giocondo. **II corsa**: Nasser, Agnese. **III corsa**: Quiburgo, Deionia, Delco; **IV corsa**: Munichelre, Tribuno, Sire; **V corsa**: Invrea, Bunasca, Miss Rosa; **VI corsa**: Elise Hannover, Vamp Hannower, Juarez; **VII corsa**: Johnny Walker, Gregory; **VIII corsa**: Scopas, Corrado, Metella.

TV-Federcalcio: stasera riunione decisiva

177	ROMA	FR	PRIVERNO	45	40	3	1545

SINDACI ET CONSIGLIERI COMUNE LEPINI LATINA AUSPICANO
ACCORDO LEGA CALCIO ET ENTE RADIOTELEVISIVO PER TRASMISSIONE
DIRETTA INCONTRI INTERNAZIONALI CALCIO - SINDACI LORETO SALATE
SANTONE PRIVERNO FRANCESCO BOVE MAENZA ANTONIO CIPRIANI
SONNINO ELEONORO ETTORE ROCCAGORGA

Lo stato maggiore della Federcalcio (Pasquale, Barassi, Franchi) riunito ieri sera all'Hotel Jolly di Bologna, dopo avere discusso il programma della nazionale, ha affrontato il problema dei rapporti con la TV e la possibilità di far teletrasmettere in «diretta» Italia-Austria. I tre massimi dirigenti calcistici, al termine della riunione, non hanno rilasciato dichiarazioni. Crediamo tuttavia di sapere che hanno deciso di accordare la «diretta» per il match di Torino e per il successivo incontro degli azzurri con la Cecoslovacchia se, nel corso della riunione, che terranno stasera a Roma con i dirigenti della TV, si profilerà la possibilità di arrivare ad una soluzione definitiva del problema. *Le possibilità d'accordo sembrano buone, nonostante l'inopportuna lettera inviata dai dirigenti di via Teulada ai «federali». Questo perchè il presidente della FIGC, Pasquale, è deciso a demandare tutta la questione ad una commissione arbitrale, qualora la riunione dovesse volgere al peggio. E i «soloni» televisivi non dovrebbero poter opporsi ad una proposta del genere, perchè, in questo caso, tutta la responsabilità del fallimento delle trattative ricadrebbe sulle loro spalle e tutti gli sportivi, tutti i teleabbonati saprebbero con chi prendersela.*

Tutti quegli sportivi, tutti quei teleabbonati che in questi ultimi giorni hanno continuato a scriverci in massa. Le firme, piovute sui tavoli della nostra redazione, si contano, ormai a decine di migliaia: sono già sufficienti per permettere ai parlamentari di presentare una iniziativa di legge, qualora la RAI-TV e la Federcalcio non riescano a trovare la via dell'accordo. E, naturalmente, sono a disposizione dei presidenti dei due Enti e della Lega, qualora essi volessero vederle.

Con esse, abbiamo ricevuto altre decine e decine di adesioni di personalità politiche, di sindaci, di consiglieri comunali. I sindaci dei paesi dei monti Lepini hanno inviato un telegramma al compagno onorevole Aldo D'Alessio, segretario del gruppo comunista della Camera: «Sindaci e consiglieri comuni Lepini latina auspicano accordo tra Lega calcio ed Ente televisivo — *dice il telegramma* — per trasmissione diretta incontri internazionali calcio. Sindaci Loreto Saláte Santone, Priverno, Francesco Bove, Maenza, Antonio Cipriani, Sonnino, Eleonoro Ettore, Roccagorga».

Nello stesso tempo, l'assessore anziano al Comune di Cartura, Sergio Nardi, i sindaci di Foiano, San Marco e Castelpoto, tre comuni della provincia di Benevento, la Consulta sportiva comunale di Piombino hanno mandato la loro adesione, i primi all'Unità e l'ultima ai parlamentari della Consulta sportiva. Ed un consigliere comunale di Massafra, Michele Sponselli, non solo si è detto d'accordo con il referendum del nostro giornale ma ha raccolto anch'egli firme e firme «tra studenti, universitari, braccianti, operai, contadini, di varie tendenze politiche, i quali sono grati all'*Unità* per il coraggio e l'impegno veramente esemplari dimostrati in questa occasione...», come ci racconta.

Come il consigliere comunale Sponselli, così tanti altri compagni, tanti altri cittadini si sono dati da fare. Il compagno Passetti, Livorno, ha preso l'iniziativa di far firmare gli spettatori della partita Livorno-Empoli: risultato, centinaia e centinaia di firme. E il compagno Mezzetti, ce ne ha inviate altrettante, o quasi, da Pisa. E l'iniziativa, la bella iniziativa, del compagno Mazzi, di Siena, che ha fatto stampare un magnifico modulo e lo ha fatto girare per tutti i bar di Siena, per tutta la sua provincia, ha dato altri frutti: dopo le firme giunte dalla città del Palio e da S. Gimignano, ce ne sono arrivate tante altre, da San Rocco a Pilli e da Colle Val d'Elsa.

E la famiglia Calignano, Napoli, il signor Felice Crisona, Tropea (Catanzaro), i compagni Luigino e Luciano Proietti, Genazzano, il signor Jannarilli, Veroli, hanno messo insieme centinaia di adesioni, ognuno.

Il signor Franco Zambelli, che gestisce una barbieria in via Garibaldi 22, a Pontassieve, ha preso, a sua volta, l'iniziativa di far firmare i suoi clienti.

Questi sono esempi scelti a caso nel gran mare delle adesioni. Ma, in genere, ogni sportivo, ogni teleabbonato non si accontenta di mandarci la sua firma, quella della sua famiglia: vuole mandarcene tante, appunto perchè capisce che, più la pressione popolare sarà forte, più possibilità vi saranno di vincere la battaglia. Come ha scritto una bambina di appena 8 anni, Silvana Buonavita, Avellino, è un dovere per tutti a far firmare ed a firmare quel famoso talloncino...». *Proprio così. Ed è per questo che i nostri corrispondenti ci promettono altre firme, come quel lettore di Abbadia San Salvatore che ci ha scritto:* «Mettete nel mucchio anche queste. Presto ve ne spedirò altre...».

Nando Ceccarini

Nella foto, il telegramma dei sindaci dei comuni dei Monti Lepini

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per imporre agli Enti interessati la teletrasmissione delle partite.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOGLIERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL P.C.I., ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'«UNITA'» — VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA

Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

Battuti gli juniores (7-1)

Proficuo galoppo degli austriaci

VIENNA, 4.

Nella partita d'allenamento giocata oggi in due tempi di 50 minuti ciascuno, i giocatori convocati per la nazionale austriaca che il giorno 14 dicembre affronterà l'Italia a Torino hanno sconfitto la selezione «juniores» per 7-1 (2-0). Le reti dei nazionali sono state segnate da Jank (2), Floegel (2), Wieger, Viehboeck e Kloll, mentre il gol degli juniores è stato realizzato da Parits.

La nazionale austriaca si è così schierata: Pichler (Szanwald), Hirnschrodt, Hasenkopf (Ninaus); Frank, Reiter, Koller (Hiesel); Koleznik, Hauser (Knoll), Jank, Wieger (Floegel), Viehboeck.

L'attacco della nazionale ha segnato sette gol, ma non ha convinto sul suo grado di efficienza e ha lasciato un senso d'insoddisfazione. Nel secondo tempo ha battuto cinque volte il portiere avversario, ma ciò è sembrato dipendere da una maggiore stanchezza della squadra allenatrice, che dal rimaneggiamento della prima linea della nazionale A.

Imposta a metà fra Stato e sport

Proposta di legge sul «Totocalcio»

La consulta parlamentare sportiva del CONI si è riunita ieri a Roma per esaminare la situazione finanziaria dello sport nazionale. Nel corso dei lavori la consulta «ha rilevato che la preoccupante flessione delle entrate nega allo sport, pur sollecitato da crescenti richieste di partecipazione delle classi giovanili, il modo di assecondare il miglioramento dei livelli agonistici e la estensione della pratica sportiva» e pertanto, «considerato che le uniche entrate dello sport sono quelle derivanti da concorsi pronostici su gare sportive in una proporzione dimostratasi ormai poco equa», ha «deliberato di presentare una proposta di legge che ripartisca i proventi netti dei concorsi Totocalcio in quote uguali per l'erario e lo sport, impegnandosi a sostenerla davanti alle Camere».

La Consulta, inoltre, «ritiene necessario un primo urgente programma di educazione fisica e sportiva della gioventù, entro il quale i benemeriti Enti di Propaganda giovanile trovino concreta e dignitosa collocazione a riconoscimento della esperienza acquisita in molti anni di notevole attività».

Hanno partecipato alla riunione della Consulta gli on.li Amendola (PCI), Pirastu (PCI), Nannuzzi (PCI), Scarpa (PCI), sen. Spezzano (PCI), Di Giannantonio (DC), Simonacci (DC), Quintieri (DC), D'Amato (DC), Agosta (DC), sen. De Unterrichter (DC), Molinari (DC), Mariani (PSI), Darè (PSI), Vizzini (PSDI), Ferioli (PLI), Cruciani (MSI), Servello (MSI), Delfino (MSI), sen. Ferretti (MSI), mentre hanno aderito alla riunione e all'ordine del giorno, giustificando la propria assenza, gli on.li Di Vittorio (PCI), De La Penne (PLI), Catella (PLI), De Cocci (DC), Veronesi (PLI), Sarti (DC), Zincone (PLI).

Quasi un record

Cinque allenatori sostituiti in «B»

Ecatombe di allenatori in serie B: ieri ne sono «saltati» ben 5 contemporaneamente.

Il Prato ha accettato le dimissioni presentate a suo tempo da Ferrero, destinandolo a dirigere il settore degli osservatori; in sua vece è stato assunto l'ex giocatore del Bologna Ballacci che dirigeva finora il centro tecnico militare. Ballacci esordirà domenica in occasione di Prato-Udinese.

Il Parma a sua volta ha proceduto al secondo cambio di allenatore della stagione. Dopo aver sostituito Canforini con Diotallevi, ora ha licenziato anche quest'ultimo assumendo al suo posto l'ex giocatore della Lazio Sentimenti V.

L'Alessandria invece ne ha licenziati addirittura due insieme (tanti erano i responsabili tecnici) ovvero Sala e Franzosi: a dirigere la squadra, attualmente al penultimo posto in classifica, è stato chiamato l'allenatore in seconda Vitto.

Infine il Lecco ha accettato le dimissioni di Piccioli che aveva avuto l'altro ieri un litigio con un giornalista: al posto di Piccioli guiderà la squadra l'allenatore in seconda Guido Cappello.

il PIONIERE dell'Unità

Iscritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. Abb. post. Gruppo I

IL JUKE BOX

di Gianni Rodari

CHI E' UOMO

Con un gran frullo d'ali
dal campo, spaventati,
i passerotti in frotta
al nido son rivolati.
Raccontano ora al nonno
la terribile avventura:
— C'era un uomo! Ci ha fatto
una bella paura.
Peccato per quei chicchi
sepolti appena ieri.
Ma con quell'uomo... Ah, nonno,
scappavi anche tu, se c'eri.
Grande grande, grosso grosso,
un cappellaccio in testa,
stava lì certamente
per farci la festa...
— E che faceva? — — Niente.
Che mai doveva fare?
Con quelle braccia larghe
era brutto da guardare.
— Non lavorava? — — O via,
te l'abbiamo già detto.
Stava ritto tra i solchi
con aria di dispetto...
— Uno spaventapasseri,
ecco cos'era, allora!
Non sapevate che
non è un uomo chi non lavora?

POSTA

IL PIONIERE DELL'UNITA'

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI' - Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19, Roma

PER GLI EDILI ROMANI

Ti invio L. 1.000 per gli edili romani che lottano per l'aumento salariale. Ennio Polacci (Pietrasanta).

Mando L. 500 per gli edili romani in carcere. Andrea Ferri (Roma).

Tra i miei compagni di classe ho raccolto L. 850 per gli edili ingiustamente condannati (F. T., Napoli).

Inviamo L. 1 000 per gli edili romani arrestati (Giulia e Renato Trevisani, Roma).

Vi spedisco Lire 1.000 per le famiglie degli edili romani che si trovano ingiustamente in carcere. (Giaime Pintor, Roma).

PROTESTANO PER I CONCORSI

Anna Maria Maltese e Angelo Candiani protestano perchè, pur avendo indovinato le soluzioni dei concorsi, non sono stati premiati.

Cari amici, come voi molti altri ragazzi hanno indovinato le soluzioni, e non sono stati favoriti dal sorteggio. Per questo lanciamo continuamente nuovi concorsi, per dar modo al maggior numero di concorrenti di vincere un premio.

LAVORI PER NATALE

Ida Monti di Latina e le lettrici che chiedono lavori da fare per il Natale troveranno alcuni consigli a pag. 7 di questa settimana e molte altre idee nei prossimi numeri del Pioniere.

QUANDO SCOMPARIRA' LA TERRA ?

Con il passare dei millenni la terra potrà essere distrutta dal calore o dal freddo? (Marco Bertolini, Pisa).

Per la verità, non è ancora ben chiaro se la Terra si vada raffreddando o riscaldando. Di certo sappiamo che anche in epoche piuttosto recenti la superficie della Terra si è raffreddata e riscaldata alternativamente, a causa della diversa quantità di energia solare ricevuta. Questo alternarsi di periodi freddi e caldi ha dato luogo all'avanzata e al regresso dei ghiacciai, fenomeno del quale restano numerosissime testimonianze.

Prima di azzardare qualche supposizione, c'è da dire che il destino della Terra è strettamente legato a quello del Sole. Per quel che se ne sa, l'ipotesi più probabile è che in alcuni miliardi di anni (non millenni, ma milioni di millenni) la quantità di energia emessa dal Sole diminuisca e la superficie terrestre si raffreddi fino al punto da rendere la vita impossibile: la Terra diverrebbe un astro morto, come la Luna o altri pianeti del nostro sistema solare. Potrebbe anche accadere che a un certo punto della sua storia il Sole esplodesse, assumendo dimensioni enormemente maggiori delle attuali e inghiottendo nella sua massa i pianeti. Queste due ipotesi non sono fantastiche, ma fondate sul fatto che vi sono nell'Universo stelle più fredde del Sole e sull'osservazione delle cosiddette «stelle nuove». Queste stelle non sono visibili a causa della loro distanza e della loro debole luminosità, ma ad un tratto diventano molto grandi e luminosissime, tanto da apparire nel cielo come nuove stelle. Si pensa che questo brusco ed enorme aumento di dimensioni e di luminosità sia dovuto ad una esplosione stellare. In ogni caso, per quel che ora si sa dell'Universo, dal momento della scomparsa della vita sulla Terra, o dalla scomparsa della Terra stessa, ci separano miliardi di anni; un tempo abbastanza lungo per non suscitare preoccupazioni, ti pare?

DISEGNI PER BERLINO

Maria Rosa Enna, Silvio Scaramagli, Raffaele Roscelli e altri lettori chiedono come inviare i loro disegni per il Concorso internazionale.

I disegni possono essere inviati in busta, o se sono troppo grandi, arrotolati. Ricordiamo che il concorso scade il 15 dicembre e ogni concorrente riceverà un premio.

UN VOCABOLARIO A DISPENSE

Molti lettori hanno chiesto di consigliare un buon vocabolario italiano che non costi molto.

Un ottimo e modernissimo vocabolario della lingua italiana è quello a cura di Carlo Salinari, che dal 1. gennaio 1964 uscirà a dispense come appendice alla rivista mensile «Calendario del popolo». Ogni mese saranno pubblicate 48 pagine di vocabolario e 16 di atlante. La pubblicazione mensile permetterà di raccogliere un vocabolario veramente eccellente e nello stesso tempo con una modica spesa. Chi desidera abbonarsi alla rivista per un anno, può versare L. 2.000 sul c/c postale 3/18891, indirizzato a «Calendario del popolo», via Fulvio Testi 75, Milano.

BANCA DEL PIONIERE

Piero Capponi (Pioraco) invia lire 500.

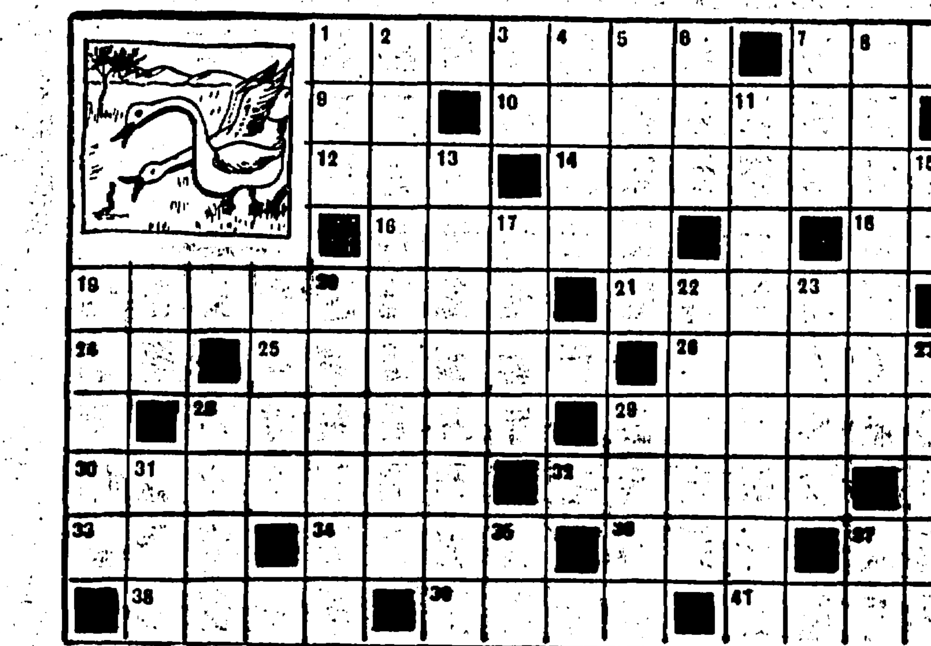
Ti abbiamo inviato il modellino dello «Sputnik», e terremo conto delle tue proposte.

IN BREVE

GIANNETTO LAMBRUSCHI (Peschiera del G.) - Atomino e Pif esistono, ma solo nella fantasia di chi li ha creati e dei lettori che ne ammirano le vicende. Per la strada non potrai mai incontrarli, come non si incontrano i personaggi dei romanzi.

SUZY DE LIBERO (Napoli) - La scienza non ha mai accertata o considerata prevedibile la venuta di esseri extraterrestri sul nostro pianeta. Siamo noi che fra non molti anni andremo su altri pianeti.

l'amico del giovedì



Orizzontali

1) vi si vende il vino; 7) costumi e abitudini; 9) sigla di Cagliari; 10) le distribuisce il PIONIERE ai suoi amici; 12) Azienda Comunale Savona; 14) l'arte di schierare i reparti militari; 16) sbiancati in volto; 18) consonanti in cielo; 19) il maestro compositore lucchese che musicò la «Wally» e la «Loreley»; 21) gradito odore; 24) secondo il Manzoni «...fu siccome immobile»; 25) ciliegia; 26) manca di zucchero; 28) affronta imprese difficili e pericolose; 29) appartenente alla stratosfera, celestiale; 30) imbottito; 32) felini domestici; 33) le prime tre di cinque sorelle; 34) sono difficili a trovarsi; 36) Centro Affluenza Reclute; 37) nome antico della nota musicale do; 38) si mette in tutte le vivande; 39) nome del Sole e di un gas leggero; 41) l'immonda bestia mangiatrice di carogne.

Verticali

1) l'animale qui raffigurato; 2) surrogato dello zucchero; 3) congiunzione telegrafica; 4) pesca pesci in mare e palloni allo stadio; 5) il primo dei quattro profeti maggiori; 6) il punto ove nasce il Sole; 7) uno dei cantoni della Svizzera con capitale Altdorf; 8) privare di tutta l'umidità o annoiare terribilmente; 11) misure lineari di cento metri; 13) rappresentante del popolo alla Camera alta; 15) preposizione articolata; 17) cereale bianco caro ai cinesi e giapponesi; 19) strumento a corde poco usato; 20) ferire moralmente o materialmente; 22) svelta e veloce; 23) dividono i continenti; 27) la vallata alpina che ha amministrazione autonoma; 28) antico nome del Peloponneso; 29) il mitologico re dell'isola di Egina che vedendo il suo regno spopolato ottenne da Giove di cambiare le formiche in uomini; 31) affermazione inglese; 35) articolo determinativo maschile; 37) articolo indeterminativo maschile.

BARZELLETTE DEI LETTORI

Da un tema di Pierino: «Io ho sette gattini: sono vispi e sani e sono tutti democristiani» Dopo qualche giorno, da un altro tema di Pierino: «Io sette gattini: sono vispi e sani e sono tutti comunisti» La maestra chiede: «Sono sempre gli stessi gattini?» Pierino: «Sì, signora maestra, ma ora hanno aperto gli occhi»

(Norma Bianciardi, Baccheggiano - Grosseto)

• • •

«Quanto è alto questo paese sul livello del mare?».
«800 metri, signore»
«Con l'alta o con la bassa marea?»

(Sergio Mignardi, Casalecchio di Reno)

QUANDO NACQUE?

Bellini, il celebre musicista, morì nel 1835. Donizetti, altro celebre musicista, morì 47 anni dopo la nascita di Bellini. Sommando gli anni di vita di entrambi si ottiene 85. Quando nacque Donizetti?

DIFFERENZE Questi due disegni, che sembrano uguali, hanno 14 particolari che li differenziano. Sapete trovarli?

SOLUZIONI

Cruciverba

Orizzontali: 1) osterie; 7) usi; 9) CA; 10) tessere; 12) A.C.S.; 14) tattica; 16) celi; 18) c l; 19) Catalani; 21) aroma; 24) ei; 25) cerasa; 26) amara; 28) ardito; 29) etereo; 30) ripieno; 32) gatti; 33) s e i; 34) rari; 36) C.A.R.; 37) ut; 38) sale; 39) Elio; 41) iena.

Verticali: 1) oca; 2) saccarina; 3) et; 4) rete; 5) Isaia; 6) est; 7) Uri; 8) seccare; 11) ettometri; 13) senatore; 15) al; 17) riso; 19) cetra; 20) ledere; 22) ratta; 23) mari; 27) Aosta; 28) Acaia; 29) Eaco; 31) yes; 35) il; 37) un.

Quando nacque?

Nel 1797. Infatti la differenza fra 85 e 47 (= 38) rappresenta il numero degli anni trascorsi fra la nascita di Donizetti e la morte di Bellini. Donizetti nacque dunque 38 anni prima del 1835, ossia nel 1797.

Le differenze

Nel secondo disegno: 1) La cima del monte a sinistra ha la neve, 2) Manca un abete al centro, 3) C'è un abete di più a destra, 4) Il tronco dell'abete di destra è diventato bianco, 5) Il pupazzo di neve in fondo ha un bottone di più, 6) Il berretto del ragazzo di sinistra ha una striscia nera, 7) Ed un polsino del suo golf è diverso, 8) Una palla di neve dinanzi al pupazzo di neve in fondo, si è spostata, 9) Il pupazzo di neve ha la pancia più grande, 10) E c'è una goccia di più sotto il braccio, 11) C'è un raggio di calore di più intorno alla stufa, 12) Alla sua sciarpa mancano delle frange, 13) E manca una piega ai suoi pantaloni, 14) Il berretto del ragazzo sullo slittino è di colore diverso.

Falso diminutivo

Attacca se fa presa ed è matura... / e sta fra l'alto monte e la pianura.

SOLUZIONE: Colla, collina.

Cambio di vocale

Con «B» vi cantano gli uccelli / con «L» son persona bieca / con «F» son cielo nuvoloso.

SOLUZIONE: B osco, L osco, F osco.

Sciarada

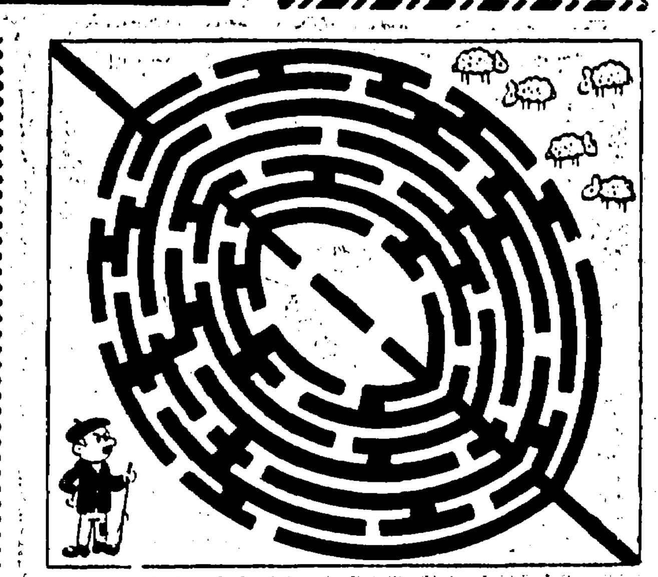
Parla la mamma:
— Per cuocer le frittelle / metto sul xxxxxxxx / la più capace delle mie padelle. / Dentro vi xx xxxxx / un buon chilo di strutto: / dopo prendo la pasta: a cucchiaini / lo in metto nel liquido bollente. / Sorveglio bene, e quando è cotto tutto, / inzucchero, e de il piatto ai miei bambini.

SOLUZIONE: Focolare (Fo colare).

Cambio di consonante

Egli è pigro nell'operare... / ogni cosa deve ignorare.

SOLUZIONE: ignaVo, ignaRo.



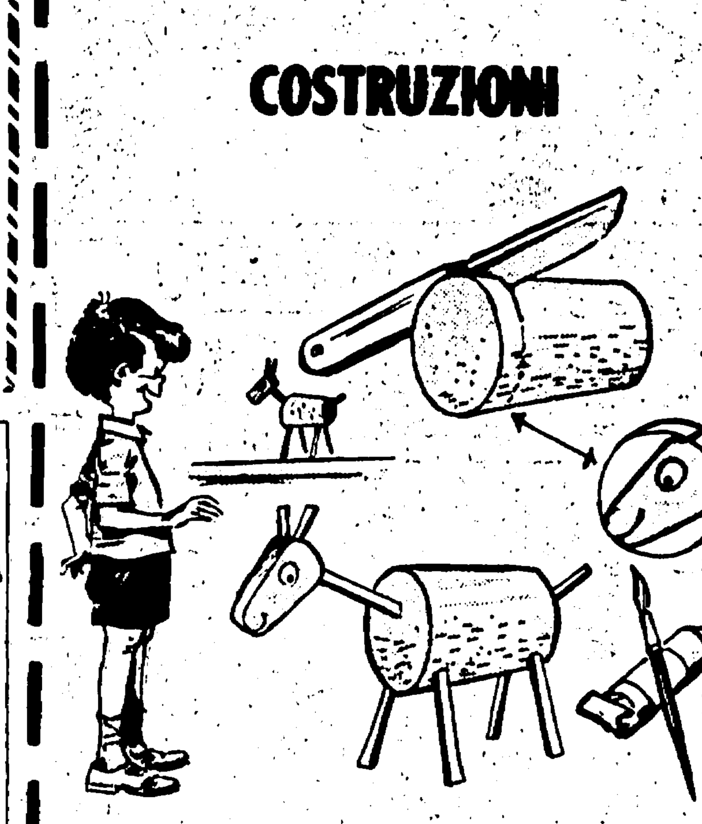
Come farà il pastore a raggiungere il suo gregge?

PER LE RAGAZZE

Le presine — Utilissime in cucina per non scottarsi quando si tolgono dal fuoco i recipienti, le presine che vi suggeriamo potranno costituire anche un grazioso regalino per le prossime feste. Utilizzando degli avanzi di una qualsiasi stoffa messa doppia, ritagliate le presine nella forma che preferite (rotonde, quadrate o a forma di stella). Inserite fra le due parti uno strato di ovatta, e cucite tutto intorno. Rifinite con una fettuccia e date qualche punto nella parte centrale per fissare meglio l'imbottitura. Le presine a forma di galletto sono eseguite in stoffa un po' pesante. Anche qui potete sbizzarrirvi nella forma, ritagliando nella stoffa le due parti perfettamente uguali, che vanno unite soltanto nella parte superiore (vedi figura 3). Nei lati che restano aperti, e tra i quali il manico viene introdotto, rifinite con un punto decorativo.

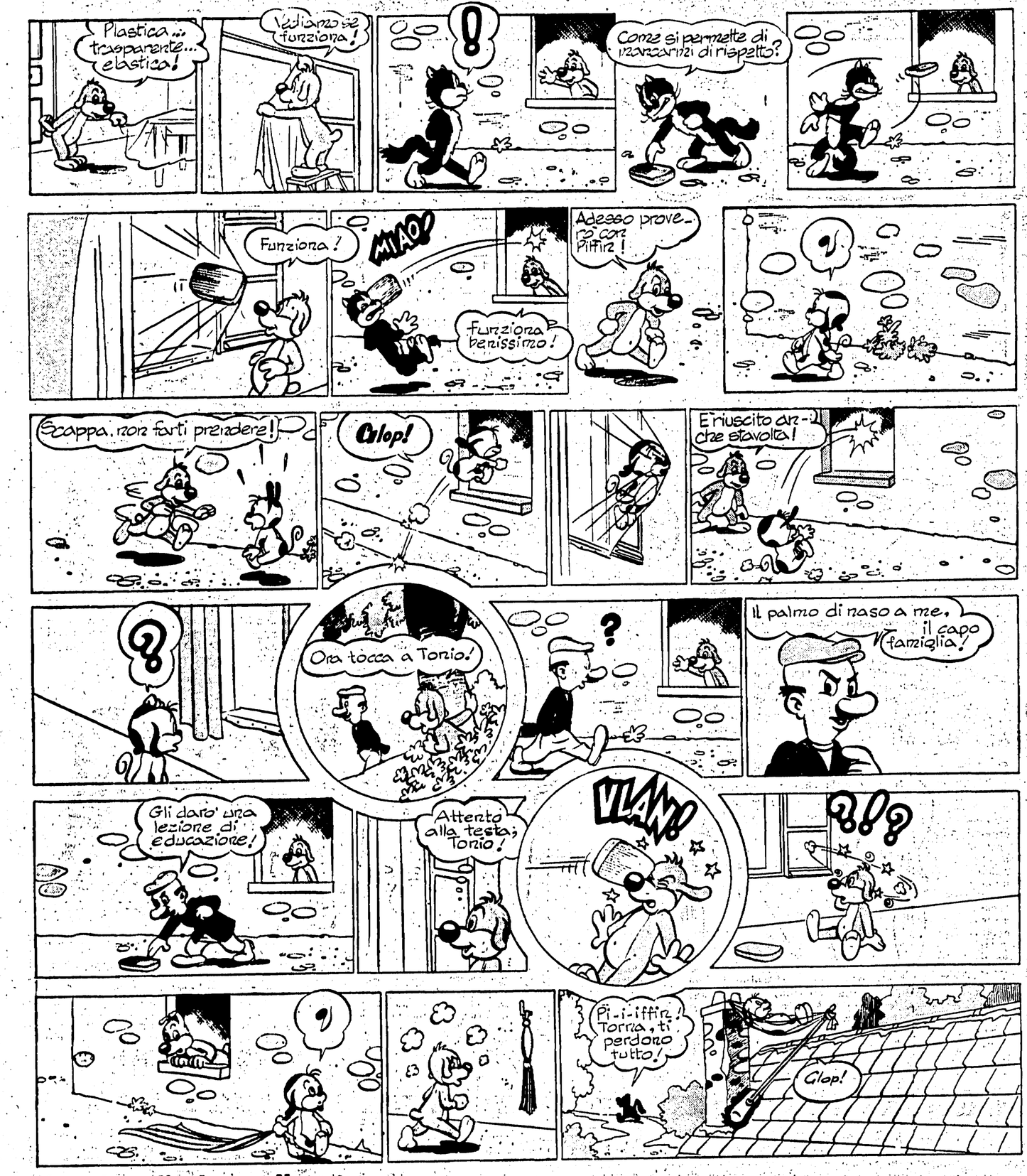
*

COSTRUZIONI



Lo zoo di sughero — Con un tappo di sughero e qualche stecchino potete fabbricarvi un grazioso cavallino. La testa va disegnata su un disco di sughero alta circa mezzo centimetro, ritagliata e unita al corpo con degli stecchini o con dei fiammiferi. Con un certo numero di tappi e un po' di fantasia potete, in base alle indicazioni, prepararvi un intero zoo.

Le avventure di PIF



A rubar l'erba sulle piante

(Una fiaba dell'India)

UN GIORNO un ladruncolo si infilò in un giardino e si arrampicò su un albero di noci di cocco per rubare qualche noce. Prima che gli riuscisse di staccarne una, sopravvenne il giardiniere. Il ladro scivolò in fretta dall'albero, ma il giardiniere lo acchiappò per la collottola:

— Ehi, cosa facevi sulla mia pianta?

— Fratello, niente di male, — rispose il ladro, pronto. — Stavo cercando un po' d'erba fresca per il mio vitello.

— Erba fresca? E da quando in qua l'erba cresce sugli alberi di cocco?

— Non ci cresce affatto, — rispose il ladro, — ma purtroppo io non lo sapevo. Adesso lo so: è per questo che sono sceso così in fretta.

Il giardiniere spalancò la bocca per la sorpresa e il ladro ne approfittò per mettersi in salvo.

LIBRI PER VOI

IL TRENO DEL SOLE
di Renée Reggiani

Una storia appassionante e commovente, raccontata Renée Reggiani nel suo bel romanzo «Il treno del sole» (Edizioni Garzanti, L. 2500). E' la storia d'un viaggio dalla Sicilia a Torino, dalle drammatiche lotte dell'isola agli incontri al nord fra siciliani e settentrionali. Consigliamo il libro ai ragazzi e alle ragazze dai 10 ai 14 anni.

L'UOMO NELLO SPAZIO
di G. De Florentis

A tutti coloro che si appassionano alle conquiste spaziali consigliamo: «L'Uomo nello spazio» di Giuseppe De Florentis (Ed. Mondadori L. 3000). Con una seria documentazione scientifica (comprensibile ai ragazzi) l'autore racconta le origini e lo sviluppo della vita sulla Terra, e dalla conquista del nostro pianeta passa a descrivere lo spazio cosmico e i piangti a noi vicini. Analizza poi le ipotesi sulla vita in questi pianeti, gli inizi e lo sviluppo delle imprese cosmiche, le tappe prevedibili della conquista dello spazio. «L'Uomo nello spazio» permette di farsi un'idea chiara non solo delle imprese già effettuate, ma anche dei problemi e delle prospettive che si aprono all'astronautica.

VIOLETTA LA TIMIDA
di Giana Anguissola

Un delizioso romanzo, indicato soprattutto per le ragazze dai 10 ai 14 anni, ha scritto Giana Anguissola: «Violetta la timida» (Edizioni Mursia, L. 1500). Il succo del romanzo è tutto in quest'avvertenza dell'autrice: «Sei timida? Vorresti essere coraggiosa? Leggi le avventure di Violetta e lo diventerai». Il libro tiene fede all'avvertenza, con un'aggiunta di poesia

CIRCOLI di amici

UN CIRCOLO UMORISTICO

...Fonderò un Circolo con bambini della mia età: invieremo ogni settimana delle barzellette che potrai pubblicare. (Tamagnini Giuseppe, Villa San Prospero, Reggio Emilia).

Grazie delle barzellette. Ma, oltre l'umorismo, cercate anche di svolgere altre attività. Per esempio, tornei di dama o di scacchi. Potete organizzarvi per studiare insieme, o per fare delle costruzioni (per esempio, in vista delle feste, costruite da voi dei regali da fare ai parenti e agli amici).

IL CIRCOLO «GAGARIN» DI PONTICELLI

Ho formato un Circolo «Gagarin», e per ora siamo quattro ragazzi. (Gaetano Carrera, via Napoli 62, Ponticelli, Napoli).

Ti ringrazio delle proposte che ci fai nella tua lettera. Ne terremo conto.

GIORGIO CERCA UN CIRCOLO TORINESE

Come potrei far parte di un Circolo?. (Giorgio Piantamore, Corso Grosseto 62, Torino).

Per far parte di un Circolo la cosa migliore è fondarne uno con i propri parenti ed amici. In ogni caso invito gli amici e i Circoli già esistenti a Torino a mettersi in contatto con te.
Amici torinesi, scrivete perciò a Giorgio!

UN CIRCOLO ROMANO

Abbiamo intenzione di formare un Circolo che speriamo d'ingrandire sempre più. Per ora sull'esempio del Circolo Gorin (di cui si parlava nel n. 19 del Pioniere), stiamo preparando il nostro quaderno e il nostro archivio. (Ilio Brau, viale Giustiniano 16, Roma).

I PIONIERI DELL'ERA SPAZIALE

Abbiamo pensato di fondare un Club: «I pionieri dell'era spaziale» (Raf, Genova).

Ti abbiamo inviato la foto richiesta. Perché non vuoi che si pubblichi il tuo nome e il tuo indirizzo? Noi pubblichiamo gli indirizzi per dare modo ad altri ragazzi di iscriversi al Club o scambiare corrispondenza.

AGLI AMICI DI PONTEDERA

Luciano e Luciano Rocchi (Via Pacinotti 24) e Fabiano Angiolini (via Pacinottl. n. 76), di Pontedera, ci chiedono delle tessere. Vi invieremo tra poco le nuove bellissime tessere del 1964. Quanto agli amici che, come dite, sono ancora incerti ad iscriversi, spetta a voi convincerli: più saranno serie e interessanti le vostre iniziative (sportive, di studio, di lavoro, di gioco), più saranno spinti ad aderire e a convincere i loro genitori. Una bella idea potrebbe essere quella di costituire dei gruppi di studio, per studiare insieme una materia (per esempio la storia, la geografia, ecc.), scambiarvi i libri al riguardo, fare un album con foto, disegni e notizie, visitare musei che raccolgono materiale della materia studiata.

CORRISPONDENZA

NOTIZIE SULL'UNIONE SOVIETICA

Alessandra Kersevan (Monfalcone), Marina Raffoni (La Fratta), Alessandra Magli (Bologna) e tutti coloro che desiderano informazioni o materiale sull'Unione Sovietica scrivano alla Associazione Italia-URSS, Piazza della Repubblica 47, Roma, precisando le loro richieste.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

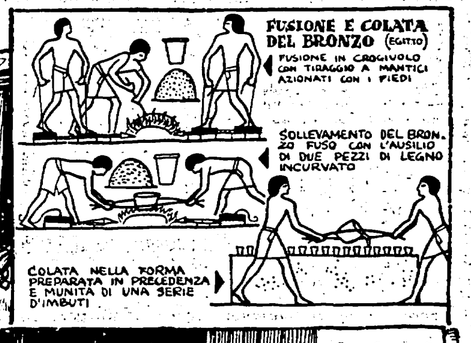
La chimica nel mondo antico

La combustione fu la prima reazione chimica utilizzata dall'uomo. La conquista dell'uso del fuoco fu un momento decisivo nella storia dell'umanità e, assieme alla lavorazione della pietra, aprì ai nostri progenitori vissuti centinaia di migliaia di anni or sono la via che ha condotto l'umanità all'attuale sviluppo della tecnica e delle scienze. Benché il fuoco sia noto da tanto tempo, da meno di duecento anni si è compresa la natura chimica delle reazioni che producono calore e luce. Per centinaia di migliaia di anni il fuoco fu considerato una forza soprannaturale e come tale adorato dagli uomini. Del resto, anche di molte altre reazioni chimiche si diede nel passato una spiegazione magica, e ciò era abbastanza logico: non è facile infatti capire come una sostanza si trasformi in un'altra del tutto diversa. Pur senza comprenderne la vera natura, nel corso dei millenni l'uomo imparò ad utilizzare numerose reazioni chimiche.

La necessità di utilizzare le pelli degli animali per ripararsi dal freddo fece osservare che le pelli si conservano abbastanza a lungo quando sono bene essiccate; più tardi si scoprì che si ottengono migliori risultati affumicando le pelli. Oggi sappiamo che numerose sostanze contenute nel fumo impediscono lo sviluppo dei microrganismi che causerebbero la putrefazione della pelle. Un passo ulteriore fu la scoperta della salatura che fu il primo metodo di concia delle pelli e si rivelò un ottimo sistema per la conservazione di carni e pesce.

Le fermentazioni provocate da numerose specie di microrganismi furono probabilmente utilizzate dall'uomo già in epoche molto lontane. Di sicuro si può affermare che dopo la diffusione dell'allevamento e dell'agricoltura, pastori ed agricoltori utilizzarono numerose fermentazioni.

I pastori preparavano formaggi e bevande di latte fermentato, gli agricoltori producevano bevande alcooliche da frutta e da cereali fermentati. Da antichi documenti egizi sappiamo che più di cinquemila anni or sono in Egitto si produceva la birra d'orzo, con procedimenti simili a quelli ancora oggi in uso.



Le trasformazioni chimiche prodotte dal calore del fuoco furono largamente utilizzate a partire dal neolitico. Prima la cottura dell'argilla che trasforma un molle impasto in ceramica, poi la preparazione dei metalli dai loro minerali e quella degli smalti. L'uso di mattoni e di recipienti di terracotta resistenti alle alte temperature, rese possibili altre lavorazioni, dalla metallurgia alla produzione del vetro (vedi illustrazioni a fianco).

Conoscenze empiriche di proprietà chimiche furono usate fin dai tempi più antichi per la produzione di medicamenti e di cosmetici. Nelle cure delle malattie, accanto ai riti magici, si ricorreva alla somministrazione di erbe e decotti che l'esperienza aveva dimostrato utili, ma non abbiamo notizie precise di queste prime medicine, anche se alcune di esse sono probabilmente le medesime che ancora oggi si usano. Nei più antichi papiri egizi sono date ricette di unguenti, di medicinali e di cosmetici, (già allora in uso!), molte delle quali erano certo frutto di lunghe osservazioni sulle proprietà di alcune sostanze minerali, vegetali e animali. Per lungo tempo i sacerdoti egizi custodirono il segreto di numerose preparazioni chimiche. Un po' per mantenere il segreto di formule scoperte a fatica e un po' perché in ogni trasformazioni chimica si vedeva qualcosa di magico, si circondò la preparazione del prodotti chimici di un certo mistero, che fece sorgere false credenze e impedì per lungo tempo lo studio scientifico della chimica, ma fece notevolmente crescere il prestigio dei sacerdoti che conoscevano la sacra arte chimica.

L'arte di tingere tessuti giunse a un notevole grado di perfezione presso gli Egizi, i Fenici e gli Ebrei. Gli antichi tintori, oltre a conoscere un certo numero di sostanze coloranti vegetali e animali — famosissima la porpora — conoscevano anche il modo di fissarle alle fibre tessili servendosi di composti metallici.

(26 Continua)

PERCHE' si sciopera

Moltissimi lettori ci hanno scritto per manifestare la loro solidarietà con gli edili recentemente condannati a Roma e per inviare un saluto ai loro figli e alle loro famiglie. Molti ci hanno anche chiesto spiegazioni e chiarimenti sugli scioperi. Con questo articolo rispondiamo alle richieste e alle domande che ci sono state poste.

Il processo che si è svolto a Roma contro gli edili e l'ingiusta sentenza emessa contro di loro hanno provocato grandi proteste nel paese e fra tutti i lavoratori lo dimostrano anche le tante lettere arrivate al Pioniere dell'Unità.

All'origine di quel processo e di quella condanna vi era il grande sciopero che gli edili della Capitale avevano proclamato contro i padroni che negavano loro un aumento della paga ed un contratto più giusto ed umano.

Molti lettori ci hanno scritto per sapere esattamente cos'è uno sciopero. Cercheremo perciò di spiegarlo in modo che tutti capiscano. Giocate o avrete giocato a palline, no? Avete mai pensato però che quelle palline vengano fabbricate in qualche posto? In una fabbrica, in una stabilimento?

E questa fabbrica ha un padrone ed ha degli operai. Il padrone fa delle palline perché, vendendole, vuol guadagnare sempre più soldi. Gli operai fabbricano le palline perché quello è il modo con il quale possono guadagnarsi il pane, pagare il fitto della casa, i vestiti ed i libri dei figlioli, perché insomma quello è il lavoro che sanno fare e che permette loro di condurre una esistenza civile.

Tra padrone ed operaio però vi è una differenza fondamentale: il padrone ha il capitale. Ha cioè i soldi necessari per impiantare la fabbrica, comprare i macchinari per produrre le palline e pagare gli operai che quelle macchine fanno andare avanti. Ed ha anche i soldi per acquistare le materie prime che servono a fare le palline. Gli operai invece che cos'hanno? Solo le loro braccia, il loro lavoro. Se vogliono mangiare, tutte le mattine si devono presentare in fabbrica e produrre un certo numero di palline. Il padrone paga questo loro lavoro con un salario. Ma il padrone sa anche che più palline vende più danaro guadagna. Un giorno si sveglia e decide di ordinare a ogni operaio:

— Se vuoi continuare a lavorare con me invece di cento palline al giorno ne devi fare centocinquanta. Sennò ti licenzio.

Badate che il padrone non ha detto all'operaio: — Invece di cento palline me ne fai centocinquanta ed io invece di cento lire te ne dò centocinquanta. — No. L'operaio per cento lire deve fare una volta e mezzo il lavoro che faceva prima. Solo in questo modo il padrone può guadagnare di più.

Questo però è un sopruso. E' come se un vostro compagno di scuola, solo perché si ritiene più forte di voi, vi infilasse una mano in tasca, e si prendesse i soldi per il tram che la mamma vi ha dato al mattino per andare a scuola. Oppure vi portasse via la merenda. Nel caso del padrone e degli operai questo sopruso però non è punito da nessuna legge. Non potete andare di fronte a un tribunale e dire: Tizio e Caio è un prepotente perché mi fa fare più palline e mi paga come prima. Il tribunale vi risponde: Non sono affari miei.

Allora gli operai si difendono da soli. Se non ci sono braccia che mandano avanti le macchine, se non c'è la forza del lavoro, se non ci sono gli operai, non ci sono neppure palline. Né cento, né centocinquanta. E il padrone, invece di guadagnare di più, non guadagna nulla. Ed è questo l'unico argomento che egli capisce sino in fondo.

Succede allora che una mattina il padrone prepotente si ritrova con la sua bella fabbrica tutta vuota: non c'è nessun operaio. Gli operai hanno incrociato le braccia e non vanno lavorare: dicono al padrone: — Se vuoi centocinquanta palline ci devi dare centocinquanta lire.

Questo è lo sciopero.

Spesso il padrone resiste. Cerca di trovare altri operai, che magari hanno più fame di quelli che sino ad allora hanno lavorato nella sua fabbrica, e che sarebbero disposti a fare anche duecento palline per cento lire soltanto. Ma ciò fanno perché presi per la gola, perché sono disperati, senza lavoro. Ed anche in questo caso il padrone commette una prepotenza. Perché profitta della miseria di alcuni per arrecare danno agli altri. Chi si presta a questo gioco ed accetta le condizioni del padrone è un crumiro. Ma man mano che la coscienza dei propri diritti e della propria forza aumenta tra i lavoratori, di crumiri se ne trovano sempre meno. Perché anche l'operaio che in quel determinato momento sta peggio degli altri suoi compagni sa che, se questi, vanno avanti, andrà avanti anche lui. Si lotta tutti insieme, cioè, per stare sempre meglio, non peggio.

Prima o dopo quindi il padrone è costretto a cedere: se vuole centocinquanta palline al giorno deve pagare centocinquanta lire. E continua a guadagnare ugualmente. Lo sciopero ha vinto. I lavoratori acquisteranno nei negozi più pane, più vestiti, più carne, più quaderni per i figli, più di tutto. E l'economia della nazione avrà fatto un passo avanti, perché dallo sviluppo di tutto questo commercio ne trarranno vantaggio molte categorie di cittadini. Certo: il padrone qualche soldo lo ha perso, durante la lotta. Ma può farlo, perché di soldi ne ha abbastanza e non si trova nelle condizioni degli operai che, per vivere, si debbono affidare solo alle proprie braccia ed al proprio lavoro. E poi, ogni prepotenza prima o dopo la si paga. Quindi lo sciopero è anche uno strumento di giustizia.

Ed è anche uno strumento di progresso. Perché organizzando uno sciopero i lavoratori imparano un mucchio di cose: che se sono uniti, ad esempio, nessuno riuscirà a batterli. Imparano quali sono i propri diritti e come farli rispettare, imparano a difendere le proprie organizzazioni — quelle che hanno diretto lo sciopero — che sono i sindacati; imparano a far affluire nelle file di questi il maggior numero di lavoratori possibile. E così diventano una forza sempre più poderosa e compatta, con la quale tutti, dal primo all'ultimo nella struttura dello Stato, devono fare i conti.

Questo spiega perché i fascisti, che erano contro i lavoratori, mandavano in prigione quelli che organizzavano uno sciopero. Ma si vergognavano, i fascisti, di dire — e questa era la verità nuda e cruda —: Noi siamo contro i lavoratori e favorevoli ai padroni.

E allora cercarono di prendere in giro la gente affermando: — Quando un operaio è vittima di una prepotenza, ditelo a noi. Noi abbiamo le Corporazioni. Degli uffici, cioè, dove padroni e lavoratori possono incontrarsi e discutere i loro problemi. Ci siamo anche noi, e stabiliremo chi ha torto e chi ha ragione.

Ma i fascisti, in più di venti anni, dettero sempre ragione ai padroni (dai quali erano pagati) e mai agli operai. I quali capirono subito che le Corporazioni erano solo un trucco e cominciarono a lottare contro il fascismo ed i suoi sostenitori. Alla testa di questa lotta c'era il Partito comunista italiano.

Ma in questo caso la classe operaia, i lavoratori, non si batterono soltanto per salvaguardare il loro salario. Combatterono anche per salvare la nostra patria, che il fascismo con la guerra aveva condotto alla rovina. Ci furono grandi scioperi nel marzo del 1943, mentre il fascismo era ancora al potere, per reclamare la fine della guerra, la cacciata dei tedeschi ed il ristabilimento della democrazia. E altri scioperi ci furono nel 1944, in piena sfida contro l'oppressore nazista ed i traditori repubblichini per rivendicare la libertà per tutto il popolo. In questi casi la classe operaia si impegna in scioperi che vengono definiti «politici»: getta cioè tutto il suo peso sulla bilancia per far sì che l'andamento delle cose, nel nostro paese, segua la strada tracciata dalla democrazia e non quella che vorrebbero imboccare i reazionari, i vecchi sostenitori dei fascisti, i padroni più retrivi. E fa ciò per il bene di tutti. In quei momenti la classe operaia, scioperando, si batte per tutta la nazione.

E' quello che è accaduto numerose volte dopo la guerra: quando, oltre agli scioperi economici, molte volte gli operai sono scesi in piazza per sbarrare la strada a coloro che volevano calpestare la Costituzione repubblicana. Le giornate del giugno 1960, quando le grandi manifestazioni e i grandi scioperi in tutta Italia, costrinsero il governo Tambroni, appoggiato dai fascisti, a dimettersi, sono ancora vive nella memoria di tutti gli italiani.

Naturalmente i padroni, e chi li appoggia, non sono d'accordo su questo. E vorrebbero che, come ai tempi del fascismo, gli scioperi fossero proibiti. O almeno che, ogni volta che gli operai hanno intenzione di scendere in lotta, chiedano il permesso ai padroni o ai governanti.

Ma ciò non accadrà perché ormai la classe operaia è troppo forte, e nessuno riuscirà a farla tornare indietro.

L'importante è che rammentiate, se qualche volta andando a scuola trovate il tram che non cammina perché i lavoratori sono in sciopero, o vedete un corteo di scioperanti, con i loro cartelli, l'importante in queste occasioni è che rammentiate che quei lavoratori non si stanno battendo solo per se stessi ma anche per voi e per il vostro avvenire. Domani ci potrebbe essere il vostro babbo, in quel corteo. Recando un cartello in cui reclama qualche lira in più per le vostre scarpe o per pagare i vostri libri di testo. Dopodomani ci potrete essere voi, già divenuti grandi, e coscienti dei vostri diritti.

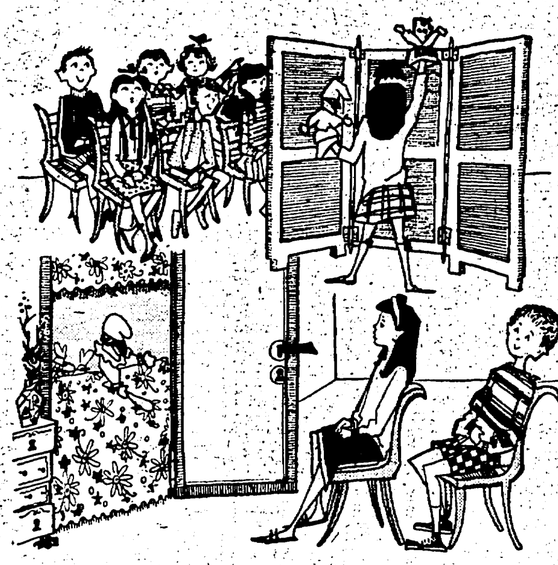
L'importante è che rammentiate che questi cortei e queste lotte possono svolgersi perché negli anni e nei decenni passati centinaia e migliaia di lavoratori — sempre con la lotta, spesso con il sangue e con la morte — si sono conquistata la libertà di poter esprimere il proprio pensiero e la propria protesta, di far trionfare i propri diritti.

Berto Ruschi

Un'inquadratura de «I compagni», un film che racconta la storia d'uno sciopero avvenuto alla fine del secolo scorso. E' una pagina di storia che mostra come fossero sfruttati gli operai di quei tempi, le prepotenze che dovevano subire e la giustezza della loro protesta. Soprattutto fa capire quanto sia stata dura la lotta per conquistare i più elementari diritti civili, fra i quali lo sciopero

Costruiamo un teatrino in casa: è un gioco divertente e una simpatica attività per le vacanze natalizie

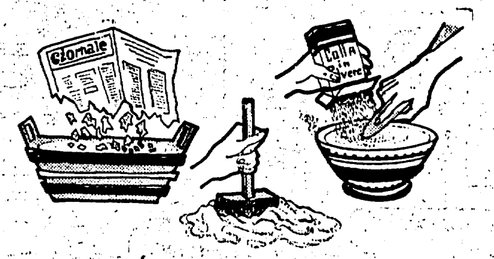
Costruire un teatrino è facile e permette di giocare a lungo, in compagnia. E' un lavoro molto adatto ad un collettivo. Nei circoli, nelle riunioni con gli amici, o nelle feste in famiglia potrete divertirvi e divertire gli altri. Costruendovi da voi il teatrino e i burattini potrete svolgere una simpatica attività nel prossimo periodo festivo



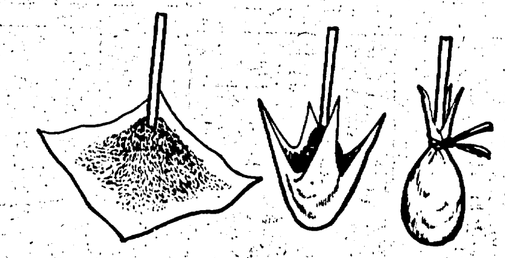
Alcune idee per allestire il teatrino

Eccovi alcune idee per rappresentare uno spettacolo, se non possedete un teatrino vero e proprio: 1) potete usare un paravento qualsiasi; 2) un pezzo di stoffa applicato con delle puntine da disegno nel vano di una porta; 3) un pezzo di stoffa applicato con delle puntine fra le pareti di un angolo della stanza; 4) tre seggiole, messe una di fianco all'altra, con il sedile rivolto verso il burattinaio e le spalliere ricoperte da un drappo; 5) due tavoli sovrapposti: il burattinaio sta inginocchiato o seduto su un basso sgabello sotto il livello del primo tavolo, la cui parte anteriore è ricoperta da una stoffa.

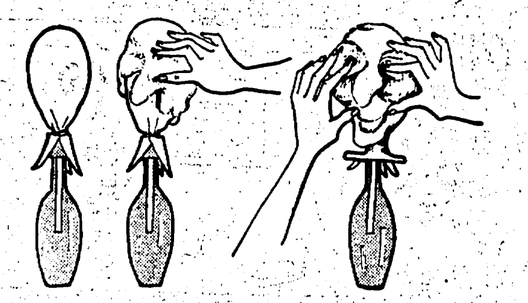
Come costruire i burattini



La maniera più semplice di costruirsi dei burattini è farli con le teste in cartapesta e poi rivestirli. Preparare la cartapesta è molto semplice. Strappate dei giornali a piccoli pezzi e metteteli a bagno in un recipiente pieno d'acqua. Batteteli poi fortemente con un martello e lavorateli con le mani in modo da ottenere una specie di pasta. Sciogliete della colla in un recipiente e mescolate l'impasto con la colla.

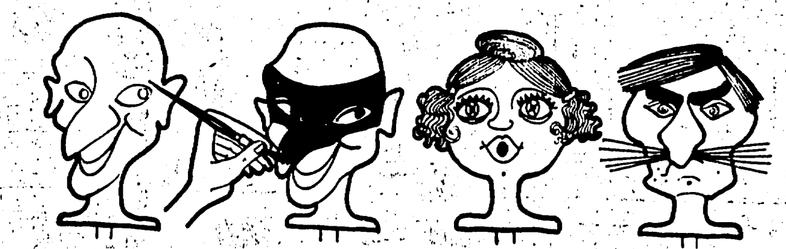


Nel centro di un quadrato di mussolina leggera e rigida (tarlatana) appoggiate un bastone e intorno ad esso disponete della segatura. Riunite i quattro capi del quadrato attorno al bastone in modo da formare una specie di palla ovale. Legate strettamente, con lo spago, le punte della garza riunite attorno al bastone formando una specie di collo lungo cinque o sei centimetri. Abbiate l'avvertenza di legare lo spago in basso, in modo che resti fuori del limite della pasta di carta con cui si ricoprirà la palla riempita di segatura.

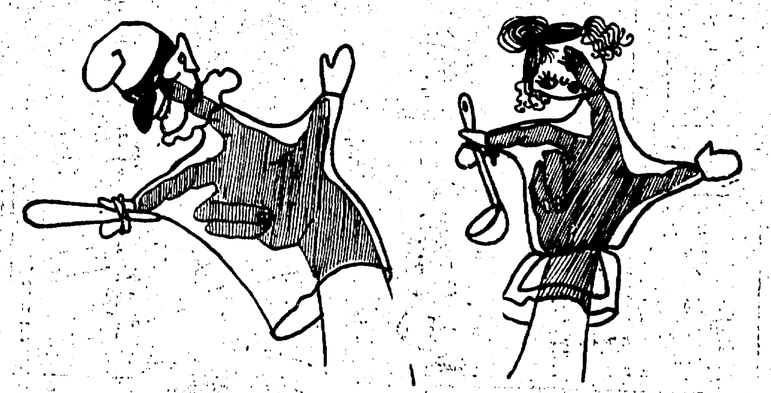


Infilate il bastone nel collo di una bottiglia e coprite la palla con l'impasto preparato precedentemente, come se fosse creta o plastilina. Modellate la testa dandole l'aspetto desiderato. Potete ispirarvi alle illustrazioni di un libro o di un giornalino, e soprattutto alle nostre maschere classiche: Arlecchino, Pulcinella, Colombina, Pantalone, ecc.

Come si vestono e si animano i burattini



Truccate e dipingete le teste dei burrattini, con dei colori a tempera. Dopo aver dato una tinta rosata di fondo dipingete i tratti del viso. Lasciate gli occhi bianchi e usate per le pupille un automatico o un bottocino colorato infilato con uno spillo. I capelli i baffi e le barbe potete dipingerli o applicarli usando dei fili di lana, di cotone o degli stracci di stoffa.



Applicate alla testa il «corpo» del burattino, ossia la veste che è una specie di camiciola nella quale infilerete la mano per manovrarlo. A questa veste vanno applicate, oltre alla testa, le mani e su di essa si adatteranno poi i vari costumi richiesti dalla scena. La veste più semplice di un burattino può essere costituita da un fazzoletto, o da un qualsiasi quadrato di stoffa.

Le mani dei burattini potete eseguirle ritagliando su un rettangolo di stoffa un po' pesante la sagoma di un guanto senza le dita. Cucite tutt'intorno in modo da formare un sacchetto che fisserete alla veste del burattino.

Il costume vero e proprio va messo sulla prima veste e deve essere abbastanza largo da non intralciare i movimenti. Naturalmente si adatterà al personaggio che volete rappresentare e sarà più o meno elaborato a seconda della vostra abilità. La prima veste può anche sostituire il costume. In questo caso dovrà essere eseguita nei colori e nelle forme adatte al personaggio. Il disegno mostra Pulcinella, Colombina e un carabiniere.

AMICI, ATTENZIONE!

Sono in preparazione le nuove tessere del 1964 per gli Amici del *Pioniere dell'Unità!*

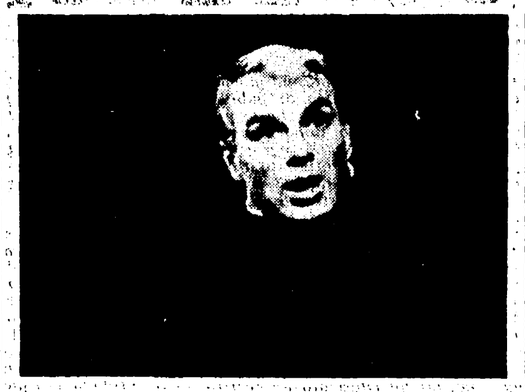
Richiedetele in tempo, inviando una cartolina postale col vostro nome, cognome, età ed indirizzo, a

PIONIERE DELL'UNITA', via dei Taurini 19, Roma

Nei prossimi numeri pubblicheremo tutte le informazioni circa l'invio dei tagliandi con i bollini del 1963 e i premi messi in palio per i nuovi tesserati del 1964.

ALL'ELISEO, REGISTA ZEFFIRELLI E INTERPRETE ALBERTAZZI

Anna Proclemer



Giorgio Albertazzi

Mario Scaccia

Amleto si sottrae al confronto con la storia

Il personaggio shakespeariano visto come un moderno « uomo senza qualità » - Lo spettacolo risulta però stilisticamente composito, e denuncia una non raggiunta sintesi fra diversi orientamenti

Per l'evidenza dello spettacolo nel suo insieme, per l'eleganza del ritmo, per la finezza di molte soluzioni particolari, questo *Amleto* nuovamente proposto nella traduzione di Gerardo Guerrieri, con la regia e la scenografia di Franco Zeffirelli, interprete principale Giorgio Albertazzi, conquisterà senza dubbio le platee. Certo, da più d'un decennio, da quando cioè su *Amleto* si cimentarono con polemico ardore Gassman e Squarzina, il capolavoro shakespeariano non era oggetto di tanto impegno intellettuale, sulle nostre ribalte. Un raffronto fra le due edizioni, per quello che possa valere, affidato come sia alla testimonianza della memoria o delle cronache, indicherebbe una lunga distanza fra il personaggio gassmaniano, nel quale l'eccesso di dubbio si rovesciava in un eccesso di volontà — ingorgo non meno grave al limpido fluire dell'azione — e quello creato da Zeffirelli, in armonia non sempre perfetta (se dobbiamo giudicare dai risultati) con Albertazzi: un Amleto « uomo senza qualità » (per usare questa espressione divenuta corrente), che rifiuta, come alienanti, tutte le possibilità offertegli dalla storia del suo tempo, pur nella consapevolezza che « il mondo va a rotoli », e che toccherebbe proprio a lui d'impedirne la rovina. Per Albertazzi, addirittura, *Amleto* è « il grido di protesta dell'ultimo uomo occidentale prima della fine, prima del "silenzio" ».

Più articolata e sfumata la opinione di Zeffirelli, alla quale soprattutto, anche se in modo sommario, ci si dovrà riferire: « *Amleto* è soltanto potenzialmente disponibile e la sua ambiguità lo porterà a non scegliere niente. Non sceglie di diventare un eroe, come non vuole nè può diventare una vittima. Perchè lo scegliere è male, significa... limitare la propria esistenza a vivere una faccia sola, tradire tutte le possibilità infinite che uno ha ». Così, Amleto respinge la tentazione dell'al di là (il fantasma paterno non sarebbe del resto che una materializzazione del suo subconscio), respinge la sistemazione « borghese » del matrimonio con Ofelia, che servirebbe tra l'altro ai piani dell'autorità, cioè dello zio Claudio, assassino del fratello ed usurpatore del trono; respinge anche, sfuggendo alla ricorrente infatuazione per i personaggi decisi, volitivi, come Laerte o il principe di Norvegia, Fortebraccio, l'impulso alla vendetta sul monarca fellone e sulla propria madre, che ha sposato colui quando le ceneri del marito erano ancor calde: « Ha la possibilità di ammazzare il re, ma no, si frena, perchè si comprometterebbe: "Se l'ammazzo cosa faccio? Divento un eroe, quando faccio una scelta qualsiasi, una cosa che mi darà un'etichetta, un colore, un'uniforme, una qualifica" ». Insomma, Amleto ha il terrore di perdere la sua disponibilità: « E' un *particular man*, non vuole diventare, come gli altri, un *uomo comune* ».

Una tale linea interpretativa del testo, anche se ne sforza la lettera in qualche punto — ma così accade ogni volta che, giustamente, non ci si voglia tenere alla piattezza della convenzione — è legittima, in via di principio, al pari d'ogni altra. Questo Amleto psicoanalitico — esistenziale corrisponde anzi, con notevole esattezza, alla temperie odierna di quegli ambienti intellettuali italiani, che tendono a identificare nella pura coscienza della crisi ogni possibilità di rivolta all'ondata regressiva, dalla quale sarebbero stati sommersi gli slanci rinnovatori della lotta antifascista. E' da vedere, tuttavia, in che modo siffatta visione del personaggio, la quale già per sua natura sembrerebbe fornir materia più di romanzo che di dramma, si traduca nell'effettualità teatrale.

E' difficile contestare, ad esempio, che il crescendo tragico ne esca attenuato. Questo Amleto chiuso e introverso, rivolto a percepire ogni più piccolo moto all'interno di se stesso, rimane sostanzialmente estraneo ai fatti, che assumono un valore quasi accidentale e non sintomatico, non modificatore nei suoi confronti. Geloso della sua « disponibilità », il protagonista finisce col solidificarsi in un monocorde atteggiamento di fondo, attorno al quale il repertorio nevrotico dell'attore ha modo di sbizzarrirsi senza troppi scrupoli. Per la verità, nello spettacolo paiono coesistere non pacificamente diverse impostazioni: a quella di Zeffirelli, cui abbiamo accennato prima, si aggiunge e si oppone l'altra dell'interprete, assai più incline del regista a subire ed esprimere il clima « medianico » delle scene con lo spettro, o a risolvere in chiave ibseniana il rapporto tra il principe di Danimarca e sua madre.

Avviene anche, per contrasto, che altri luoghi celeberrimi dell'opera, a cominciare dal monologo « Essere o non essere » siano tenuti in sordina. Nè sarebbe gran male, se non si tentasse poi il recupero dell'emozione, parzialmente fugata da questa esibita modestia verbale, attraverso la sottolineatura di tali momenti con la musica, che Roman Vlad ha composto spaziando disinvoltamente da sperimentazioni elettroniche a modulazioni ottocentesche, di timbro neo-romantico. Con le quali ultime, singolarmente, si accorda tutto l'aspetto « giovanile » di Amleto: il suo commercio spirituale con i coetanei — il fido Orazio, gli obliqui Guildenstern e Rosencrantz — è intinto di spensieratezza e amarezza goliardiche, in un'atmosfera vagamente « mitteleuropea », che i costumi di Danilo Donati accrescono. Inutile dire che, vestito di panni consimili, Claudio, questo « re di rattoppi e di sbrènduli », questo « Arlecchino di re », come scrive Shakespeare (dove c'è un giudizio morale, ma anche una soggiogante illuminazione figurativa), vede la sua statura criminale abbassata a quella d'un tirannello balcanico.

Questi, ed altri sparsi rilievi che si potrebbero fare, muovono verso un'unica considerazione: il limite più serio dell'*Amleto* di Zeffirelli-Albertazzi è proprio nella sua ecletticità stilistica, tanto più avvertibile in quanto presumibilmente non voluta, ma conseguente a una mancata sintesi tra i propositi dell'attore e quelli del regista. Purtroppo. la dialettica teatrale continua troppo spesso a prevedere una tesi e un'antitesi, non invece un nesso unificatore.

Tecnicamente costruito con perizia, collocato entro un impianto scenografico (dello stesso Zeffirelli) funzionale e suggestivo, lo spettacolo ha comunque una sua presa quasi inevitabile. In qualche punto — l'incontro di Amleto con gli attori, la loro rappresentazione, e il classico finale del dramma — la salutare violenza shakespeariana, passionale e razionale, s'impone al di là di ogni più o meno chiaro filtro ideologico: la « trappola », insomma, scatta superbamente, nonostante tutto, e a vantaggio del risultato complessivo.

Degli attori, a parte Albertazzi, di cui abbiamo detto, ci son piaciuti soprattutto Anna Maria Guarnieri, una Ofelia sensibile e delicata, toccante nella scena della pazzia come poche altre interpreti, e Mario Scaccia, che del mestatore Polonio fornisce un arguto, incisivo, sottile ritratto. Anna Proclemer, non nuova al ruolo della regina, lo ha sostenuto con molta dignità. Carlo Hintermann è un efficace Claudio, Alessandro Ninchi un Laerte impetuoso, talora sopra tono. Massimo Francovich un Orazio persuasivo. Degni di menzione, ancora, Giancarlo Zanetti, Emilio Marchesini, Davide Montemurri, Gianni Galavotti, Franco Castellani e Edoardo Passarelli un becchino la cui malizia filosofica è gustosamente accreditata dall'accento partenopeo. La versione di Gerardo Guerrieri, anche se a volte denunciava un eccessivo timore di ripercorrere il cammino altrui, è apparsa congrua e mordace. Grande il successo di questa « prima » per l'Italia, ieri sera al teatro Eliseo: numerosi gli applausi a scena aperta, e scroscianti le ovazioni al calare (simbolico) del sipario.

Aggeo Savioli

Katerina lancia un fosco atto d'accusa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4.

Sotto il nuovo titolo di Katerina Ismailova *la controversa opera di Dimitri Sciostakovic sta raccogliendo in questi giorni al* Covent Garden *di Londra gli applausi che le erano stati negati al suo primo apparire, trenta anni fa, in URSS. Si tratta della prima rappresentazione fuori dall'URSS della nuova edizione dell'opera originariamente intitolata:* Lady Macbeth del distretto di Mtsensk: *il compositore ha lavorato fino all'ultimo momento per modificare il libretto e lo spartito alleggerendo soprattutto i passaggi di più scoperto erotismo che, in altri tempi, avevano attirato sull'opera forti critiche motivate in larga misura da preoccupazioni moralistiche.*

Sciostakovic era presente alla « prima » del Covent Garden e, al termine della rappresentazione, è salito sul palcoscenico a raccogliere da solo l'ovazione del pubblico che, incerto all'inizio, è stato poi trascinato all'entusiasmo dal finale della opera che comprende le pagine musicalmente più ricche, basate come sono sui canti folkloristici russi, fra i quali quelli che, sotto lo Zar, cantavano i deportati in Siberia.

Sciostakovic ha avuto un notevole successo anche da parte dei critici, meravigliati solo di trovarsi di fronte ad una edizione assai pacata di quell'opera che si dice veniase, a suo tempo, definita da Stalin « non è musica, è solo rumore ».

La preparazione è stata condotta a ritmo serrato durante tutta l'estate scorsa e la traduzione del libretto in inglese l'ha compiuta il direttore d'orchestra stesso, Edward Downes. Sciostakovic, dal canto suo, ha preso parte a dodici delle sedici prove e, al termine, si è dichiarato assai soddisfatto della versione inglese rilevando che « era cosa assai diversa » dall'ultima edizione presentata recentemente nell'Unione Sovietica, ma che suonava lo stesso « assai russa ».

La vicenda è tratta da una novella dello scrittore russo Leskov, che successivamente Sciostakovic adattò nell'intento di far risaltare, attraverso la presentazione di personaggi « positivi » e « negativi », il significato « realista » e sociale dell'opera.

Katerina è una specie di Madame Bovary russa, sposata ad un impotente di trenta anni più vecchio di lei e insidiata da un suocero dalle inclinazioni sadiche, ma che finisce con l'essere sedotta da un giovane lavoratore. Vengono poi i due delitti: l'assassinio cioè del marito e del suocero, e i due amanti sono spediti in Siberia. Da questa storia d'amore e di sangue Sciostakovic ha ricavato un atto d'accusa contro la società borghese del secolo diciannovesimo, giustificando, con la noia e l'oppressione del gretto materialismo mercantile che la circonda, la rivolta (e i delitti) dell'eroina.

L'opera, stilisticamente, non è unitaria: gli elementi negativi della vicenda vengono espressi con forzature parodistiche della musica occidentale, come quando il suocero, andando indietro nel tempo ai ricordi della sua giovenlù libertina, è accompagnato dal ritmo di un valzer viennese, oppure quando gli agenti di polizia vengono presentati sul filo di motivi da operetta. Ma le parti satiriche dell'opera (talora identificate nella « cacofonia » dello stile parigino di Prokoviev) sono state tenute in sordina in questa edizione del Covent Garden *che ha puntato invece a mettere in risalto le quattro arie di Katerina e il coro finale dei condannati, trattati da Sciostakovic con uno stile più tradizionale e più vicino alla musica di Mussorgski.*

L'erotismo e il sadismo che avevano provocato guai all'autore di Katerina Ismailova *30 anni fa, sono ora notevolmente attenuati, ma la sostanza dell'opera è rimasta, in gran parte, quella che era ed è oggi, un interessante documento dei gusti musicali del popolo russo.*

Sciostakovic, che sta attualmente lavorando alla musica di due film, Amleto *e* Carlo Marx *e al suo nono quartetto, è assai noto ed apprezzato in Inghilterra. Lo scorso anno, il Festival di Edimburgo, presentò in blocco le sue composizioni sinfoniche più note.*

La vicenda appassionata di Katerina, vittima di un sistema sociale ingiusto, è stata bene accolta dal pubblico londinese e l'interprete, Marie Collier, si è guadagnata calorosi applausi. Lodi ha ricevuto anche la regia dello jugoslavo Vlado Habunsk.

Leo Vestri

(Nella foto: Marie Collier e Charles Craig in una scena di *Katerina Ismailova*).

Sequestrato a Roma «Mondo di notte n. 3»

Mondo di notte numero 3 è stato sequestrato stanotte, per ordine emesso dalla Procura della Repubblica di Roma. Al termine dello spettacolo serale, al cinema Barberini, agenti del commissariato di Castro Pretorio hanno provveduto a prendere possesso delle « pizze » del film. I dirigenti del commissariato Parioli sono stati invece incaricati, dalla II Divisione della Questura, di notificare alla casa produttrice, la *Julia*, l'avvenuto sequestro. L'ordine della Procura afferma che il film « contiene nel complesso immagini offensive del comune sentimento del pudore », e fa riferimento agli articoli 528 e 529 del Codice penale.

Come è noto, di *Mondo di notte numero 3* si era occupato nei giorni scorsi il Procuratore della Repubblica di Venezia, dr. Bernabei, su denuncia della locale Questura, sollecitata a sua volta, a quel che sembra, da privati cittadini. Argomento della denuncia sembravano essere alcune particolari sequenze dello spettacolo, suscitatrici di orrore e di raccapriccio. La motivazione del sequestro ordinato dalla Procura di Roma (città nella quale il film ha fatto la sua prima apparizione in pubblico, e il cui magistrato è dunque, secondo la legge, il solo autorizzato a intervenire) chiama in causa ora l'intero prodotto cinematografico, imputato di « offesa al pudore ». L'« orrore » in quanto tale, infatti, non può costituire reato.

E' morto il regista di «Sangue blu»

LONDRA, 4.

All'età di 52 anni è morto il regista cinematografico inglese Robert Hamer, che da qualche tempo era degente in una clinica londinese.

Hamer aveva diretto numerosi film quasi tutti di genere poliziesco, ma la sua notorietà era dovuta soprattutto a *Kind Hearts and Coronets*, un classico dell'« umorismo nero », prodotto in Italia con il titolo di *Sangue blu*, dopo la presentazione alla Mostra di Venezia del 1949. *Sangue blu*, interpretato da un Alec Guinness trasformista e da Dennis Price, Valerie Hobson, Joan Greenwood, è la storia di un compassato ed ambizioso giovane che per vendicare il trattamento inflitto alla madre dalla famiglia di questa ultima sopprime tutti i principali membri della famiglia, fino a restarne l'unico erede.

le prime

Musica

Mario Rossi all'Auditorio

Sarebbe troppo facile, nei confronti dell'illustre direttore d'orchestra Mario Rossi, rilevare come egli, da buon allievo di Respighi, abbia un debole per la musica del suo maestro e per quelle composizioni felicemente sgorgate da una ricca e brillante tavolozza orchestrale. E' certamente vero, ma in realtà il programma con il quale Mario Rossi ha pressocchè « debuttato » nei concerti di Santa Cecilia (tanti sono gli anni della sua assenza dall'attività musicale romana), apparentemente eterogeneo e quasi « estivo », aveva nella prima parte una recondita idea centrale: quella, ad esempio di presentare in una stringata rassegna l'impegno assunto da nostri musicisti nell'adeguare la scarsa tradizione sinfonica italiana alle esperienze europee.

In questo senso il *Valzer danzato* (1920) di Ferruccio Busoni, l'*Ouverture della carpana* (1951) di Antonio Veretti e le *Fontane di Roma* (1917) di Respighi costituivano tre momenti di uno stesso impulso rinnovatore. Le tre composizioni, poi (anche quella di Veretti, con i rintocchi d'una campana che sottolineano contrastanti situazioni emergenti dall'orchestra: la preghiera, il pericolo, la morte), avevano in comune un certo legame con quel ramo della tradizione ottocentesca che da Berlioz (*Sinfonia fantastica*), attraverso la Scuola Russa, arriverà sulla soglia del nostro secolo.

Mario Rossi (è suo anche il prossimo concerto domenicale) ha presentato le pagine suddette con scintillante eleganza, ottenendo dall'orchestra una straordinaria precisione, finezza e pienezza di suono.

Successo di prim'ordine, rinnovato anche al termine della *Sinfonia n. 2* di Brahms, che completava il programma.

e. v.

Cinema

La maledizione del serpente giallo

Edgar Wallace fu autore fecondissimo: la serie dei film tratti dai suoi « gialli » è ininterrotta.

Quest'ultimo della lunga serie tedesco-occidentale, trasferisce ai tempi nostri vicende e situazioni e personaggi, che furono strettamente legati al gusto di un'epoca. Ora alla fantasia si consente operare in piena libertà, ma essa pure ha sue leggi, sicchè il mondo di Wallace ricreato puramente e semplicemente al giorno d'oggi dal cinema, risulta improbabile e grottesco. In questo film di F. J. Gottlieb si immagina che un'armata cinese, fedele ai dimenticati imperatori del celeste impero, operi a Londra, con munitissimi arsenali, sistemati in una specie di città sotterranea e che nella preparazione della azione bellica che dovrebbe restaurare l'antica monarchia, stermina, non con mitra o revolver, ma con silenziosi e volanti pugnali, quanti si oppongono alle sue supreme finalità. Nel sanguinoso succedersi di fatti entrano in scena poliziotti di Scotland Yard, un audace e indomabile inglese ed una graziosa ragazza. La rappresentazione di tutto questo è comunque dilettantesca e fa sorridere come certi trucchi da *Luna park*. Fra gli interpreti sono Joachm Fuchsberger e Brigitte Grothum.

vice

LONDRA: Pubblico e critica accolgono con grande favore l'« opera proibita » di Sciostakovic « Katerina Ismailova » in una nuova edizione

TV controcanale

Chi le pesche e chi i milioni

Vent'anni fa Gilberto Govi portò sui palcoscenici italiani la farsa in un atto di Giuseppe Ottolenghi, In pretura. *Fu, allora, una novità, un po' per la tradizionale debolezza, nel nostro paese, di quel « genere », che non era mai riuscito ad ottenere vasti consensi di pubblico, un po' perchè* In pretura *affrontava un ambiente e dei personaggi assai poco convenzionali.*

La vicenda del « camallo » genovese trascinato davanti al pretore per il furto di sei pesche, la sua ingenuità e insieme la sua furbizia davanti al meccanismo burocratico della magistratura; i personaggi che lo circondano (dall'avvocato difensore, ai testimoni, al pubblico ministero) tutto era costruito sul filo di un discorso che, certo inconsapevolmente, destava echi non soltanto divertiti.

Ieri sera, sul primo, la televisione ci ha riproposto In pretura, *nell'interpretazione dello stesso Govi che ha ormai fatto del personaggio del « camallo » Beppino un suo cavallo di battaglia. Al di là di un discorso sulla recitazione di Govi (che è quell'attore di grande mestiere, che tutti sappiamo e che ha naturalmente da solo retto lo spettacolo tutto costruito, del resto, attorno al suo personaggio, e in ciò sta poi il suo limite) possiamo dire che la farsa ci è parsa aver in qualche modo resistito all'usura del tempo.*

Sul secondo continua la serie dei film di John Ford. E' stato proiettato ieri sera Lungo viaggio di ritorno, *un lavoro realizzato nel 1939 e che, con* Ombre rosse, *ha iniziato la fama del regista. Ford, per questo film, si è ispirato ad alcuni dei drammi marinari di Eugene O'Neill; ed anche qui egli introduce — per la prima volta nel cinema americano — i termini di un conflitto che non è più solo quello dell'avventura eroica, del fascino del paesaggio (in questo caso l'Oceano) contrapposto al pioniere che vi si avventura, ma che è quello dell'uomo. Dell'uomo senza miti, che cerca dentro di sè una ragione all'azione, alla lotta.*

John Ford è un regista che ha dei limiti, certo; ed è un discorso che torneremo ad affrontare alla programmazione dei suoi prossimi film; a tutt'oggi però, sia Ombre rosse *che questo* Lungo viaggio di ritorno, *i due film finora presentatici possono considerarsi tra le sue opere migliori. Proprio per la loro rottura con un canone (ed un linguaggio cinematografico) classico per la produzione hollywoodiana e per l'introduzione di una nuova concezione dell'avventura: quella del protagonista che, per vincere, non deve necessariamente essere bello, forte, senza macchia e senza paura.*

vice

vedremo

Veneti contro laziali (primo, ore 21,15)

Per il secondo girone eliminatorio di Gran Premio, la Venezia Euganea incontra stasera il Lazio. Alla testa delle due squadre sono ancora Lauretta Masiero e Marisa Merlini.

Ed ecco la squadra veneta: Renato Bruson, Nadia Lotto, Gaetano Rampin, Lino Toffolo, Trio « Clowns », Giovanni Donato, Renzo Magentini e Domenico Repaci.

Per il Lazio scenderanno in campo: Elpide Albanese (con Mario Venditti), Daniela Casa, Vittorio Frattini, Gianni Socci, complesso « I Freddies ».

La RAI ha intanto comunicato il risultato dell'incontro tra le Puglie e il Trentino Alto Adige. Ha vinto il Sud, per 289.000 voti contro i 151.905 del Nord. Come si vede, i pugliesi hanno ottenuto il doppio dei favori dei loro avversari.

« Segnalibro »

« Segnalibro » di questa sera (primo canale, ore 19,15) si aprirà con la presentazione dell'antologia della nuova narrativa americana, a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini. L'antologia, pubblicata recentemente da Mondadori con il titolo *La verità sul caso Smith*, abbraccia gli anni tra il 1940 e il 1960. Sarà poi intervistato Alberto Sala, in occasione della pubblicazione della sua nuova raccolta di poesie: *Un amore finito*.

Il « consiglio in due minuti » di questa settimana lo darà Edilio Rusconi, che presenterà *L'eredità della priora*, il romanzo di Carlo Alianello di cui è uscita in questi giorni, per i tipi di Feltrinelli, la seconda edizione.

Enzo Fabiani, Giancarlo Buzzi, Sergio Minussi e Giulio Nascimbeni parleranno dei libri-strenna. Presenta, come di consueto, Claudia Giannotti. La regia è di Enzo Convalli.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Avventure in ritmo; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Musica da camera; 18: Padiglione Italia; 18,10: I razzi postali; 18,30: Concerto del Trio di Trieste; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Lettere ritrovate; 21: « Don Giovanni » o Il convitato di pietra di Molière.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Renato Rascel; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Dai versi alla melodia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buon umore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Radiotelefortuna 1964; 11,45: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta...; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Vetrina della canzone napoletana; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Le piace... Porter?; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 20,35: La Resistenza, venti anni dopo; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Patologia da rumore; 19: Giacomo Carissimi; 19,15: La Rassegna: Cultura spagnola; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert e Ernest Bloch; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Benjamin Britten; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Panorama dei Festivals musicali: Philip Rosseter, John Dowland, Thomas Robinson, Daniel Bachelar, Richard Allison, 21,50: Alas, poor Yorick: Il buffone di corte nella storia e nella letteratura; 22,45: La signora della stazione, racconto di Elio Vittorini.

primo canale

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	rubrica per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	« Robinson non deve morire » di F. Forester
18,30	Corso	di istruzione per adulti analfabeti
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	La TV degli agricoltori	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Gran Premio	Torneo a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodanno II girone: Lazio contro Venezia Euganea. Presentano Marisa Merlini e Lauretta Masiero
22,20	Cinema d'oggi	Presenta Luisella Boni
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

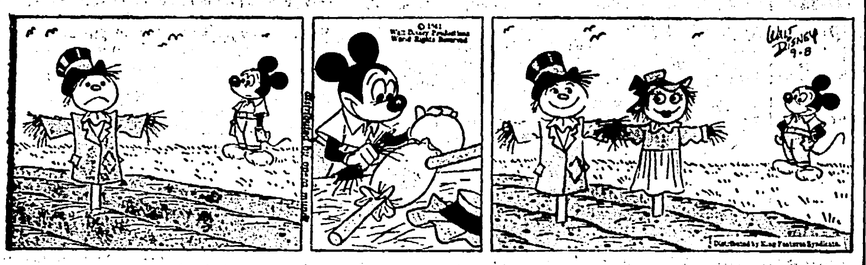
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Paura per Janet	Seconda puntata
22,20	Giovedì sport	segue Notte sport

Per i ragazzi (primo canale, ore 17,30) va in onda oggi « Robinson non deve morire ». Nella foto i bambini Sandro Pistolini e Roberto Chevalier

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Bud Sagendorf

Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo

lettere all'Unità

Per far capire dove può arrivare la fantasia anticomunista

Cara *Unità*,

ora che la salma di Kennedy riposa per sempre nel cimitero di Arlington, il mondo distoglie gli occhi attoniti da Washington e li punta su Dallas. E' là che il dramma è scoppiato ed è di là che la gente di tutto il mondo vuole che giunga uno spiraglio di luce, che riveli almeno in parte l'agghiacciante verità. Che cosa si nasconde dietro la figura di Rubinstein? Una semplice mente squilibrata, oppure una potente organizzazione?

Qualsiasi persona assennata non crede alla versione data dalla polizia di Dallas. La verità ha radici più profonde e coinvolge certamente personalità che hanno tutto l'interesse a muoversi nell'ombra.

Ora io, che sono un giovane di vent'anni innamorato della giustizia e dell'eguaglianza, e che ho deplorato gli assassini di Lumumba e di Grimau, deploro ora egualmente quello di Kennedy, e non giustifico che, come nei precedenti casi, la verità sia celata, o si faccia di tutto per oscurarla; che i responsabili non vengano puniti per favorire interessi di parte e per non confessare al mondo la confusione e l'anarchia che regnano all'interno degli USA.

Forse, tentando di archiviare il caso Kennedy si vorrà evitare uno smacco di fronte al mondo, perchè alla sua morte sono certamente legati nomi molto noti; ma non è forse uno smacco non essere in grado di dimostrare all'umanità che nel Paese regna la giustizia?

Si è anche tentato — e molta stampa italiana ha purtroppo contribuito — di montare un'azione anticomunista; ma è tutto miseramente fallito e solo l'uomo di modesta intelligenza può credere a simili assurdità. C'è, purtroppo, chi ci crede; e per far capire ai lettori dove possa arrivare la fantasia anticomunista, riferirò quello che mi ha detto un mio compagno di lavoro, democristiano: «E' una cosa logica che la polizia interrompa le indagini. Infatti dietro Oswald vi è certamente una potenza comunista, ed andarne a scoprire le responsabilità porterebbe sull'orlo di una guerra mondiale. Così invece... tutto si chiude e chi ha avuto ha avuto».

La discussione si spense perchè era ora di rientrare, ma mentre riprendevo il lavoro la mia mente mi portava a fare delle riflessioni: forse che, avendone le prove, l'America rinuncerebbe ad accusare Cuba e l'URSS? Per il mio compagno di lavoro, gli USA vogliono evitare la guerra; ma l'uomo che voleva la pace è morto assassinato da coloro che — secondo lui — ora rinuncerebbero a indagare... per salvare la pace!

ARMIDO MALVOLTI
Castelnuovo (Reggio E.)

Lui è fedele ma il suo partito corre il rischio di non esserlo

Vorrei che in questa rubrica venisse riferita la triste situazione di un vecchio militante che, pur essendo fornito di «Attestato di fedeltà al Partito Socialista», si senta obbligato, per restare marxista, a rinunciare alla tessera del PSI, se questa tessera dovesse diventare quella di un partito che fa la politica di Saragat.

Distinti saluti.

GUALTIERO FATTORINI
(Milano Marittima)

I padroni di tutti i paesi hanno una sola bandiera

Egregio signor direttore,

molti mesi fa ho visto sul vostro giornale che un profugo spagnolo aveva lasciato al campo profughi di F.S. una lettera indirizzata a lei da un operaio italiano che lavora in Germania. In questa lettera l'operaio ha rimproverato il maltrattamento da parte del suo datore di lavoro.

Io non sono comunista, ma sono convinto che non esiste almeno qui a Roma, un giornale che sarà pronto di pubblicare le informazioni che vi fornisco di seguito: dopo una vita disperata di 18 anni nei campi di profughi, ho ottenuto finalmente, nel luglio 1963, l'autorizzazione ministeriale di lavorare in qualità di interprete, parlando benissimo l'inglese, francese e tedesco.

Tramite l'organizzazione «Canadà» ho trovato un posto di lavoro in una pensione di Roma. Per ottenere il certificato di collocamento da parte dell'Ufficio provinciale del Lavoro il gerente di questa pensione, mi ha rilasciato un certificato in cui risulta che il mio stipendio mensile era fissato a 10.000 lire. In seguito ho lavorato dalle ore 5 alle ore 22, giorno per giorno, senza alcun riposo. Il vitto era insufficiente e tante volte immangiabile. Per una Coca Cola, che costa in ogni bar di Roma al massimo 80 lire, il personale di questa famosa pensione deve pagare 166 lire. Nessuno dei tanti ragazzi che hanno lavorato lì erano in regola con i documenti, e la maggior parte sono scappati via dopo qualche ora o qualche giorno di lavoro. Non solamente il personale fu sottoposto allo sfruttamento da parte del proprietario, ma anche i clienti. Mi fu detto, nell'ultimo giorno di lavoro, da tre clienti in presenza di un altro ragazzo (che ha lasciato anche lui il servizio): «Questa pensione è pratica: tariffe esose perchè prende 800 lire, più 18% di servizio, per una bottiglia di vino che costa in tutti i ristoranti d'Italia solamente 450 lire».

Che cosa fanno le autorità di Roma per impedire questo sfruttamento scandaloso?

Alex Behring
(Roma)

Uno sciopero che si qualifica con la partecipazione di tutti i lavoratori

Caro direttore,

sulla pagina provinciale di un giornale romano è apparso, martedì 25 novembre, un articolo sotto forma di intervista, sullo sciopero dei dipendenti comunali di Fermo. Il giornalista ha rivolto alcune domande al signor Ermelli, assessore repubblicano alle Finanze del nostro Comune, il quale ha tenuto a sottolineare che lo sciopero sia stato voluto da noi per scopi politici non meglio «precisati».

Non comprendiamo come il signor Ermelli possa essersi in tal modo espresso, e per la gratuità delle dichiarazioni, e per i precedenti personali contatti con il nostro responsabile dei dipendenti degli Enti locali ed ospedalieri che più volte ha sollecitato la soluzione del problema riguardante il pagamento degli arretrati.

Certamente il significato dello sciopero non è stato compreso dal signor Ermelli che, rifacendosi alla riuscita di esso (100 per cento) troverà una maggiore e più significativa smentita alla presunta politicizzazione.

La segreteria della C.d.L.
Fermo (Ascoli Piceno)

Banca dei francobolli

Ricordiamo a tutti i nostri scambisti e ai lettori, interessati alla rubrica filatelica, che siamo arrivati alla sospensione della rubrica stessa che sarà ripresa il 9 gennaio. Ragioni tecniche ci hanno suggerito queste sospensioni, sia per riordinare il materiale in nostro possesso, sia per evitare disguidi postali durante il periodo festivo. Arrivederci, dunque, al 9 gennaio prossimo.

Abbiamo inviato cambi a: M. Cova, Alessandria; A. Cogorno, Genova; L. Lazzaretti, Modena; A. Rudelli, Bergamo; S. Grazzini, Montecatini T.; F. Cianci, Roma; T. Marziano, Genova; E. Biffignandi, Valenza Po; C. Cardaci, Napoli; P. Andreone, Torino; G. Cometti, Milano; G. Trapani, Genova; M. Bongiovanni, C. Monferrato; M. Cappellari, Milano; L. Cramer, Villar Perosa; L. Canepuzzi, Pistoia; M. Bargero, C. Monferrato; M. Cordioli, Milano; A. Fontana, Bologna; A. Gualtieri, Piombino; E. Zanardi, Imola; M. Trevia, Imperia; G. Ubaldi, Milano.

I sostenitori

Silvano Lepri di Milano, e Carlo Groppi di Castelnuovo V. C., ci hanno inviato francobolli in dono. Li ringraziamo.

I campionati mondiali di lotta libera

Vi presentiamo una novità bulgara che di certo interesserà gli appassionati della tematica sportiva. Si tratta di una serie di 2 valori (5 e 20 stotinchi) dedicata ai campionati mondiali di lotta libera svoltisi a Sofia. Il francobollo che vi presentiamo è quello da 20 stotinchi, colore bruno e bianco.

Una novità svizzera

Le poste elvetiche hanno emesso la serie «Pro Juventute» 1963, composta da 5 valori. Qui sopra sono riprodotti i due valori più alti della serie.

Buste primo giorno contro S. Marino e Vaticano

LUIGI VIOLA - Via Galilei, 9 - Gradisca d'Isonzo (Gorizia), possiede numerose buste primo giorno della Polonia e della R.D.T. che desidererebbe scambiare con serie (nuove o usate) di Vaticano e San Marino. Chi ha interesse allo scambio può scrivergli direttamente.

Chiede «Europa»

GAETANO ABBOTTONI, Massa Filanese (Modena), desidererebbe scambiare commemorativi dei paesi europei con francobolli sull'«idea europea». Chi ha interesse allo scambio può scrivergli direttamente.

schermi e ribalte

Serata ARCI

Oggi alle 21 serata Arci al Teatro Eliseo con la rappresentazione di «Amleto». Prezzi ridotti per i soci. Ritiro dei biglietti all'Arci, in via degli Avignonesi, 12.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Stasera alle 21,15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana avrà luogo al Teatro Olimpico (P.za Gentile da Fabriano 17) un concerto dei «Musici di Praga» complesso da camera cecoslovacco di rinomanza internazionale. Il programma comprende musiche della famiglia Bach e l'Offerta Musicale di J.S. Bach. Prenotazione e vendita biglietti presso l'Accademia Via Flaminia 118, tel. 312560.

DELLA COMETA (Tel. 673763)
Lunedì Recital del pianista Eduardo Del Pueyo. Musiche di Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Ravel, Albenitz, Granados.

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530)
Alle 17,30 familiare Cesco Baseggio in: «Papa Sarto».

BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri n. 11)
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 16,30: «Bernadette» 2 tempi in 9 quadri di Dario Cesare Pierino. Prezzi familiari.

DEI SERVI (via del Mortaro n. 22)
Domani alle 21, recital dell'attrice italo - americana Maria Iannella con scene di: «La maestrina» di Niccodemi; «La Gioconda» di D'Annunzio; «Piccola città» di T. Wilder; «Bernadette» di M. Iannella. Coordinatore G. Gigliozzi.

ELISEO
Alle 21 precise: «Amleto» con A. Proclemer, G. Albertazzi, A. Guarnieri, C. Hintermann, M. Scaccia. Regia Zeffirelli.

GOLDONI
Sabato alle 21,15 Spettacoli Inglesi di Prosa con: «Le sedie» di Jonesco e «Red Peppers» di M. Coward con C. Borromel, C. Brown, C. Cruise, J. Cayford, P. Persichetti e F. Reilly.

PALAZZO SISTINA
Riposo. Da venerdì alle 21,15 Compagnia Walter Chiari in «Buonanotte Bettina», di Garinei e Giovannini Musiche di Kramer; scene e costumi Coltellacci. Coreografie di Hermespan e Edmund Balin.

PARIOLI
Alle 21,15 «Scanzonatissimo 64» di Dino Verde.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: «I classici della risata» con: «Due timidi» di Labiche; «La paura di prenderle» di Courteline; «Innamorati» di Campanile Regia di Lino Procacci. Ultima settimana.

QUIRINO
Alle 18 familiare: «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia di Francesco Rosi.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17 familiare la compagnia di spettacoli gialli: «Dalle 9 alle 10» di Agata Christie con Carlo Alighiero, Marisa Quattrini, Giuseppe Caldani, Anita Laurenzi, Sandro Moretti.

ROSSINI
Alle 17,15 familiare la Compagnia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci con: «In campagna è un'altra cosa» grande successo comico di Ugo Palmerini.

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30 la Compagnia Italiana di Prosa diretta da R. Giovampietro presenta «I discorsi di Lisia» a cura di M. Prosperi e R. Giovampietro. Regia di Renzo Giovampietro.

VALLE
Alle 17,30 familiare: «Chi ha paura di Virginia Woolf» di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orsini, Manuela Andrei. Regia di F. Zeffirelli.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI (Viale Tiziano)
Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Prenotaz. tel. 304 300. Visita allo zoo dalle ore 10 in poi.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Hong Kong un addio, con A. Lualdi e rivista Nino Terzo (VM 14) DR ◆◆

AURORA (Tel. 393.069)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price e rivista Bixio SA ◆◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Una ragazza nuda, con D. Saval e rivista Euro-American Fantasy Follies S ◆

QUIRINO
Alle 18 familiare: «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia di Francesco Rosi.

VOLTURNO (Via Volturno)
Sfida alla città dell'oro, con B. Corey e rivista Marotta A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO ◆

ALHAMBRA (Tel 783.792)
Sexy proibitissimo (VM 18) DO ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Sexy che scotta DO ◆

AMERICA (Tel 586.168)
Cacciatori di donne, con M. Spillane G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Missione in Oriente, con Marlon Brando (ult. 22,45) DR ◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Come Blow Youd Horn (alle 16,30-19,10-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (alle 14,30-17,20-20,05-23) (VM 18) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel 358.654)
Gli invasati, con J. Harris (alle 15,45-18-20,20-23) DR ◆◆

ASTORIA (Tel 870.245)
Sexy proibitissimo (VM 18) DO ◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Missione in Oriente, con Marlon Brando (ap. 15,30, ult. 22,40) DR ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
La grande cavalcata, con Dana Andrews

BARBERINI (Tel. 471.707)
La corruzione, con R. Taylor DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
L'inferno è per gli eroi, con B. Darin (ult. 22,45) A ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
L'inferno è per gli eroi, con B Darin A ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Ciao ciao Birdie, con J. Leight (alle 15,30-18,15-20,30-22,45) M ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Il successo, con V. Gassman (alle 15,30-18,15-20,25-22,45) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Missione in Oriente, con M. Brando (alle 15,30-17,30-20-22,50) DR ◆

CORSO (Tel. 671 691)
Il diavolo in corpo, con G. Philipe (alle 15,45-17,45-20,10-22,40) L. 1000 (VM 18) DR ◆◆

EDEN (Tel. 380.0188)
L'uomo dalla maschera di ferro, con J. Marais A ◆◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14,30-18,30-22,30) DR ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5910.986)
I compagni, con M. Mastroianni (alle 15-17,15-19,40-22,45) DR ◆◆◆

EUROPA (Tel 865.736)
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15,40-18,05-20,25-22,50) (VM 14) DR ◆

FIAMMA (Tel 471 100)
I tabù (prima) (alle 15,30-18,10-20,30-22,50)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Donovan's Reef (alle 16-18-20-22)

GALLERIA
I mostri, con V. Gassman (ult 22,50) SA ◆◆

GARDEN
Missione in Oriente (Il brutto americano), con M. Brando (ult. 22,45) DR ◆

GIARDINO
L'inferno è per gli eroi, con B. Darin A ◆◆

MAESTOSO
Cacciatori di donne, con M. Spillane G ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La maledizione del serpente giallo (ap. 15,30) G ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G ◆◆

METRO DRIVE-IN (60.50.126)
Desideri proibiti, con J. Seberg (alle 20-22,45) (VM 16) S ◆

METROPOLITAN (689.400)
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (alle 15,45-18,15-20,35-23) SA ◆

MIGNON (Tel. 849.493)
Mondo matto al neon (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,30) (VM 18) DO ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
SALA A: I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
SALA B: Sexy proibitissimo (VM 18) DO ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Gli invasati, con J. Harris DR ◆◆

MODERNO SALETTA
Il successo, con V. Gassman SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 684.876)
Missione in Oriente, con Marlon Brando DR ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
La maledizione del serpente giallo G ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Alle donne ci penso io, con F. Sinatra (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

PLAZA
I basilischi (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,50) SA ◆◆◆

QUATTRO FONTANE
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
I magnifici sette, con Y. Brynner (alle 16,30-19,10-22,10) A ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel 670.012)
Sexy ad alta tensione (alle 16,30-18,30-20,25-22,50) (VM 18) DO ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO ◆

REALE (Tel. 580.234)
Alle donne ci penso io, con F. Sinatra (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

REX (Tel. 864.165)
Sexy che scotta DO ◆

RITZ (Tel. 837.481)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas (ult. 22,50) G ◆◆

RIVOLI (Tel 460.883)
Sexy ad alta tensione (alle 16,30-18,30-20,25-22,50) (VM 18) DO ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Ciao ciao Birdie, con J. Leight (alle 16-18,25-20,35-22,50) M ◆

ROYAL
La conquista del West (in cinerama (alle 15-18,30-22,15) DR ◆

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: Morire a Madrid DO ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Normann astuto poliziotto, con J. Wayne C ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,30-22,30) SM ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,30-18,30-20,33-22,45) DR ◆◆◆◆

VIGNA CLARA
I compagni, con M. Mastroianni (alle 15-17,40-20,05-22,45) DR ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
La morte sale in ascensore, con L. Massari G ◆◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Trapezio, con B. Lancaster DR ◆◆

ALASKA
Gli esclusi, con B. Lancaster DR ◆◆

ALCE (Tel. 632.648)
Una ragazza nuda, con D. Saval S ◆

ALCYONE (Tel. 810.930)
Marcia o crepa, con S. Granger A ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
L'inafferrabile spia DR ◆

ARALDO (Tel. 250.156)
La porta dalle sette chiavi, con H. Dracke G ◆

ARGO (Tel. 434.050)
Pugno proibito, con E. Presley DR ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆

ASTOR (Tel. 622.0409)
Cento ragazze e un marinaio, con E. Presley C ◆

ASTRA (Tel 848 326)
Maciste l'eroe più grande del mondo SM ◆

ATLANTE (Tel. 426.334)
Rommel la volpe del deserto

ATLANTIC (Tel 700.656)
Parigi nuda (VM 18) DO ◆

AUGUSTUS
Appuntamento fra le nuvole, con H. O'Brian S ◆

AUREO (Tel 880.606)
Sparate a vista all'inafferrabile 009, con P. Merisse G ◆◆

AUSONIA (Tel 426.160)
Leoni al sole, con V. Caprioli SA ◆◆◆

AVANA (Tel 515.597)
Bravados, con G. Peck A ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Sventole, manette e femmine, con E. Cos'antine G ◆◆

BOITO (Tel. 831.0198)
Brigata di fuoco, con V. Mature DR ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen S ◆

BRISTOL (Tel. 225.424)
Lisbon, con M. O'Hara A ◆

BROADWAY (Tel 215.740)
Sparate a vista all'inafferrabile 009, con P. Merisse G ◆◆

CALIFORNIA (Tel 215.266)
Gli amanti del 5 giorni, con J. Wayne A ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Partita a tre, con J. Moreau DR ◆

COLORADO (Tel. 617.4207)
I piaceri nel mondo DO ◆

CORALLO
I fuorilegge della valle solitaria, con R. Basehart A ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Lo spaccone, con P. Newman (VM 16) DR ◆◆◆

DELLE TERRAZZE
Frontiere dell'odio, con Ray Milland DR ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
I senza paura, con M. Taka DR ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Il mattatore, con V. Gassman C ◆

DIANA
I commandos dei mari del sud, con F. Avalon A ◆

DUE ALLORI (Tel. 280.366)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ◆

ESPERIA
La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆

ESPERO
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A ◆◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Il boom, con A. Sordi SA ◆◆◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Trapezio, con B. Lancaster DR ◆◆

IMPERO
Gangsters del ring DR ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Il vendicatore del Texas, con R. Taylor A ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Pistoleros, con M. Castle A ◆

JONIO (Tel. 886.209)
L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor S ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis (VM 14) DR ◆

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Il ganduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ◆◆

NUOVO
Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis (VM 14) DR ◆

NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: La lunga valle verde

OLIMPICO
Concerto

PALAZZO
L'incredibile spia, con M. Hamilton SA ◆

PALLADIUM
Il grande caldo, con G. Ford G ◆◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
I commandos dei mari del sud, con F. Avalon A ◆

PORTUENSE
La storia del generale Custer A ◆

RIALTO
Alexander Niewsky, con N. Cerkassov DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
L'inferno è per gli eroi, con B. Darin A ◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆

STADIUM
Il cervello che non voleva morire, con V. Leigh (VM 18) DR ◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
L'uomo del Texas, con W. Parker A ◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ◆

TUSCOLO (Tel. 777.634)
Maciste contro lo sceicco, con Ed Fury SM ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Paquito S ◆

VENTUNO APRILE (864.677)
Lisbon, con M. O'Hara A ◆

VERBANO (Tel 841.185)
Il diavolo uccide così, con M. Adorf DR ◆

VITTORIA (Tel. 576.316)
La rivincita dell'uomo invisibile, con J. Hall G ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆

ALBA
Lo sperone nudo, con James Stewart A ◆

ANIENE (Tel. 890.817)
Le magnifiche sette, con Yul Brynner A ◆◆◆

APOLLO (Tel. 713.300)
FBI sesso e violenza, con G. Riviere G ◆

AQUILA (Tel. 754.951)
Geronimo, con C. Connors A ◆◆

ARENULA (Tel. 653.360)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price SA ◆◆

AURELIO (Via Bentivoglio)
Gli avventurieri, con E. Flynn A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

BOSTON (Via Pietralata 436)
Il diritto di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆

CAPANNELLE
Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas (VM 16) DR ◆◆◆

CASSIO
I maghi del terrore, con Vincent Price SA ◆◆◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Prima linea chiama commandos DR ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Il delfino verde, con V. Hedin A ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
L'imprevisto, con A. Aimeé G ◆◆

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Sissi e il granduca, con Romy Schneider S ◆

DELLE RONDINI
Gangsters in agguato, con Frank Sinatra G ◆◆

DORIA (Tel. 353.059)
Ragazza nuda, con D. Saval S ◆

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Totò contro Maciste C ◆

ELDORADO
La giumenta verde, con S. Milo (VM 16) SA ◆◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Il rifugio dei dannati, con J. Scott DR ◆

FARO (Tel. 509.823)
L'ultima conquista, con John Wayne A ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Il mistero del falco, con H. Bogart G ◆◆◆

MARCONI (Tel. 240.796)
Fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter A ◆◆

ODEON (Piazza Esedra, 6)
Bill il mancino, con F. St. John A ◆

ORIENTE
La frusta di Zorro A ◆

OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Per sempre con te, con C. Francis S ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper A ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Fra' Diavolo, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆

PRIMA PORTA
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper A ◆◆

REGILLA
Marcia o crepa, con S. Granger A ◆

RENO (già LEO)
Anche i gangsters muoiono, con V. Miles (VM 16) G ◆

ROMA
Sabotaggio A ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
Il padre della sposa, con E. Taylor S ◆◆

SALA UMBERTO (674.753)
FBI agente implacabile, con E. Costantine G ◆◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Lo strangolatore di Londra, con W. Peters (VM 14) G ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA
Capitan Fracassa, con J. Marais A ◆

AVILA
Le canaglie dormono in pace, con D. Murray A ◆

BELLARMINO
Centomila leghe nello spazio A ◆

BELLE ARTI
Spaceman, con R. Nutter A ◆

COLOMBO
Orda selvaggia, con W. Elliott A ◆◆

CRISOGONO
Parata dell'allegria C ◆

DEGLI SCIPIONI
Sotto 10 bandiere, con V. Hedin DR ◆

DON BOSCO
Anello di fuoco, con D. Janssen (VM 16) DR ◆

DUE MACELLI
I gialli di Edgar Wallace n. 2, con B. Lee G ◆

EUCLIDE
L'affondamento della Valiant, con J. Mills DR ◆

GIOVANE TRASTEVERE
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆

NOMENTANO (Via F. Redi)
Il mistero dello scorpione verde, con A. Hoven A ◆

ORIONE
Ragazzo tuttofare, con J. Lewis C ◆◆

PAX
I tre moschettieri del Missouri A ◆

PIO X
Pascoli d'oro, con R. Cameron A ◆

QUIRITI
I gialli di Edgar Wallace n. 3 G ◆

RADIO
Delitto in quarta dimensione, con R. Lasing G ◆

RIPOSO
Duello infernale, con R. Cameron A ◆

SALA S. SATURNINO
Il sangue e la sfida A ◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Lo sceicco A ◆

S. FELICE
Assedio delle 7 frecce, con W. Holden A ◆◆

S. IPPOLITO
Bill il bandito, con F. St John A ◆

TIZIANO
Riposo

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Silvestro e Gonzales vincitori a vinti DA ◆◆

VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Corallo, Centrale, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Circo Orfei.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

TETI

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena comunica che, a decorrere dalle ore «0» del 5 dicembre 1963 è **stato abolito il numero indicativo (prefisso) «07»** che precedentemente doveva essere formato per le chiamate interurbane automatiche (teleselezione) in partenza dalla rete urbana di Roma e dirette ad utenti dei settori telefonici di Albano, Anzio, Bracciano, Campagnano, Colleferro, Frascati, Ladispoli, Monterotondo, Palestrina, Pomezia e Velletri.

Pertanto le comunicazioni relative, a partire da tale data, potranno essere stabilite **formando direttamente il numero dell'abbonato desiderato.**

Sempre dalla stessa data tutte le conversazioni interurbane automatiche in partenza dalla rete urbana di Roma saranno tassate con sistema a «tariffa ciclica» anzichè ad «unità di conversazione», come sino ad ora praticato.

Con il nuovo sistema di tassazione la comunicazione non è più soggetta a limitazione di durata e pertanto non verrà più trasmesso alcun segnale acustico di fine unità di conversazione.

La durata delle conversazioni quindi sarà regolata esclusivamente dall'abbonato chiamante mentre la relativa tassazione sarà commisurata **al periodo di effettiva occupazione del circuiti.**

Le norme e le tariffe in vigore sono pubblicate a pag. 13 dell'Elenco Abbonati del Lazio.

Comicissimo: «I QUORI INFRANTI», con NINO MANFREDI e FRANCA VALERI

I lavori del CC e della CCC iniziati con l'esame della preparazione della Conferenza di organizzazione

Il rapporto del compagno Macaluso

(Dalla 1. pag)

cietà civile, capace di colmare il vuoto che si allarga tra istituzioni politiche e popolo, tra vertici politici e iscritti ed elettori. E' una linea, quindi, la nostra che vuole una organizzazione che faciliti la partecipazione delle masse alla vita politica e sociale, alla elaborazione, alle decisioni, alla lotta per la soluzione dei problemi della società.

Un'organizzazione così concepita necessariamente respinge la divisione in correnti, fonte di settarismo, di intolleranza e di chiusura antidemocratica, di ristagno nella circolazione delle idee, nel ricambio dei dirigenti e nell'afflusso dei giovani militanti a posti di responsabilità, di paralisi nell'iniziativa nel lavoro di direzione e nella lotta. Basti guardare all'esperienza del PSI. Abbiamo bisogno però di una organizzazione che stimoli il dibattito, il confronto delle idee con una dialettica interna più aperta che si valga anche dei contributi di pensiero e di azione che possano venire dall'esperienza e dal dibattito in altri raggruppamenti politici o dall'opera di singoli militanti democratici e socialisti che, pur avendo origini diverse dalla nostra, intendano l'importanza dei problemi dell'unità del movimento politico della classe operaia e ne considerino reale, anche se non immediata la prospettiva.

A tal proposito il compagno Macaluso ha precisato che noi non possiamo pretendere che il partito sia già la prefigurazione della organizzazione unitaria della classe operaia del nostro paese, nel senso che non crediamo che il problema si ponga come quello di uno schema costruito da noi nel quale costringere gli altri ad entrare. I problemi della unità del movimento, della sua organizzazione, della sua politica e prospettive non possono essere che affrontati tutti assieme da tutte le forze che si ispirano al socialismo e sentono questa esigenza unitaria. Quello che è certo, però, è che il nostro partito deve essere organizzato e vivere in modo da favorire questo processo unitario.

Dai fatti politici salienti di questi ultimi mesi sia internazionali che interni, il compagno Macaluso ha ricavato la indicazione di una accresciuta responsabilità del partito per far avanzare tra le masse una linea unitaria che mantenga aperta la prospettiva di una avanzata al socialismo in Italia con una visione generale che ci collega alle nostre prospettive internazionali. Di qui, dunque, la necessità che la preparazione della Conferenza di organizzazione rappresenti, non un momento di chiusura in se stessi e di solo dibattito interno, ma, al contrario, la occasione per impegnare le organizzazioni del partito in un dibattito che sviluppi una forte battaglia ideale in contrapposizione alla pressione ideologica del neocapitalismo, e, sul piano politico immediato, sappia concretamente indicare, dovunque, una linea di lotta per uno sviluppo antimonopolistico e democratico della nostra società.

Siamo oggi — ha detto Macaluso — il solo partito di opposizione democratica di sinistra e da questa posizione dobbiamo accentuare le caratteristiche di partito *di governo*, di partito cioè che non solo rivendica questo suo diritto in conseguenza della sua forza ed influenza, ma che sa essere presente in ogni momento e campo della vita nazionale, con precise soluzioni per ogni problema e con la capacità di avviarne la realizzazione con la partecipazione e la pressione delle masse popolari; un partito che, con la presenza dei suoi militanti in posizione di responsabilità nei sindacati, nelle organizzazioni di massa, nelle amministrazioni locali, nel Parlamento dà prova di quelle capacità di direzione, cioè di governo, necessarie per unire le masse e raccogliere attorno a sè il consenso e la fiducia popolare.

In concreto, il compagno Macaluso è quindi passato ad esaminare il contributo dato dai comunisti, e le loro responsabilità negli enti locali e nelle organizzazioni di massa.

Negli enti locali — egli ha detto — è necessario accoppiare un giusto orientamento politico generale ad una ricca elaborazione, in coerenza con una direzione democratica dell'Ente locale e con una linea generale antimonopolistica e di sviluppo democratico. **Solo da qui può partire la lotta contro ogni strumentalizzazione e soffocamento della autonomia delle Regioni e degli enti locali, là dove si vogliano imporre soluzioni subordinate al governo centrale.**

Per quello che si riferisce al sindacato, il compagno Macaluso ha ricordato la posizione già assunta dal X. Congresso, favorevole ad un superamento graduale delle correnti ispirate ad orientamenti politici ed ideologici, e ne ha ribadito la validità. Altrettanto valida si è dimostrata — ha proseguito Macaluso — la affermazione della autonoma funzione delle altre organizzazioni di massa (femminili, cooperative, contadine) e la loro ricerca di una piattaforma propria, che, evitando la posizione opportunistica del neutralismo ideologico e la assunzione settaria di una determinata ideologia di partito, affermi una loro propria visione della società democratica ed una loro partecipazione autonoma alla lotta per la costruzione di un sistema sociale che si sviluppi lungo le linee tracciate dalla Costituzione repubblicana.

Lo stato del Partito

Ma perchè questa linea si affermi, è indispensabile superare le residue resistenze ed incertezze che permangono, nella pratica se non nella teoria, nel partito, resistenze e incertezze che da una parte ritardano il processo di costruzione di una struttura democratica unitaria degli organismi di massa, dall'altra ostacolano lo sviluppo di una azione autonoma del Partito in un campo di attività dove l'impegno delle organizzazioni di massa non deve implicare un disimpegno del Partito.

Era necessario — ha concluso su questo punto il compagno Macaluso — soffermarci su questi aspetti della nostra attività per affermare che i problemi che dovremo affrontare nel corso della preparazione della Conferenza non sono solo quelli della organizzazione del partito, ma investono i molti campi in cui i comunisti sono impegnati.

Il compagno Macaluso è quindi passato ad esaminare il problema dello stato del partito, rifacendosi alla analisi critica contenuta nel documento preparatorio per la Conferenza di Organizzazione. Al centro dell'esame dello stato del partito si pone il problema della sua forza numerica, il crescente squilibrio determinatosi tra la nostra influenza politico-elettorale e gli iscritti. Alcune delle cause sono già state individuate (ritardi nella conoscenza dei nuovi processi economici, ripercussioni degli avvenimenti che hanno travagliato il movimento comunista internazionale, scarso impegno nella lotta politica contro posizioni settarie, socialdemocratiche o economiciste, sottovalutazione del lavoro pratico e di organizzazione); ma il dibattito nel partito — ha affermato Macaluso — dovrà arricchire questa ricerca, assieme alla individuazione delle misure efficaci per superare la situazione attuale.

I risultati della prima fase della campagna di tesseramento e proselitismo — ha proseguito Macaluso — sono stati complessivamente positivi, sia per il numero dei compagni che già si sono ritesserati sia per l'ampiezza dell'area del partito investita dall'iniziativa. Essi costituiscono una conferma del clima di fiducia esistente nel partito e della adesione popolare alla nostra politica, una conferma quindi delle possibilità di estendere la nostra forza organizzata e il carattere di massa del partito.

Nei primi dieci giorni della campagna sono stati ritesserati 480.000 compagni, all'incirca quanti ne furono tesserati in un mese e mezzo nella campagna precedente. Hanno contribuito in modo decisivo ad una più elevata comprensione di questa campagna, sia l'intervento diretto dei dirigenti nazionali del partito, sia l'intervento della stampa, in particolare dell'*Unità*, che ha portato l'orientamento, lo stimolo, l'emulazione anche dove non è arrivato il lavoro di direzione degli organi di partito.

Assieme agli aspetti positivi della campagna, il relatore ha messo in luce alcuni limiti e difetti: una insufficiente estensione di iniziative esterne, il che ha portato inizialmente ad un notevole squilibrio tra ritesseramento e proselitismo; il persistere in alcune organizzazioni di una impostazione burocratica con uno scarso sforzo per collegare la campagna di tesseramento con la battaglia politica in corso e l'iniziativa di massa; un certo scetticismo in alcuni dirigenti di federazione sulle possibilità di superare il 100%; una ancora insufficiente iniziativa per il proselitismo e la penetrazione del partito nelle nuove fabbriche.

Le Federazioni che a tutto il 27 novembre avevano superato la percentuale del 50% sono le seguenti: Sciacca 100%, Trieste 95 per cento; Reggio Emilia 86,3%, Torino 76,5%, La Spezia 71%, Siena 68%, Ancona 66%, Bergamo 61,9 per cento, Biella 61%, Palermo 60,7%, Genova 60 per cento, Milano 60%, Bologna 60%, Firenze 60 per cento, Messina 60%, Monza 57%, Catania 57%, Pistoia 54,6%, Napoli 53%, Novara 53,4%, Lecco 53%, Mantova 52,6%, Prato 52,6 per cento, Alessandria 52.4 per cento, Aosta 52,3%, Arezzo 51,2%, Cuneo 50,9 per cento, Latina 50,7%, Tempio 50%.

Per quanto riguarda il tesseramento alla FGCI, esso ricalca grosso modo l'andamento di quello del partito; complessivamente siamo a 46.896 tessere effettivamente consegnate pari al 26%, percentuale sensibilmente superiore a quella della stessa data dell'anno scorso. Essa tuttavia — ha detto Macaluso — è inferiore certamente a quella che si sarebbe potuta ottenere, se il partito avesse inquadrato pienamente il problema del tesseramento giovanile nelle sua campagna generale.

In complesso, per quanto riguarda il partito, viene posto a tutte le federazioni l'obiettivo del 100 per cento da raggiungere entro il 21 gennaio, come condizione indispensabile perché la campagna di tesseramento 1964 possa effettivamente concludersi con una forte espansione delle forze organizzate del partito.

Infine, il compagno Macaluso ha affrontato il problema delle strutture del partito. Il documento afferma giustamente che esiste uno stretto rapporto tra reclutamento, attività, forme di lavoro, strutture organizzative e formazione dei quadri. Ecco perché l'elaborazione di una struttura organizzativa corrispondente alle esigenze attuali deve muovere da un esame del lavoro compiuto fino ad oggi. La struttura organizzativa attuale del partito è stata fissata nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, nelle esperienze e nei dibattiti degli anni 1945-46. Vennero fissati allora i caratteri generali del partito, come partito nazionale, democratico, popolare, di massa; e ne vennero definite le strutture fondamentali (cellule di fabbrica e di strada, sezioni, federazioni) e i metodi di direzione (commissioni di lavoro e loro divisione dei compiti). La Conferenza di organizzazione di Firenze (gennaio 1947) diede una sistemazione generale a tutta la esperienza organizzativa di quel periodo: su quella base si lavorò negli anni successivi consentendo al partito di realizzare — nel corso delle battaglie per la pace, il progresso e la libertà — una vasta unità e mobilitazione popolare che portò agli importanti successi culminati nella vittoria del 7 giugno '53.

Sviluppo della democrazia

Alcuni limiti ed elementi negativi — che portarono a fenomeni di burocratizzazione e di insufficiente vita democratica del partito — furono esaminati ed affrontati sia nella Conferenza di organizzazione che si tenne a Roma nel gennaio del 1955, sia nell'VIII Congresso che fissò la linea del rafforzamento e rinnovamento del partito. Su questa linea, confermata e sviluppata nei congressi successivi, si è proseguito nel corso degli ultimi anni, nello sforzo di accrescere la vita democratica del partito, di allargare il numero dei compagni partecipi della elaborazione e dell'azione, di decentrare il lavoro e di adeguarne meglio la struttura alla realtà italiana.

Dal bilancio del lavoro di questi anni deve partire la ricerca delle nuove soluzioni, che muovano nel senso di sviluppare ulteriormente la vita democratica del partito, di adeguarne il tipo di organizzazione e le strutture alle esigenze attuali. Al problema delle strutture organizzative — in che misura esse siano valide o invecchiate — dobbiamo guardare senza schematismi — ha detto Macaluso —, per definire una linea di politica organizzativa che tenga presente la profonda varietà delle situazioni economiche, sociali e politiche esistenti non solo fra le varie regioni ma all'interno delle stesse regioni. Ciò ci impone di muoverci nell'ambito di una linea generale con scioltezza ed elasticità.

La linea generale verso cui dobbiamo muoverci è quella del decentramento politico ed organizzativo. Il decentramento deve consentirci una più diretta conoscenza dei problemi della società italiana e metterci in grado di elaborare una più adeguata iniziativa politica. Esso non deve portare a doppioni nelle strutture, alla creazione di diaframmi tra dirigenti e base; anzi, deve avere lo scopo opposto. Quando parliamo del decentramento ci riferiamo, sia al decentramento territoriale sia a quello che le Tesi del X Congresso chiamano verticale (nel documento «gruppi di lavoro per problemi»). L'assemblea generale della Sezione del partito è un momento insostituibile della vita del partito; essa però non può esaurire l'attività degli iscritti senza provocare quel distacco che oggi lamentiamo tra l'attività della Sezione e i vari aspetti della vita del popolo. I «gruppi di lavoro per problemi» corrispondono quindi alla esigenza di affrontare a *tutti i livelli* i problemi connessi con le grandi riforme della società, facendo partecipare effettivamente il maggior numero di compagni alla elaborazione, alla decisione, all'azione necessaria. Ciò va fatto combattendo ogni tendenza al settorialismo ed al particolarismo.

I comunisti nelle fabbriche

Particolare rilievo viene dato dal documento al problema della nostra presenza ed organizzazione nelle fabbriche: qui vanno oggi concentrati gli sforzi per il reclutamento, la costruzione del partito, l'aggregazione di nuovi gruppi dirigenti. La cellula o sezione di fabbrica deve avere la possibilità e la capacità di intervenire non solo sui problemi della condizione operaia, ma, partendo da questi, sui problemi della società civile; i gruppi dirigenti dell'organizzazione di fabbrica devono avere un peso adeguato in tutta la vita interna del partito nelle decisioni più importanti e impegnative, e perciò dovranno essere collegati, anziché alle sezioni territoriali, ai Comitati cittadini, di zona ed alle federazioni.

Sottolineando l'importanza fondamentale della organizzazione di base — cellula e sezione — il documento lascia alle organizzazioni provinciali la decisione sulla validità della cellula territoriale dove c'è già e dove può sorgere in rapporto alle nuove formazioni urbane.

Le indicazioni date dal documento a proposito dei Comitati di zona, cittadini e regionali sono ispirate da una duplice esigenza; da una parte la convinzione che le strutture organizzative fondamentali siano tuttora valide, dall'altra la convinzione che non si debba scoraggiare la ricerca dei modi con cui le strutture possano essere adeguate alle situazioni ed esigenze attuali. Perciò, il documento propone di affidare più ampi compiti e poteri ai Comitati regionali e più decisa fisionomia ai Comitati di zona. I Comitati comunali che avevano già questa definizione hanno generalmente superato in modo positivo la prova nel corso di questi mesi. Per i Comitati cittadini il problema è più complesso e le esperienze più differenziate: la linea generale proposta è di soddisfare l'esigenza di avere dei centri unitari di elaborazione e di decisione della politica cittadina mentre la possibilità di forme più articolate di decentramento dovrà essere esaminata particolarmente nei grandi centri in rapporto alle loro specifiche esigenze.

Alcune misure vengono anche proposte dal documento in rapporto alla esigenza di allargare gli organismi dirigenti nazionali del partito, di far coincidere il più possibile i centri di elaborazione con quelli di decisione, di definire meglio i rapporti fra i vari organismi centrali e fra questi e le organizzazioni periferiche, qualificando e snellendo l'apparato centrale.

Per quello che si riferisce al movimento femminile il documento conferma la linea del Congresso a proposito delle cellule femminili e sottolinea l'esigenza di promuovere un lavoro differenziato non solo sul piano dell'elaborazione ma anche sul piano organizzativo. Dovrà quindi diffondersi l'esperienza delle assemblee di sezione delle iscritte, dove vengano affrontati anche i problemi politici generali. Si propone anche di convocare annualmente conferenze femminili nelle zone e nelle federazioni e di istituire nei Comitati regionali gruppi di lavoro per il lavoro femminile. Va confermata la necessità di una convocazione periodica della conferenza nazionale delle donne comuniste.

Il problema della federazione giovanile comunista andrà affrontato nel corso della Conferenza non solo dalla FGCI ma da tutto il partito, nell'intento di superare i limiti e i difetti manifestati dalla organizzazione nel trovare un rapporto ed una saldatura tra battaglia giovanile e impegno politico generale. Il limite che qui si è manifestato ha provocato a volte posizioni astratte e di distacco dalle masse e quindi un indebolimento del nostro rapporto con le grandi masse dei giovani.

A conclusione della sua relazione, il compagno Macaluso ha fornito alcune indicazioni sulla preparazione della Conferenza nazionale: non è indispensabile convocare tante conferenze provinciali quante sono le federazioni; potranno invece essere concordate tra il centro del partito e alcune federazioni le conferenze provinciali là dove è da generalizzare una esperienza o è necessario affrontare problemi generali che investano tutta l'attività della federazione. Dovrà invece essere promosso un dibattito generale nei Comitati federali, negli attivi, in riunioni ed assemblee che affrontino determinati aspetti ritenuti dalle federazioni e dai comitati regionali significativi. Così dovranno tenersi convegni di organi decentrati, di organizzazioni di fabbrica, di donne, assemblee per le città meridionali, alcune conferenze regionali, assemblee cittadine, etc., in modo da corrisponderé alle esigenze reali delle federazioni di fare affluire un più vario e ricco contributo da parte delle organizzazioni alla Conferenza nazionale.

Tutto questo lavoro non dovrà impegnare troppo a lungo il Partito: esso andrà svolto in un tempo relativamente breve e in stretto collegamento con la lotta politica in corso, con la campagna del proselitismo e chiamando alla discussione e al dibattito il più gran numero di compagni e di lavoratori.

* * *

Conclusa la relazione del compagno Macaluso, si è aperto su di essa il dibattito che continuerà questa mattina.

Vescovi cecoslovacchi dall'ambasciatore

I vescovi cecoslovacchi monsignori Necsey, Lazik Tomasek e Sobozny, insieme con altri componenti la delegazione del clero cecoslovacco al concilio ecumenico, prima di lasciare Roma per far ritorno in patria, hanno reso visita ieri sera all'ambasciatore di Cecoslovacchia Jan Busniak.

Una enciclopedia «nuova» per i ragazzi dai 6 ai 14 anni

DIZIONARIO DEI PICCOLI

★ *Dalle scienze fisiche e naturali alla geografia, alla vita sociale ed allo sport, la prospettiva della cultura moderna in una piacevole e adeguata esposizione, splendidamente illustrata.*

★ *Tratta dalla diffusissima* Detska Encyklopedia *cecoslovacca, e cioè da una delle editorie per l'infanzia più ammirate nel mondo, l'edizione italiana è stata diretta da Dina Rinaldi, con la collaborazione di Dino Fiatone e di vari specialisti.*

★ *Volume di 272 pagine, tutte illustrate a 4 colori. Formato cm. 22 x 23. Copertina a colori plastificata e solida rilegatura. Prezzo lire 5.000.*

★ *In vendita presso tutte le librerie e attraverso la organizzazione rateale O. D. E. L.*

Edizioni La Pietra

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 6.428.440

Il tesseramento a Torino

Gli immigrati vedono nel PCI il partito che li difende

Incontro coi compagni di S. Mauro - Veneti, calabresi e siciliani sono la maggioranza degli iscritti - La sezione al 100%

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

San Mauro è alle porte di Torino, la collina di Superga alle spalle e il Po che lambisce quasi le case. Le villette stanno in alto, nella quiete, fra i prati e i lievi ondulamenti del terreno: sono della «Torino bene», milionari di stirpe o «miracolati» dell'epoca democristiana, orgogliosi di «essersi fatti da sè». Da quando l'urbanesimo ha infoltito la città come uno stadio nel pomeriggio della domenica, loro, preveggenti, sono stati i primi a lanciare l'idea del «decongestionamento» e si son fatte «quattro stanze per il week-end» sulla collina.

A San Mauro-Bassa, invece, ci stanno quelli che hanno poca dimestichezza con la lingua inglese e che, in buona parte almeno, non capiscono perchè ci si sia agitati tanto attorno a un «miracolo» di cui manco l'eco li ha raggiunti. Loro vorrebbero abitare a Torino, dato che spesso ci lavorano, ma non possono perchè i fitti sono troppo cari; e quanto alle «case da week-end», le conoscono più che altro per averci sbobbato dentro come manovali o muratori.

Sono in maggioranza immigrati dal Sud o dalle provincie venete. E' veneto, per esempio, e si chiama Cardin il segretario della sezione comunista; e sono tutti calabresi e siciliani i «sanmauresi» che affollano la sede del PCI per incontrarvi un parlamentare ben noto ai lavoratori del mezzogiorno: il sen. Francesco Spezzano. Lo «incontro» è stato organizzato per rinsaldare i legami tra Partito Comunista e immigrati, per stabilire nuovi rapporti per continuare e approfondire un dialogo che è già in corso da tempo. Il 28 aprile, a San Mauro, il PCI ha aumentato di 60 voti e di quasi 6 punti in percentuale. Molti di questi calabresi e siciliani hanno dato il voto al più grande partito operaio italiano e, successivamente, sono anche entrati nelle sue file. La sezione di San Mauro ha superato il 100 per cento degli iscritti del '63, conta una trentina di neo-tesserati. E' un bel risultato, encomiabile. Ma ha ragione il responsabile del comitato di zona, compagno De Francisco, quando dice che «in realtà non ce se ne può accontentare»: ha ragione perchè anche «la realtà» di un piccolo comune come San Mauro è oggi estremamente complessa, fatta di mille componenti, determinata da una parte dal trasferimento delle grandi industrie torinesi nei comuni della «cintura» e dai problemi urbanistici che ciò comporta, e dall'altra dall'arrivo di nuove masse di immigrati, da bisogni che premono, da situazioni che devono essere individuate e conosciute se si vuole affrontarle. E in questo ambiente in continuo mutamento, con problemi che si accavallano e si confondono in un convulso conflitto di interessi, il 100 per cento oggi non basta per vedere, conoscere, intervenire su «tutto».

La prova la si ha subito, non appena chiede di parlare Giuseppe Nicolai, un anziano lavoratore siciliano che è a San Mauro da tre anni, uno dei molti che al Nord — secondo la convinzione più diffusa e forse non del tutto estranea anche a certi settori del movimento operaio — avrebbero scoperto l'Eden dopo la miseria e la fame del Mezzogiorno. Fa il manovale edile, 50 o 60 mila lire al mese quando il tempo è propizio. Sta in via Roma, in un locale che un tempo era adibito a stalla, con la moglie e un figlio di 14 anni: nel locale accanto, la figlia Maria sposata a Erasmo Vezzoso, anch'esso manovale, e quattro bimbi. Le «case» dove dimorano Nicolai e Vezzoso non sono diverse dai tuguri di tanti paesi e città del Mezzogiorno. Ma qui siamo alle porte di Torino, e anche le stalle hanno un prezzo commisurato alla facile psicosi del benessere per tutti: 4 mila mensili a vano.

«Ho cercato un alloggetto — dice Maria Nicolai — ma come farei a pagare gli affitti che pretendono? E poi i padroni non ci vogliono come inquilini perchè abbiamo quattro bimbi. E che è, forse, un delitto?» La cosa incredibile è che il comune (democristiano) di San Mauro ha mandato prima la cartella per l'imposta di famiglia e poi l'usciere per esigerne il pagamento all'indirizzo dei Nicolai-Vezzoso.

«Non ho pagato — racconta Nicolai —; l'usciere, un buon uomo, ha guardato dentro e se ne è andato senza insistere, ma io non sapevo a chi rivolgermi...».

«Se guardiamo al numero degli immigrati e alla complessità dei problemi che il loro arrivo produce — aveva osservato il compagno De Francisco — non possiamo essere soddisfatti del 100 per cento. Dobbiamo essere di più per sapere di più e avere più forza per affrontare le situazioni». Quanti sono i Nicolai e i Vezzoso a San Mauro? Quanti si trovano nella stessa, angosciosa condizione? Quanti, giunti come loro dal lontano sud, si sono sentiti soli, abbandonati a se medesimi, privi d'appoggio, di comprensione, di aiuto concreto?

Giuseppe Nicolai è venuto alla sezione del PCI richiamatovi dal nome di Francesco Spezzano. Si è trovato fra amici, fra fratelli, ma soprattutto ha capito che i «suoi» problemi — la casa, l'affitto, il salario, le imposte — sono quelli di tanti altri come lui, che la soluzione dovrà trovarla e conquistarla con loro: ha capito che è importante stare nelle file di un grande partito operaio e che sarà importante, il prossimo anno, assicurare ai lavoratori la direzione del comune perchè le imposte non vadano a colpire proprio chi ha meno degli altri. Ed i compagni di San Mauro, anche loro, hanno «scoperto» qualcosa: il bisogno di misurare le dimensioni esatte, in tutti i suoi aspetti umani, morali e sociali, di una realtà drammatica e impellente quale è il fenomeno dell'immigrazione; la necessità di muoversi subito, con proposte e iniziative adeguate, e l'esistenza di energie e di volontà che debbono essere convogliate nel partito per dargli maggior forza e maggiore capacità d'azione. Difficilmente, ora, il 100 per cento potrà ancora accontentarli.

Pier Giorgio Betti

Edili

SUPERATI I 21 MILIONI

Somma precedente 20.249.295
PERVENUTE ALL'UNITA' DI ROMA PER POSTA
Giuseppe Antonini - Viareggio 10.000
Cellula «Bani» - San Giovanni Valdarno 14.900
Giovanni Monti - S. Croce del Sannio 1.000
Edili della Sezione sindacale di Marina di Grosseto: Laurenti 500; Marfisi 400; Giulianini 250; Casini 500; Morello 500; Pastorini 500; Serini 500; Galantuomini 400; Segatori 300; Dominici 400; Nasini 500; Dominici E. 500; Catoni 500; Bischeri 300; Pepi 500; Steri 200; Donnini 500; Baccetti 300; Galli 300; Pietrini 300; Scappalicci 300. Totale 11.350
DA BUTI
Sez. PCI 5.000; Circolo Garibaldi 5.000; Circolo via delle Vigne 1.000; Circolo Castel Tonini 2.000; Baroni 500; Cavallini 500; Buti 200; Bernardini 200; Filippi M. 200; Filippi Angelo 100; Filippi Alberto 100; Filippi Giuliano 100; Togneti 100; Filippi Alessandro 100; Marchi 100; Leporini 200; Leporini L. 100; Gasperini 200; Pioli 500; Lari 200; Cavallini 100; Valdiserra 100; Gozzoli 200; Filippi T. 100; Moscardini 200; Vannucci 100; Felici 100; Parrini 100; Felici G. 100; Leporini F. 200; Felici P. 100; Felici G. 300; Vannucci M. 100; Taliani M. 200; Polidori M. 100; Leporini E. 100; Ghini A. 100; Moscardini F. 100; Bernardini I. 500; Filippi P. 100; Guelfi R. 100; Bernardini G. 200; Pelosini V. 100; Branchini L. 100; Serafini S. 300; Filippi C. 100; Capocchi A. 100; Buti L. 500; Del Ry E. 500; Tognetti S. 100; Valdiserra E. 100; Leporini M. 100; Aringhieri F. 300; Bonaccorsi M. 100; Parenti F. 100; Lari E. 100; Andreotti A. 100; Biondi B. 100; Del Ry B. 100; Buti S. 200; Guerrucci A. 200; Baroni M. 100; Cavallini G. 300; Stefani M. 100; Acesuci G. 100; Biondi F. 500; Vichi C. 1.000; Dini R. 1.000; Leporini B. 500; Batisti P. 1.000; Pardini P. 1.000; Biondi M. 1.000; Leporini N. 200; Leporini E. 200; Bernardini E. 1.000. Totale 29.000
Membri del Comitato federale del PCI di Perugia: M. Angelucci 1.000; G. Antonelli 500; M. Antonini 1.000; S. Antonini 2.000; G. Barro 1.000; M. Bertoccini 500; L. Barzucchi 1.000; A. Bastreghi 500; N. Brunellà 1.000; G. Borgioni 1.000; G. Bei Clementi 1.000; G. Cellura 2.000; sen. Alfio Caponi 5.000; P. Conti 2.000; A. Carabelli 2.000; F. Ciuffini 2.000; C. Cristofani 500; L. Cervelli 1.000; M. De Chirico 500; A. Fedeli 1.000; Ar. Fedeli 1.000; E. Forini 2.000; S. Gamburi 2.000; G. Galli 3.000; A. Giacchè 2.000; A. Goracci 1.000; Vinci Grossi 5.000; G. Gargiulo 1.000; F. Gianformaggio 3.000; F. Innamorati 1.000; S. Paloci 1.000; O. Lillini 1.000; Lunghini 1.000; F. Mandarini 1.000; E. Mantovani 2.000; P. Montacci 1.000; on. L. Maschiella 5.000; M. Monterosso 2.000; S. Massacesi 1.000; C. Manuali 500; G. Megni 1.000; P. Martini 2.000; B. Nicchi 2.000; N.N. 500; B. Meoni 500; R. Palazzoni 2.000; A. Peverini 2.000; U. Pagliacci 2.000; F. Pagliacci 300; V. Pagnotta 1.100; A. Poeta 2.000; G. Pisticchia 2.000; F. Pallucchi 1.000; E. Panfili 1.000; A. Pinacoli 1.000; A. Pappafava 1.000; A. Pizzoni 1.000; A. Rastelli 500; B. Rufini 1.000; A. Ragni 1.000; S. Ragni 1.000; S. Trasimelli 1.000; M. Serafini 1.000; G. Scaramucci 1.000; R. Soccolini 1.000; G. Slovacchia 1.000; O. Quaglia 1.000; R. Valenti 500; M. Villa 5.000; R. Volpi 500; N. Zuccherini 500; N.N. 1.000. Totale 102.500
Com. reg. PCI umbro 20.000
Fed PCI - Perugia 20.000
Q. Rosini - Anzio 1.000
Sez. sindacale FIOM stabilimento Olivetti Synthesis - Massa 5.000
Sez. PCI Montalcino 14.260
Sez. Gramsci - Aquila 10.500
Un gruppo di edili - Campobasso 5.000
Sez. PCI - Bondeno 10.500
Sorelle Gennari - Roma 2.000
G. Palma - Brindisi 2.000
Raccolte dalla C.d.L. tra i cittadini di **Barberino del Mugello** 100.000
Un gruppo di cittadini e di edili - Stia 15.000
Raccolte dal compagno Bargioli - San Piero Agliana 11.600
Circolo Rinascita - S. Piero Agliana 10.000
Un gruppo di compagne di Ancona per onorare la memoria della compagna Maria Pero scomparsa il 23 novembre 1963 10.000
Cooperativa dipend. Azienda municipale del Gas - Ancona 1.000
P. Ceccarelli - Ancona 1.000
Un gruppo di dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana - Palermo 19.000
ROMA
Sezione FGCI Porta S. Giovanni: Amici, Burlandi, Benedetti Alvaro, Rasetti, Gallo, Linari, Benedetti Alfredo, Pierucci, La Salvia, Boccanera Enrica, Costantini, Caviglia 3.200
Grassi Marcello 2.000
Paolocci Foresto 1.000
Bucciarelli Angelo 1.000
Nicoletti Bernardino 1.000
Franzon Angelo 3.000
Un gruppo di pensionati autoferrotranvieri della STEFER Alibernini A. 500; Cialdi A. 200; Rasetti G. 200; Duca G. 100; Colagrossi G. 300; Lunghi A. 100; Ruazzi M. 200; Dialuce C. 150; Gabrielli E. 150; Ruggeri E. 200; Pasquarelli G. 250; Pitocco A. 200; Rocchi S. 100; Terribile B. 200; Costantini A. 200; N.N. 1.000. Totale 4.050
Compagni Sezione PCI di Lanuvio: Diamanti 1.000; Galieti 1.000; Pomponi 500; Ferrandi 500; Fiorentini 500; Cipriani 500; Galli 400; Renzi 500; Salvatori 500; Pomponi 500; Trombetta 500; Meloni 200; De Santis 300; Linari 300; Trombetta M. 400; Trombetta F. 500; Feandra 500; Reale 200; D'Alessio 200; Monterubianesi 200; Semprucci 500; Finzi 200; Fiorentini 200; Meloni 200; Renzi O. 500; Martufi 500; Campiotti 300; Galieti 500; De Santis A. 500; Salsiccia 500;; Mogavero 200; Casani 1.000; Della Bina 500; Cristini 500; Frezza 200. Totale 15.500
Sez. PCI di Lanuvio 5.000
Raccolte durante un'assemblea di giovani comunisti di Cinecittà: Pili 300; Orlandi 1.000; Oddi 2.000; Romoli 500; Melchiorre 500; D'Ingegno 500; Bacile 500; Coloranti 500; Mobbiliere 200; Cardini 200; Nuccitelli 200; Pollonio 500. Totale 6.900
Sezione PCI Trastevere (2° versamento): Melchiorri 500; Massimi 500; Varani 500; Mignucci 500; Morabello 500; Giantulli 500; Mirunti 500; Romano 500; Marsili 500; Cardoni 200; Catracchia 300; Carmelo 500; Cirella 500; Manzoni 500; Armando 500; Luigi 500; Ugo 500; Domenici 500; Fuscono 300; Antonio 200; Ansuini 500; Caparaso 500; Benini 500; Minzoni 200; Leonio 200; Coriandolo 200; Pallanti 300; Umberto 500; Nicotemo 500; Baglio 250; Alari 1.000; Collalelletta 300; Alari 500; Fante 250; De Luca 400; Meli 500; Mantuono 500; Cacchioni 1.000; Oscaretto 1.000; Mongale 1.000; Assogna 500; Funaro 500; Cavalli 300; Franchi 250; Samovini 500; Gabrielli 500; Rosa 500; Giovanni 200; Luccaferri 200; Silvestri 500; Chiappini 200; Cioffi 300; Giovanni 300; Sergio 500; Suonatore 100; Sauro 150; Ranucci 200. Totale 24.800
Raccolte dal compagno Luccaferri Umberto: Gordiale 250; Leone 200; Natale 200; Maggi 200. Totale 850
Circolo FGCI sezione «Italia» (4° versamento) 4.200
Raccolte nel cantiere «Adalgisio Amendola»: Di Martino 500; Mancini 1.000; Cappella 500; Trovarelli 500; Marano 500; Jacovani 400; Falcone 250; Carili 200; Tomasei 200; Lidori 200; Toccauccelli 300; Aresti 250; Ferri 300; Cipriani e Pasquale 900; Mesto 400; Marcone 500; Grassi 200; Desica 500; Raffaele 500; Cavaliere 100. Totale 7.900
FIRENZE
Cappelletti e Innocenti 1.000
Giabboni 5.000
Misuri 1.000
Dipendenti ATAF 1.300
Peri 1.000
Lega edili Signa 5.000
Operai ditta Batacchi 1.600
NAPOLI
Lega Edili e Camera del Lavoro S. Antimo (1° versamento 15.000
Raccolte dal PCI - San Ferdinando 15.000
Dott. Raffaele Chianese 3.000
Raccolte fra edili di Pianura (2° versamento) 4.600
Pervenute alla Redazione dell'Unità di Milano 349.050
TOTALE 21.138. 355

L'avv. Mauro Gargano di Bari ci ha inviato 10.000 lire; per uno spiacevole refuso tipografico, nell'elenco è comparsa la somma di mille lire. Ce ne scusiamo con l'avvocato Gargano.

Dai candidati dell'opposizione

Betancourt accusato di brogli in massa

Manifestazioni di protesta a Maracaibo - Si aggrava l'iniziativa contro Cuba

CARACAS, 4.

Mentre il presidente-dittatore, Betancourt, e il suo candidato, Leoni, continuano a imboscare i «risultati» definitivi delle elezioni-truffa di domenica scorsa, le denunce di brogli e l'agitazione contro la frode politico-elettorale consumata dal principale partito di governo si vanno facendo sempre più mve e insistenti. Nello Stato di Zulia — il più popoloso della Repubblica, dopo il distretto di Caracas, ed uno dei principali centri dell'industria petrolifera — gli «indipendenti» di Arturo Uslar Pietri e i gruppi facenti capo a Larrazàbal e a Raùl Ramos Giménez si sono uniti nell'accusare il governo di aver falsificato il responso delle urne. Un'affollata riunione di protesta si è svolta sulla piazza Baralt di Maracaibo.

Le accuse dell'opposizione si basano su un'elementare analisi delle cifre ufficiali e del rapporto di forze tra i diversi gruppi politici. Betancourt ha ripetuto anche ieri, in una conferenza stampa, che il 95 per cento degli elettori iscritti si sono recati alle urne. Alla vigilia della consultazione, era stato annunciato che gli elettori iscritti erano 3.370.000: i voti espressi dovrebbero essere dunque 3.201.000. Ma i risultati resi noti dal ministero degli interni e sui quali Betancourt e Leoni vantano la maggioranza si riferiscono a 2.575.882 schede; si aggiunge che solo un centinaio di migliaia di schede restano da scrutinare.

Se è esatta la percentuale di affluenza alle urne data da Betancourt, mancano dunque più di seicentomila voti. Si tratta di schede bianche «astensioniste»? O di schede di opposizione che Betancourt ha fatto indebitamente annullare? In entrambi i casi, vi è motivo di pensare che la «vittoria» vantata dai governativi si fonda su una sostanziale distorsione dei risultati.

Ma le proteste dei «frodati», particolarmente vive alla sinistra dello schieramento legale, rispecchiano anche un dato politico di grande rilievo. Come è stato a suo tempo riferito, il leader dell'URD, Villalba, il vice-ammiraglio Larrazàbal e il leader dell'ARS, Raùl Ramos Giménez, avevano respinto l'invito delle FALN per una piattaforma e una candidatura comuni, ritenendo evidentemente che nella situazione creata dall'esclusione della sinistra rivoluzionaria vi fosse spazio per un loro successo politico incondizionato. Ora che il loro calcolo è stato amaramente deluso, che faranno i capi dell'opposizione legale? Si rassegneranno ad un ruolo di oppositori senza prospettive, in un regime di «dittatura legalizzata», o cercheranno di riavvicinarsi al PCV e al MIR? La logica delle cose sembra spingerli in questa seconda direzione.

Incapace di cogliere un successo reale all'interno del gioco politico venezolano, Betancourt sta d'altra parte cercando una via d'uscita in un aggravamento dei suoi impegni nella campagna anti-cubana. Il vecchio leader, cui gli avvenimenti consiglierebbero di ritirarsi al più presto nell'anonimo, ha affermato nella già citata conferenza stampa di voler chiedere all'OSA l'adozione delle «più gravi misure collettive, anche militari», contro il governo dell'Avana. Il governo di Caracas ha già ottenuto ieri sera la nomina di una «commissione d'inchiesta» della Organizzazione inter-americana, che dovrebbe accertare l'esistenza di un «intervento castrista» nel Venezuela e da queste conclusioni prendere le mosse per un'azione ulteriore. La commissione comprende rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Argentina, della Colombia, dell'Uruguay e della Costarica.

Le Forze armate di liberazione nazionale sono state nelle ultime ore attive su tutto il territorio nazionale. Combattimenti sono in corso negli Stati di Falcón e di Anzoátegui: nel corso di uno di essi, i governativi avrebbero ucciso il comandante Douglas Bravo, uno dei leaders della guerriglia. Colpi di mano contro comandi di polizia, uffici elettorali e proprietà statunitensi sono segnalati a Caracas, Maracaibo ed altre città.

rassegna internazionale

Erhard e Saragat

Il cancelliere di Bonn non ha atteso che l'on. Saragat si insediasse al ministero degli Esteri per lanciargli una prima buccia di banana sotto i piedi. «Io spero — egli ha detto nel corso della sua prima conferenza stampa in qualità di capo del governo di Bonn — che l'Italia sia molto interessata ad un riavvicinamento politico con noi, ad un accostamento al patto franco-tedesco, sia per ragioni di politica estera che per ragioni di politica interna. Il trattato di Parigi ci porterà ad una Europa unita, nella quale l'Italia avrà diritto ad una poltrona di prima fila». Tutto si può dire di Erhard ma non che manchi di chiarezza. L'*avance* al costituendo governo italiano non poteva essere più chiara ed esplicita, né più pesante. Ragioni di politica estera e ragioni di politica interna, dice il cancelliere.

Per quanto riguarda la politica estera, Erhard pensa evidentemente che una adesione italiana al trattato franco-tedesco rafforzerebbe la posizione di Bonn di fronte a Parigi e contribuirebbe, così, a dare al trattato stesso una impronta più tedesca che francese. Quel che non si capisce è quale sarebbe l'interesse italiano in una prospettiva di questo genere. Tra Parigi e Bonn, infatti, non si vede davvero quale sarebbe l'alternativa migliore.

Un governo italiano responsabile non potrebbe accettare in alcun modo di lasciarsi intrappolare in un trattato che, sotto qualunque profilo lo si giudichi, introduce pur sempre in Europa il germe di una politica di potenza dalla quale il nostro paese ha tutto da perdere e niente da guadagnare. Meno che mai, poi, almeno a rigor di logica, una tale operazione potrebbe essere avallata da un ministro degli Esteri socialdemocratico. Di qui il sospetto, tutt'altro che infondato, che le parole del cancelliere di Bonn mirino in realtà a mobilitare il gruppo dirigente democristiano italiano contro il pericolo che potrebbe derivare dalla presenza al ministero degli Esteri di un dirigente socialdemocratico.

Ciò è avvalorato dal fatto che Erhard ha invocato anche ragioni di politica interna. A parte la pesante ingerenza nei nostri affari interni, che cosa significa una tale espressione in bocca al cancelliere di Bonn? Non ci vuol molto a comprenderlo. Per Erhard, quello francese e quello tedesco-occidentale sono regimi stabili, solidi mentre in Italia la situazione politica viene ritenuta incerta e precaria. Un allineamento dell'Italia al trattato franco-tedesco dovrebbe porre riparo, nel pensiero di Erhard, a questa situazione favorendo nel nostro paese uno sbocco politico che lo porterebbe verso una situazione analoga a quella francese e a quella tedesco-occidentale. E' dunque in questa luce che vanno valutate le *avances* del nuovo cancelliere al costituendo governo italiano.

Esse forniscono, come si vede, abbondante materia di riflessione all'on. Saragat. Il quale non potrà certo lasciar passare molto tempo prima di pronunciarsi, giacchè — a parte Erhard — la situazione europea è in completo movimento e l'assenza di una azione italiana avrebbe conseguenze assai negative per il nostro paese. Vi sono scadenze che non possono essere rinviate, e ognuno dei problemi sul tappeto richiede una linea chiara da parte di un governo e di un ministro degli Esteri che non vogliano limitarsi a installarsi nello scomodo solco fin qui tracciato, dai vari governi democristiani e centristi.

a. j.

Parigi

L'UEO vota contro la forza H

Dicembre mese decisivo per il MEC secondo il governo francese

PARIGI, 4.

L'assemblea dell'UEO ha votato oggi contro il progetto della forza nucleare multilaterale. L'assemblea, che è un organo consultivo formato da parlamentari dei sei paesi del MEC e della Gran Bretagna, ha così preso posizione contro la proposta americana, appoggiata dall'Italia per una forza di superficie formata da equipaggi misti dei 15 paesi membri della NATO. Il voto ha avuto luogo su un emendamento proposto dal laburista inglese George Brown. Questi ha chiesto che l'idea della forza multilaterale venisse scartata in favore di un altro sistema che dovrebbe porre le armi nucleari della NATO sotto un controllo politico congiunto e dovrebbe dar vita a una pianificazione strategica unificata in seno alla NATO.

L'emendamento che eliminava le frasi più importanti di una risoluzione presentata dall'olandese Anthony Duynstee per appoggiare l'idea della forza multilaterale, è passato con 32 voti a favore 29 contrari e cinque astensioni.

In precedenza il delegato gollista Baumel aveva definito la forza multilaterale un progetto «militarmente assurdo, tecnicamente indifendibile e politicamente irrealizzabile» elaborato da «una mente tortuosa».

Baumel ha detto che la Francia vuole restare fedele alla alleanza atlantica, ma che si leva contro il diritto di veto americano: «Noi dovremmo accettare — ha detto — un diritto di veto americano mentre non abbiamo un diritto di veto sulle posizioni americane». Secondo il rappresentante di De Gaulle, la forza multilaterale e il trattato per il bando nucleare firmato a Mosca sono strumenti destinati a preservare il monopolio nucleare degli Stati Uniti e dell'URSS. Il rifiuto francese a firmare il trattato di Mosca, secondo Baumel, è «del tutto logico» in quanto esso, a suo giudizio, vuole essere operante solo per la Francia, essendo gli altri Paesi (esclusi URSS, USA e Inghilterra) fuori della corsa atomica.

L'attacco di Baumel è stato il più violento fra quelli fino ad ora mossi dai francesi alla progettata forza multilaterale.

Nella stessa sede dell'UEO ha preso la parola anche il rappresentante italiano Jannuzzi che si è pronunciato calorosamente a favore della forza multilaterale.

I ministri francesi degli Esteri e dell'Agricoltura, Couve de Murville e Pisani, hanno oggi riferito sui negoziati di Bruxelles durante la seduta del Consiglio dei ministri presieduta da De Gaulle. I due ministri hanno dichiarato che «dicembre sarà un mese decisivo per l'avvenire del Mercato comune». Il portavoce governativo Peyrefitte, riferendo ai giornalisti ha detto che la posizione della Francia è immutata a proposito del problema delle tariffe doganali e ha aggiunto: «Noi speriamo che la posizione dei nostri associati sarà in armonia con la nostra» confermando l'intransigenza ultimativa francese nei confronti degli altri Paesi del MEC. Forti divergenze, come è stato più volte rilevato, si sono manifestate tra la Francia e gli altri Paesi a proposito della politica agricola del MEC e dei dazi sull'acciaio importato dai Paesi estranei al Mercato comune.

«Illustrato» ai giornalisti un missile-siluro americano

NEW YORK, 4.

Nel corso di una conferenza stampa è stata illustrata oggi a New York un'«arma nuova», un missile-siluro con testata atomica per la lotta contro i sommergibili. Il missile, che viene lanciato in immersione come un siluro, ad un certo punto esce dall'acqua e dopo aver percorso una certa distanza con un propulsore a combustibile solido si reimmerge e punta sull'obiettivo.

Un portavoce del costruttore, la Goodeyear Aerospace Corp., ha dichiarato nel corso della conferenza stampa che il missile-siluro permetterà di localizzare «un carico atomico su un sommergibile nemico in immersione a molti chilometri di distanza».

Mosca

Si apre oggi la tavola rotonda Est-Ovest

La delegazione italiana: La Pira, Pistelli, Citterich, Vittorelli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

Si aprirà domani a Mosca, nella Sala delle colonne del Palazzo dei sindacati, l'ottava «Tavola rotonda Est-Ovest» cui prenderanno parte, come nella precedente edizione (la sesta ebbe luogo tempo fa a Roma) uomini di cultura e personalità politiche dei due mondi.

Questa sera, dall'Italia, sono giunti il sindaco di Firenze La Pira, il direttore del settimanale fiorentino *Politica* dott. Pistelli, Citterich del *Giornale del mattino*, mentre ieri era già arrivato a Mosca il sen. Vittorelli, membro della direzione del PSI e capo dell'ufficio esteri del Partito socialista italiano.

Vittorelli ha preso parte oggi a una riunione preparatoria del dibattito durante la quale è stato concordato che i partecipanti alla «Tavola rotonda» lavoreranno a partire da domani in tre distinte commissioni: una commissione politica, che si occuperà dei problemi del disarmo e delle questioni mondiali controverse, con particolare attenzione al problema tedesco; una commissione economica; una commissione culturale.

Questa ottava Tavola rotonda Est-Ovest, la prima che si tenga nella capitale sovietica, vede la partecipazione di importanti delegazioni dei due mondi: la Francia sarà presente con Jules Moch, ex ministro socialista; Daniel Mayer, Leo Hammon e un gruppo di personalità golliste, capeggiato da Chalandon.

La delegazione inglese è guidata da Philip Noel-Backer, e comprende Zilliacus, Thompson, Jeanne Micardo e altre personalità del partito laburista e di quello conservatore. E' anche probabile la presenza dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, George Kennan, un attivo sostenitore del dialogo e della cooperazione tra Occidente e Oriente, la cui recente intervista al settimanale *Look* ha fatto sensazione negli Stati Uniti.

Come risulta da questo parziale elenco dei delegati presenti, l'Occidente partecipa alla «Tavola rotonda Est-Ovest» con personalità che esprimono le tendenze politiche più diverse e che hanno quindi punti di vista assai vari sul disarmo e le vie per raggiungerlo, sul problema tedesco, su Berlino occidentale e su molte altre questioni cardinali del mondo contemporaneo. C'è però un motivo comune in tutti, che rende possibile l'attuazione di questa iniziativa: la coscienza che questo mondo non può vivere spaccato in due, che l'Est e l'Ovest debbono conoscersi e comprendersi a vicenda, che da questa conoscenza e comprensione, approfondite da scambi economici e culturali costanti, possono nascere le premesse per la soluzione negoziata dei problemi più gravi e quindi per la creazione di una pace fondata su basi meno aleatorie di quelle attuali.

La delegazione sovietica che parteciperà alla discussione non è stata ancora definita, ma si sa fin da ora che di essa faranno parte il direttore delle *Izvestia*, Adgiubej, l'osservatore della *Pravda*, Juri Zukov, e lo scrittore Ilja Ehrenburg.

Domenica a conclusione dei lavori avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale i capi delegazione riferiranno sui risultati di questa ottava «Tavola rotonda».

Augusto Pancaldi

Agiubei a Roma

Alexei Agiubei direttore delle «Isvestia», è arrivato ieri mattina a Fiumicino con un aereo di linea da Bangkok. Al suo arrivo Agiubei è stato ricevuto da funzionari dell'ambasciata sovietica a Roma. Egli ripartirà nella giornata di oggi alla volta dell'URSS.

Nella foto: Agiubei all'aeroporto di Fiumicino.

Bonn

Appello a Erhard del P.C. tedesco per la distensione

Altri contingenti USA ritirati dalla Germania occidentale - Colloqui Von Hassel McNamara a Washington

BONN, 4

Il primo segretario del Partito comunista tedesco — messo fuori legge negli anni scorsi da Adenauer — ha lanciato oggi dalla televisione della RDT un appello al cancelliere Erhard perchè si adoperi a favore della distensione: «Voi avete approvato — ha detto Reimann — la politica del Presidente Kennedy, una politica che cercava di instaurare una distensione. Per questo voi dovete fare tutto il possibile affinchè la Repubblica federale porti un contributo alla distensione. Ciò corrisponderebbe allo spirito della politica cominciata da Kennedy e la situazione esige che voi adottiate un atteggiamento positivo per una distensione fra i due Stati tedeschi e per instaurare nuovi rapporti con la RDT».

Sottolineando che anche ambienti di Bonn si rendono conto della necessità di cercare soluzioni di compromesso, Reimann ha invitato Erhard «a non permettere che la sua politica sia influenzata da coloro che pensano solo all'armamento nucleare». Reimann ha concluso: «La nostra popolazione si aspetta che voi facciate rapidamente il necessario. Per quanto riguarda il Partito comunista potete essere certo che noi appoggeremo ogni vostro atto che possa giovare alla pace e all'intesa fra i tedeschi».

Si è appreso oggi che il totale dei militari americani rimpatriati dalla Germania occidentale soprattutto nelle ultime settimane è salito a 31.000. Si tratta dei tre quarti delle forze inviate dagli USA al tempo della crisi di Berlino. Gli altri 10.000 si crede saranno rimpatriati fra breve. Il defunto Presidente Kennedy si era impegnato a lasciare intatte le forze del contigente originario d'occupazione che comprende sei divisioni. Il ritiro dei contigenti americani ha suscitato irritazione e preoccupazione a Bonn, dove si spera però che Johnson terrà fede all'impegno assunto da Kennedy.

Il ministro federale della Difesa Von Hassel prosegue intanto i suoi colloqui a Washington con il ministro McNamara, dedicati soprattutto all'estensione della collaborazione militare fra Stati Uniti e Germania occidentale. I due ministri, in particolare, cercano di stabilire una tattica congiunta in vista del Consiglio atlantico di Parigi dove, fra breve, si discuterà della forza multilaterale atomica.

Rappresaglie USA contro il MEC a causa dei polli

WASHIGTON, 4.

Come previsto, il governo americano ha disposto stasera un aumento delle tariffe doganali sull'importazione di un certo numero di prodotti dai paesi del Mercato comune europeo. Il provvedimento è stato adottato a titolo di rappresaglia per le «irragionevoli restrizioni sulle importazioni» di pollame degli Stati Uniti poste in essere dal Mercato comune.

Senatore brasiliano spara contro un collega

BRASILIA, 4.

Nella seduta odierna, il Senato federale brasiliano è stato teatro di un'improvvisa sparatoria, quando il senatore Arnon de Mello ha estratto una pistola sparando numerosi colpi contro un collega. I lavori sono stati subito interrotti, mentre il senatore ferito, José Cairoli, è stato trasportato in ospedale. Cairoli è stato raggiunto da due colpi di pistola allo stomaco. Si ritiene però che i colpi fossero diretti contro il senatore che stava parlando in quel momento. Silvestre Péricles De Gois Monteiro, il quale non è stato colpito.

Liberati a Mosca due olandesi condannati per spionaggio

Due marinai olandesi, condannati nel 1961 per spionaggio nell'URSS a favore della NATO, sono stati oggi rimessi in libertà e sono rientrati in patria con un aereo di linea.

I due, Loude Jager e Evert Reeydon, erano stati condannati a 13 anni di carcere (la pena più alta finora comminata a stranieri per simili reati). Al momento di partire hanno dichiarato di essere stati trattati bene e nutriti bene durante il periodo di detenzione.

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

siglio si è quindi allontanato per andare a fare le visite ufficiali d'obbligo: a Merzagora, a Bucciarelli-Ducci e a Leone. In serata si è precisato che il governo si presenterà a Montecitorio mercoledì o giovedì.

Mentre si commentavano a Montecitorio i nomi dei nuovi ministri nominati e dei parecchi vecchi ministri decaduti, ambienti vicini all'on. Rumor hanno fatto distribuire una nota ufficiosa che precisava: «L'on. Rumor non fa parte della nuova compagine governativa essendo indicato, come è noto, per la successione alla Segreteria della DC». Una precisazione precipitosa che è servita bene, se non altro, ad accentuare la sensazione dell'assoluta prevalenza dorotea in tutta l'operazione fortunosamente arrivata in porto ieri sera.

I NUOVI MINISTRI Un primo sguardo alla lista dei nuovi (e vecchi) ministri serve per confermare il giudizio nettamente negativo sul carattere conservatore della composizione del nuovo governo; un carattere che appare del resto omogeneo alle linee dell'accordo programmatico fra i partiti della coalizione.

Dei ventisei membri del Gabinetto, ben sedici sono democristiani, sei socialisti, tre socialdemocratici, uno repubblicano. La prevalenza dorotea e di destra ha un rilievo evidente se si guarda alla consistenza delle delegazioni governative delle varie correnti dc: cinque sono i dorotei «puri» (Colombo, Gui, Carlo Russo, Mattarella e Spagnolli che rappresenta l'ala destra dei senatori dorotei); tre si possono definire i «notabili», tutti di tendenza conservatrice (Medici, Piccioni e Jervolino); tre i morotei (Delle Fave, Ferrari-Aggradi e Taviani). Per la destra estrema dc, «Primavera», c'è l'inamovibile Andreotti (il quale, proprio ieri, ha scritto per un settimanale un articolo che ha per sfondo la lotta «senza tregua» al comunismo). Le sinistre hanno una rappresentanza quasi ridicola: due fanfaniani (Bo e Bosco); un sindacalista (Pastore).

A questi dati puramente numerici (di per sè assai rivelatori) va aggiunta la valutazione circa la distribuzione del peso politico fra i vari gruppi. E qui il quadro è agghiacciante. Il binomio Saragat-Andreotti guida la politica estera e militare. Giolitti al Bilancio è circondato da una selva di uomini che hanno della politica economica una concezione puramente «centrista»: Tremelloni e Colombo per Finanze e Tesoro; Ferrari-Aggradi (gradito a Bonomi) per l'Agricoltura; Mattarella per il delicato ministero del Commercio estero; Medici per l'Industria.

Le sinistre dc e socialdemocratiche sono addirittura umiliate: a Bosco — che aveva rifiutato nella mattinata, con una lettera assai irritata, l'offerta del Turismo e Spettacolo — è stato dato il Lavoro; ma la presenza di Delle Fave che dovrebbe «gestire» tutta la parte relativa alle vertenze del lavoro, esautora largamente l'esponente fanfaniano che si trova sulla testa una sorta di «super-ministro» morotео. Preti però viene relegato alla Riforma burocratica, un ministero «pensione». Per i socialisti — a parte Giolitti e Pieraccini — i posti sono di scarso rilievo. A Corona è affidato il Turismo e Spettacolo, a Mancini la Sanità, a Arnaudi la Ricerca scientifica.

A ciò si aggiunga la significativa lista degli esclusi: oltre a Fanfani, Lombardi e La Malfa, anche Sullo, Folchi e Trabucchi; tutti di sinistra. Il «dosaggio», con l'aggiunta di nuove bardature inventi come i nuovi ministeri senza portafoglio, dà quindi un solo risultato: la DC ha fatto la parte del leone, e i dorotei nella DC si sono tagliati la fetta più grossa.

LA MALFA Anche La Malfa resta fuori dal governo, a sottolineare ancora di più il carattere singolare di questo centro-sinistra cui mancano tutti gli uomini di «sinistra». L'esponente repubblicano ha fatto una dichiarazione ieri in cui si saluta in termini entusiastici «la svolta» verificatasi in Italia con la costituzione «del primo governo organico di centrosinistra». La Malfa si dice «lieto della soluzione che è stata data al problema della direzione economica dello Stato». Tale soluzione, continua La Malfa, «rappresenta un successo per l'on. Moro, per il PSI e per gli onorevoli Nenni e Lombardi che in questi giorni hanno condotto una dura e difficile battaglia». A Giolitti La Malfa fa «felicitazioni e auguri», lodando la «intelligenza, tenacia e coerenza con cui porterà avanti la politica di programmazione economica iniziata dal governo Fanfani».

Questa dichiarazione sancisce di fatto — sia pure con buono stile di cui va dato atto a La Malfa — una sconfitta che non è personale, ma che ha anzi valore politico generale: l'esclusione di La Malfa infatti è anch'essa una vittoria dorotea. In un suo corsivo polemico nei nostri confronti, la *Voce repubblicana* scriveva ieri che La Malfa non è stato sconfitto perchè «nei limiti delle sue possibilità ha avuto la sola preoccupazione di non intralciare, anzi di aiutare — come era desiderato — la posizione degli autonomisti del PSI e di dare una mano all'esordiente on. Giolitti». Di questa buona volontà lamalfiana non sembra in effetti che si rendessero bene conto tutti gli esponenti «autonomisti», in questi ultimi giorni. Comunque si può ora prendere per buona la dichiarazione che fa La Malfa. Resta da chiedersi perchè l'esponente del PRI voglia evitare con tanta tenacia di ammettere che tutta la composizione del Gabinetto — compreso il fatto della sua esclusione — rappresenta una pesante sconfitta delle migliori intenzioni dei più aperti fra gli uomini del centro-sinistra, a vantaggio esclusivo dei dorotei.

IL «VETO» DI SARAGAT Nella mattinata a Montecitorio l'atmosfera era assai tesa. Di prima mattina il ministro Sullo aveva fatto una dichiarazione molto significativa per spiegare — con il sistema consueto delle finte «rettifiche» — i motivi per cui aveva rifiutato l'invito a entrare nel governo con l'incarico di dirigere il dicastero del Lavoro. Non è vero, diceva in sostanza Sullo, che il mio rifiuto è motivato dal giudizio negativo sul programma di governo in quel settore, ma è vero che «ho declinato l'offerta in quanto il programma legislativo e l'indirizzo di azione politica che caratterizzarono la mia esperienza di 18 mesi al ministero del Lavoro, non si ritrovano nel programma concordato dalla coalizione governativa. Con ciò non intendo dire che il programma adottato sia peggiore dell'indirizzo da me prospettato, ma che spetta ad altri uomini politici che il programma governativo hanno suggerito, e non a me, dirigere il ministero del Lavoro». Una polemica più trasparente, sarebbe difficile immaginarla. Sullo in sostanza esplicitamente conferma che il programma governativo attuale è più arretrato di quello fanfaniano. L'accusa, venendo da un esponente dc, è assai significativa e ha molto irritato i dorotei.

Alle 13, mentre si commentavano le voci circa l'assegnazione dei dicasteri finanziari e i «no» degli esponenti più in vista del centro-sinistra passato, è giunta una «precisazione» dell'ufficio stampa del PSDI che ha avuto l'effetto di una piccola «bomba». La nota affermava che «la delegazione del PSDI (che ha condotto le trattative per il governo) precisa che ha sempre sostenuto la necessità di attribuire al PSI il ministero del Bilancio, bene inteso nelle condizioni note per quanto si riferisce al suo titolare, e la necessità di attribuire uno degli altri due ministeri finanziari all'on. Tremelloni per le insostituibili garanzie che egli offre al paese e ai lavoratori nella difesa della lira e quindi del potere di acquisto dei salari e dei piccoli risparmi. In queste condizioni la responsabilità delle scelte definitive spetta unicamente all'on. Moro». Come interpretare la nota? Chiarissima era la frase circa le «note condizioni per quanto si riferisce al titolare» del Bilancio: il PSDI insisteva per Lombardi ed era contro Giolitti. Ma cosa significava che ogni «responsabilità» era ormai di Moro? La frase poteva apparire un «veto» socialdemocratico a Giolitti e una dichiarazione di sfiducia nell'azione di Moro. L'incertezza è durata per un po'; nè Saragat, giunto nel Transatlantico, l'ha dissipata. «La nota è chiara, ha risposto a un giornalista, chi non l'interpreta esattamente vuole fare delle provocazioni». Poi gli stessi socialdemocratici hanno precisato che con la nota essi intendevano dissociare la responsabilità politica loro da quella di Moro, per quanto riguarda eventuali errori che «l'esordiente» Giolitti (la cui candidatura al Bilancio Saragat aveva commentato con le offensive parole: «Se Giolitti va al Bilancio, alla Farnesina io ci mando il mio usciere») potrebbe fare al Bilancio. Non intendevano però assolutamente lanciare un vero siluro al governo.

Il «veto» si è quindi sgonfiato mentre si confermava che ormai l'assegnazione del Bilancio a Giolitti era cosa fatta e che Moro, trascurando le minacce del PSDI, entro la giornata avrebbe sciolto la riserva. De Martino, poco prima delle 14, si recava da Moro e all'uscita confermava che «le ragioni del PSI mi sembrano appagate».

LA SINISTRA SOCIALISTA La Direzione socialista, rinviata al pomeriggio, si è riunita verso le 16. E' stata una riunione breve nel corso della quale Nenni ha riferito la lista del nuovo governo; la sinistra ha ribadito la sua opposizione; è stato confermato che De Martino sarà il nuovo Segretario socialista. La sua nomina avverrà in una riunione direzionale che si svolgerà dopo la cerimonia del giuramento dei nuovi ministri, quindi oggi o domani.

Il compagno Vecchietti, al termine della seduta, ha dichiarato: «La composizione del governo riflette lo spostamento a destra di tutto lo schieramento governativo già evidente nel programma approvato dai quattro partiti. Il fatto che Fanfani, Sullo, La Malfa, sia pure per diversi motivi, rimangono fuori dal governo e che nello stesso tempo la politica estera e militare sia nelle mani del binomio Saragat-Andreotti, quella economica nelle mani di Colombo, Tremelloni, Ferrari-Aggradi ecc., svuota di contenuto anche l'assegnazione del Bilancio a Giolitti. Tutto ciò ribadisce il nostro giudizio già espresso circa le gravissime responsabilità che la destra socialista si è assunta, dando il proprio assenso a un governo che nel programma e nella composizione è una aggiornata edizione del tradizionale centrismo e un grave passo indietro rispetto allo stesso governo Fanfani». La dichiarazione conferma quindi i propositi della sinistra socialista di sottrarsi a ogni corresponsabilità politica legata all'accordo fra DC e destra socialista.

Spagna

«ENASA», alla «Espanola Industriali», alla «Ferrocarriles», alla «SEDA», alla «Papelera Espanola», alla «SEAT», alla «Aismalibar». Gli operai chiedono aumenti salariali (un minimo di 160 pesetas giornaliere) e avanzano altre rivendicazioni di categoria. Alla «Minas de potasa de Suria, SA» 400 minatori hanno scioperato per oltre un mese. La Guardia Civil è intervenuta più volte contro i lavoratori che si erano barricati in fondo ai pozzi.

A Eibar (Guipuzcoa) 1800 operai della società Alfa hanno scioperato per alcuni giorni contro l'introduzione di nuovi metodi di razionalizzazione intensiva del lavoro che avevano portato alla diminuzione del salario. I 700 operai del reparto di montaggio della «Compania Auxiliar de Ferrocarriles» hanno costretto la direzione a rimangiarsi il provvedimento di licenziamento che essa aveva adottato a carico di un lavoratore.

Frattanto, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostituirà i tribunali militari e quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940. Il nuovo tribunale per l'ordine pubblico sarà competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonchè i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale, ecc.

Ai tribunali militari saranno devoluti i reati di «terrorismo». Gli imputati, contrariamente a quanto avveniva in passato, potranno scegliere i propri difensori.

La legge è stata approvata dalle Cortes, l'organo corporativo che in Spagna sostituisce il parlamento. La decisione, che è lungi dal soddisfare le richieste dell'opinione pubblica spagnola e internazionale che rivendica la fine della legislazione eccezionale introdotta dal regime franchista, è un primo risultato della protesta che si è levata nel mondo dopo l'assassinio di Grimau.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI ECONOMICI

71 OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONI!!! vastissimo magazzino: Mobili - Sedie - Lampadari - Tappeti, eccetera!! VI REGALIAMO TUTTO!!! Via Palermo 59.

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

CORSI CELERI paghe e contributi anche per corrispondenza. INIS, Via S. Basilio 69 - Telefono 471791.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V.le B. Buozzi 49 Appuntamento t 877.365

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (impotenza, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16010 del 26 ottobre 1956)

Chiusa la seconda sessione del Concilio

Il primo dopo Pietro sui luoghi di Cristo

La delicata situazione politica, militare e religiosa della Palestina - Approvati la riforma liturgica e il decreto sui mezzi di comunicazione sociale - Il Papa sceglierà consiglieri fra i vescovi

Paolo VI ha chiuso ieri in bellezza la seconda sessione del concilio ecumenico, con l'annuncio inaspettato di un suo viaggio in Terrasanta, probabilmente sotto l'Epifania; viaggio storico, ed anche spettacolare, destinato a suscitare emozione, ammirazione ed edificazione nelle moltitudini dei fedeli; basti dire che nessun romano pontefice, in duemila anni di cristianesimo, si è mai recato a visitare il Santo Sepolcro, preferendo lasciare tale incombenza alle schiere dei pellegrini e dei crociati. Nel dir questo, prescindiamo naturalmente da San Pietro, che in Palestina ci è nato e vissuto per buona parte della sua vita.

La notizia, che ha colto di sorpresa tutti i «vaticanisti», è stata data personalmente dal Papa con un'accurata scelta del tempo e del luogo adatti. A conclusione del discorso di chiusura, nella solenne cornice di San Pietro, sotto gli obiettivi delle camere televisive e in collegamento radio con il mondo, Paolo VI ha detto in latino: «Tanto è viva in noi la convinzione che per la felice conclusione finale del concilio occorre intensificare preghiere ed opere, che abbiamo deliberato, dopo matura riflessione, e non poca preghiera, di farci noi stessi pellegrini alla terra di Gesù nostro signore.

«Vogliamo infatti recarci, se Dio ci assiste, nel prossimo mese di gennaio in Palestina, per onorare personalmente, nei luoghi santi, ove Cristo nacque, visse, morì, e risorto salì al Cielo, i misteri primi della nostra salvezza: la incarnazione e la redenzione. Vedremo quel suolo benedetto donde Pietro partì e dove non più un suo successore ritornò: noi umilissimamente e brevissimamente vi ritorneremo in segno di preghiera, di penitenza, di rinnovazione per offrire a Cristo una sua Chiesa, per chiamare ad essa unica e santa i fratelli separati, per implorare la divina misericordia in favore della pace fra gli uomini, la quale in questi giorni mostra ancora quanto sia debole e tremante, per supplicare Cristo signore per la salvezza di tutta l'umanità».

Se vorrà visitare tutti i «luoghi santi», Paolo VI dovrà recarsi non solo nel regno arabo di Giordania, dove si trovano Betlemme e la parte vecchia di Gerusalemme, con il Santo Sepolcro, ma anche nello Stato di Israele, dove è situata Nazareth, la cittadina in cui secondo la tradizione cristiana Gesù visse prima di cominciare la predicazione.

Data la situazione politicamente e militarmente assai delicata e tesa in quella regione del mondo, il prossimo viaggio del Pontefice (che dovrebbe svolgersi in aereo, secondo la più ovvia interpretazione dell'avverbio «brevissimamente») solleva molti interrogativi. L'atteggiamento del governo giordano è, in generale, abbastanza tollerante nei confronti dei cristiani, che in quella zona sono circa 50 mila. A Gerusalemme, la presenza cristiana è massiccia, ma non si può dire che esista concordia fra le diverse chiese cattoliche, ortodosse e protestanti, ciascuna delle quali possiede un «pezzo» del grande tempio costruito sul Santo Sepolcro. Anzi, per testimonianza personale, possiamo dire che una lotta sorda e accanita si svolge fra cattolici, greco-ortodossi, maroniti, copti, e così via, sotto gli occhi un po' ironici dei musulmani.

Non buoni, d'altra parte, sono i rapporti fra Israele e la Santa Sede, che non ha ancora riconosciuto lo Stato ebraico. Tali rapporti hanno subito un miglioramento proprio in questi giorni, a causa della mancata approvazione, da parte del concilio, del cosiddetto «capitolo sugli ebrei», che doveva rappresentare una sia pur tardiva sconfessione dell'antisemitismo di origine religiosa e il ritiro dell'accusa di deicidio che da due millenni la Chiesa cattolica fa pesare su tutto il popolo ebraico, con funeste conseguenze. Come il lettore ricorderà, il «capitolo sugli ebrei» è stato oggetto di così forte opposizione, che si può considerare accantonato, se non liquidato. Comunque, se ne riparlerà fra un anno, come minimo. Vivo è quindi fra gli israeliani il disappunto e il rammarico, di cui i giornali di Tel Aviv e di Gerusalemme si sono fatti interpreti. Particolare sdegno — e questo, naturalmente, peggiora le cose — ha destato la «insurrezione» contro il «capitolo sugli ebrei» di numerosi patriarchi orientali, ansiosi di non urtare la suscettibilità dei rispettivi governi arabi, o addirittura di conquistarne i favori.

La faccenda è complicata dal fatto che la Santa Sede da mezzo secolo insiste perchè la questione dei «luoghi santi» sia risolta con la internazionalizzazione di Gerusalemme e dintorni, con la tutela internazionale degli altri santuari, la piena libertà di accesso per i pellegrini, il rispetto del «carattere sacro delle memorie cristiane», la piena libertà per le istituzioni cattoliche di culto e beneficienza, la «conservazione dei diritti storici scolari dei cattolici». Tutte cose che dispiacciono fortemente sia agli israeliani, sia agli arabi, che a torto o ragione vi scorgono tracce di atteggiamenti colonialistici, sia ai cristiani non cattolici, per le ragioni concorrenziali che dicevamo.

Ci si chiede perciò se fra i motivi che hanno suggerito al Papa questa idea non vi sia, accanto al desiderio di compiere un gesto di alta risonanza, anche l'intenzione di affrontare sul posto alcuni dei «nodi» religiosi e politici a cui abbiamo accennato, avviandone e facilitandone lo scioglimento.

Ieri mattina, prima che il Papa pronunciasse il suo discorso, il concilio ha approvato la riforma della liturgia (con 2.147 «si» contro quattro «no») e il discusso decreto sui mezzi di comunicazione sociali (con una maggioranza più bassa: 1.960 «si» contro 164 «no»).

La riforma liturgica, che dovrebbe essere tradotta nell'ordinamento ecclesiastico entro il prossimo febbraio, prevede alcuni adattamenti dei riti alla mentalità, ai costumi, alle tradizioni dei diversi popoli, specialmente di quelli africani ed asiatici, ed un uso più ampio delle lingue moderne (i «volgari»), in sostituzione del latino o del greco, lasciando una certa autonomia di decisione in proposito alle assemblee territoriali dei vescovi, nazionali o internazionali. Nel frattempo, per bocca dello stesso Pontefice, i vescovi sono stati severamente ammoniti: «Nessuno attenti alla regola della preghiera ufficiale della Chiesa con riforme private o riti singolari, nessuno si arroghi di anticipare l'applicazione arbitraria della costituzione liturgica, prima che opportune ed autorevoli istruzioni siano a tale proposito emanate».

Per concretare la riforma liturgica in tutto il mondo, occorreranno comunque non meno di sette, otto o dieci anni. Così giudicano gli esperti, data la complessità e delicatezza della materia.

Nel suo discorso, Paolo VI ha dato del concilio un giudizio cautamente positivo, che del resto corrisponde alla sua visione delle cose, così diversa da quella di Giovanni XXIII («Non ci dispiace — ha detto fra l'altro — che su problemi tanto gravi riposi alquanto la nostra riflessione»).

Ha inoltre promesso di «scegliere nell'episcopato mondiale e negli ordini religiosi ottimi ed esperti fratelli, che vengano, insieme a membri competenti del sacro collegio, a prestarci consiglio e aiuto per tradurre in norme opportune e particolareggiate le deliberazioni generali del concilio». Per ora, la tanto discussa collegialità si è ridotta a questo. Per ora.

Arminio Savioli

Gli inviti alla XXXII Biennale di Venezia

VENEZIA, 4.

La sottocommissione per le arti figurative della XXXII Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, composta dal prof. Gnudi, del ministero della P.I., presidente; dal prof. Calvesi, del ministero per il Turismo e lo spettacolo; dal pittore Basaldella, dagli scultori Fontana e Minguzzi; dal prof. Zampetti, del comune di Venezia, e Dell'Acqua, segretario generale dell'Ente, ha definito il piano della partecipazione italiana alla XXXII Biennale, che sarà allestita nella prossima estate, ai giardini dell'Esposizione.

La sottocommissione, con l'approvazione del presidente della Biennale, prof. Marcazzan, ha proposto di rendere omaggio al pittore Felice Casorati con una mostra retrospettiva, e di invitare lo scultore Giacomo Manzù a presentare il suo lavoro per la porta bronzea di San Pietro.

La sottocommissione ha inoltre deciso, a maggioranza, di documentare adeguatamente, in particolare nei gruppi di opere alcune tra le ultime ricerche dell'arte attuale, quali la «Nuova figurazione», il neodadaismo e l'arte programmata.

Ha designato per una sala personale i pittori: Carla Accardi, Enrico Baj, Vasco Bendini, Corrado Cagli, Leonardo Cremonini, Roberto Crippa, Pinot Gallizio, Giuseppe Guerreschi, Virgilio Guidi, Gino Meloni, Gastone Novelli, Ilario Rossi, Mimmo Rotella, Giuseppe Santomaso, Toti Scialoja, Antonio Scordia, Sergio Vacchi; e gli scultori: Dino Basaldella, Andrea Cascella, Alfio Castelli, Alik Cavaliere, Ettore Colla, Arnaldo Pomodoro, Salvatore, Vittorio Tavernari; ha designato inoltre, per una personale di scultura all'aperto, Giovanni Paganin; per una personale di acquarelli Giovanni Ciangottini; per una personale di incisioni Angelo Savelli.

Per gruppi di opere sono stati designati i seguenti pittori e scultori: Franco Angeli, Rodolfo Aricò, Giorgio Bellandi, Giacomo Benevelli, Ennio Calabria, Enrico Castellani, Carlo Ciussi, Sergio Dangelo, Giuseppe De Gregorio, Lucio Del Pezzo, Giannetto Fieschi, Tano Festa, Giuseppe Ferrari, Gianfranco Ferroni, Rosetta Fioroni, Getulio, Giancarlo Marchese, Enzo Mari, Titina Maselli, Mario Nigro, Leone Pancaldi, Valentina Pianca, Pierluca, Concetto Pozzati, Piero Raspi, Antonio Recalcati, Mario Rossello, Antonio Sanfilippo, Giancarlo Sangregorio, Germano Sartelli, Mario Schifano, Giacomo Soffiantino, Guido Strazza, Tancredi, Mino Trafeli, Tino Vaglieri, Carmelo Zotti; inoltre, il gruppo «T» di Milano e il gruppo «N» di Padova.

Per gruppi di opere in bianco e nero, sono stati designati gli artisti: Maria Baldan, Giorgio Bonpadre, Rinaldo Buratin, Luca Crippa, Carmine Di Ruggero, Edoardo Franceschini, Carlo Gaiani, Bruna Gaspazini, Luciano Lattanzi, Carlo Leoni, Giuseppe Misticoni, Gina Roma.

HOUSTON — Il ministro della Giustizia, Bob Kennedy, ha designato uno speciale consigliere nel tribunale di stato del Texas per l'istruttoria sull'assassinio del presidente USA. Il prescelto è l'avvocato Leon Jaworsky, di 58 anni, che è stato pubblico accusatore nei processi contro i maggiori criminali di guerra in Germania dopo la seconda guerra mondiale. (Telefoto AP a «l'Unità»)

LONDRA — La testa in cera di Lee Oswald entrerà nel famoso museo Tussand. Qui si vede la giovane scultrice Jean Fraser mentre apporta gli ultimi ritocchi al modello in gesso della testa del presunto uccisore di Kennedy. (Telefoto AP a «l'Unità»)

Scioperi e sospensioni del lavoro in Spagna

Minatori e operai riprendono la lotta

Dal Leon alla Catalogna migliaia di azioni rivendicative
Un nuovo tribunale dell'ordine pubblico

MADRID, 4.

Riprenderà la lotta nelle Asturie? I minatori della società «Carbones la Nueva» hanno ridotto in questi giorni la produzione per protestare contro il rifiuto della società di mantenere gli impegni presi. Nel bacino del Leon, numerose miniere, «Sumajo», «Paulina», «Ponas», «Calderon», «Maria», appartenenti alla «Minero Siderurgica de Ponferrada», i lavoratori sospendono il lavoro un'ora o una mezz'ora al giorno, chiedendo la reintegrazione di 17 lavoratori licenziati per rappresaglia; inoltre essi avanzano la richiesta di un salario minimo giornaliero di 160 pesetas per 8 ore, due mensilità all'anno e il diritto di costituire un vero sindacato indipendente dal padronato e dal governo. Per cercare di circoscrivere il movimento Franco ha fatto entrare in vigore la legge che obbliga i giovani minatori a rispondere alla chiamata alle armi. Sinora essi erano esentati dal servizio di leva che essi prestavano in fondo ai pozzi.

Tuttavia la gloriosa lotta dei minatori delle Asturie sta dando i suoi frutti. Scioperi e sospensioni del lavoro sono segnalati in tutto il paese.

Nella zona industriale di Barcellona, migliaia di lavoratori sono in lotta a parecchie settimane e sospensioni del lavoro si sono avute alla «Hispano-Olivetti», alla «Rapia», alla «ENASA», alla «Espanola Industriali», alla «Ferrocarriles», alla «SEDA», alla «Papelera Espanola», alla «SEAT», alla «Aismalibar». Gli operai chiedono aumenti salariali (un minimo di 160 pesetas giornaliere) e avanzano altre rivendicazioni di categoria. Alla «Minas de potasa de Suria, SA» 400 minatori hanno scioperato per oltre un mese. La Guardia Civil è intervenuta più volte contro i lavoratori che si erano barricati in fondo ai pozzi.

A Eibar (Guipuzcoa) 1800 operai della società Alfa hanno scioperato per alcuni giorni contro l'introduzione di nuovi metodi di razionalizzazione intensiva del lavoro che avevano portato alla diminuzione del salario. I 700 operai del reparto di montaggio della «Compania Auxiliar de Ferrocarriles» hanno costretto la direzione a rimangiarsi il provvedimento di licenziamento che essa aveva adottato a carico di un lavoratore.

Frattanto, si è appreso che un tribunale dell'ordine pubblico sostituirà i tribunali militari e quelli per la repressione della massoneria e del comunismo istituiti nel 1940. Il nuovo tribunale per l'ordine pubblico sarà competente a giudicare i «reati» contro la sicurezza dello stato, contro la persona del capo dello Stato, contro il governo, nonchè i reati di ribellione (sciopero, ecc.), disordine pubblico, propaganda illegale, ecc.

Ai tribunali militari saranno devoluti i reati di «terrorismo». Gli imputati, contrariamente a quanto avveniva in passato, potranno scegliere i proprio difensori.

La legge è stata approvata dalle Cortes, l'organo corporativo che in Spagna sostituisce il parlamento. La decisione, che è lungi dal soddisfare le richieste dell'opinione pubblica spagnola e internazionale che rivendica la fine della legislazione eccezionale introdotta dal regime franchista, è un primo risultato della protesta che è levata nel mondo dopo l'assassinio di Grimau.

RITARDATA

la consegna del rapporto preparato dal F.B.I.

IMPROVVISA MORTE

dell'ufficiale che comandò le truppe ai funerali di Kennedy

Per le indagini su Dallas si riunisce oggi la «supercommissione»

Fatto ricorso finanche alla psicanalisi contro Lee Oswald

WASHINGTON, 4.

Domani si riunisce per la prima volta la «supercommissione» d'inchiesta nominata dal presidente Johnson, composta di sette membri (di cui quattro parlamentari) e diretta dal presidente della Corte suprema, Earl Warren. Lo ha annunciato quest'ultimo, precisando che la riunione avverrà a porte chiuse e sarà dedicata a stabilire la procedura dei lavori della commissione. Appare fin d'ora escluso che la commissione possa entrare in possesso entro domani del rapporto del FBI che deve ancora essere consegnato al presidente Johnson. Non si pensa che la consegna possa avvenire prima della fine della settimana. Circola la voce che dinanzi al miserc risultato raggiunto dal FBI, sarebbe stato ordinato un supplemento d'inchiesta, ma tale voce non è stata confermata.

L'interrogativo che ora tutti si pongono è questo: i «saggi» si accontenteranno delle risultanze dei servizi di Hoover, che sono limitati a fare propri i risultati della «inchiesta» della polizia di Dallas, oppure essi vorranno o potranno andare più a fondo nelle ricerche? Il loro lavoro dovrebbe consistere nel controllare e revisionare tutte le informazioni usate dal FBI, passare in rassegna tutte le ipotesi, le accuse, i sospetti (e sono tanti) sollevati dall'assassinio di Kennedy e dal modo sommario (per non dire peggio) come è stata condotta l'inchiesta.

Purtroppo, il modo come sono andate le cose sinora non lascia adito a molte speranze. Troppo forti appaiono i circoli interessati a soffocare, a mettere a tacere le cose per poter fare ipotesi. D'altra parte si deve riconoscere che le indiscrezioni sulle risultanze del FBI, che tendono ad addossare a Oswald tutta la responsabilità per l'assassinio di Kennedy, non hanno sollevato negli Stati Uniti lo stesso indignato scalpore che in Europa.

Naturalmente ciò non significa che un colpo di scena sia escluso. Già ieri dall'ufficio di Robert Kennedy, che ha ripreso il suo lavoro al ministero della giustizia, è venuta la conferma ufficiale che la polizia di Dallas e il FBI sapevano che Oswald stava per essere ucciso. Altre «fughe» di questo tipo potrebbero ripetersi nei prossimi giorni.

Continuano frattanto ad affluire abbondanti le «rivelazioni» sulla personalità di Oswald e tutte vanno nel senso indicato dal FBI per giustificare l'accusa di assassinio. Oggi è stata la volta di un ex ufficiale dei marines, John Donavan, che ebbe il presunto assassino di Kennedy ai suoi ordini dal marzo al settembre del 1959. Oswald — ha riferito Donavan — era noto «per la sua rivolta contro qualsiasi autorità». Dopo aver affermato che Oswald si divertiva a mettere in imbarazzo i suoi ufficiali con domande politiche, Donavan ha asserito che alla partenza di Oswald dovettero essere cambiati tutti i codici e tutte le frequenze radio.

A sua volta uno psichiatra, il dottor Hartogs di New York, ha sostenuto che fin da 13 anni Oswald aveva una «personalità spiccatamente antisociale e concentrava i suoi sentimenti di odio contro le autorità costituite e contro la "figura del padre", presumibilmente perchè traumatizzato dalla circostanza di non aver mai conosciuto suo padre, prima che egli nascesse». «Calmo in superficie, era roso da una accentuata rabbia interna — prosegue il rapporto del dottor Hartogs — e le tendenze della sua fantasia più inclini ad esteriorizzarsi e il colorito paranoico dei suoi pensieri rappresentavano una grave minacia per sè e per gli altri». Sempre secondo lo psichiatra di New York, Oswald era spinto dalla sua personalità ad atti di violenza e spesso fantasticava intorno a possibili aggressioni contro persone. Il fatto che non avesse un padre lo aveva riempito di risentimento contro tutti i coetanei ed i giovani in generale che avevano il padre vivente. Secondo Hastogs, Oswald avrebbe dovuto essere affidato ad un centro di rieducazione e di addestramento al lavoro, in cui fossero anche possibili cure psichiatriche.

Infine il governo messicano ha preparato un incartamento sul soggiorno di Oswald a Città del Messico, contenente l'elenco di tutte le spese sostenute dal giovane in quell'occasione. Si afferma che egli sia riuscito a compiere il viaggio con 30 dollari. Il fatto dovrebbe portare, secondo gli inquirenti, ad escludere che qualcuno abbia pottuo aiutare finanziariamente Oswald per quella impresa.

Nessuno invece, neanche oggi, ha risposto alle drammatiche domande avanzate dalla madre del giovane circa la mancata sorveglianza al figlio durante il passaggio della macchina presidenziale, circa la foto di Ruby che le fu mostrata 17 ore prima che questi uccidesse Oswald.

Quanto a Jack Ruby, egli continua addirittura a dirigere i suoi locali notturni dalla cella del carcere di Dallas nella quale attende di essere tradotto in giudizio. Lo sceriffo Bill Decker, incaricato della sorveglianza dell'assassino, ha dichiarato che Ruby «è autorizzato a telefonare per i suoi affari dalla cella e a ricevere dei visitatori». Lo sceriffo ha precisato che dal giorno in cui è stato imprigionato, Ruby, che come è noto ha a disposizione quattro stanze con doccia, ha ricevuto una ventina di persone e che tutte si sono recate a vederlo «per affari».

Jacqueline Kennedy lascerà la Casa Bianca venerdì e si trasferirà a casa del sottosegretario Harriman il quale, a sua volta, andrà ad abitare in albergo. Ieri sera è morto improvvisamente il capitano Michael D. Groves di 27 anni che comandò le truppe durante i funerali di Kennedy. Il corpo sarà sottoposto a autopsia.

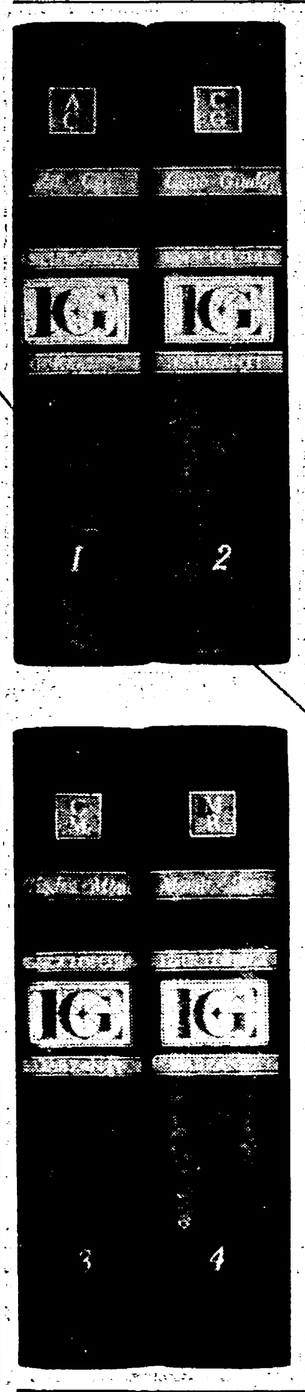
Lisbona

Arrestato lo scrittore Rodriguez

LISBONA, 4

Continuano le persecuzioni del dittatore Salazar contro gli intellettuali portoghesi. Ieri sera la PIDE (la famigerata polizia politica del regime) ha arrestato lo scrittore Urbano Tavares Rodriguez. Non sono stati chiariti i motivi del provvedimento. Si sa soltanto che Rodriguez faceva parte di quel gruppo di intellettuali che recentemente ha fatto circolare una petizione a favore della liberazione di alcuni scrittori portoghesi arrestati nell'Angola.

Di Rodriguez è appena uscito l'ultimo libro «Exilio perturbado».



Una grande opera di cultura in una nuova edizione riveduta e aggiornata

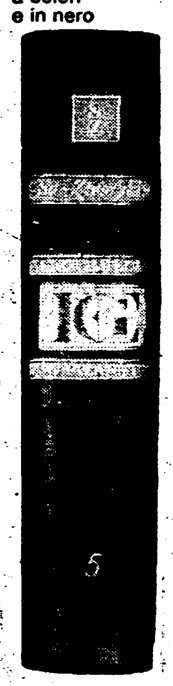
Enciclopedia Garzanti

III edizione riveduta e aggiornata

L'Enciclopedia Garzanti in cinque volumi si presenta in una nuova edizione che, pur rispettando il felice impianto di base, offre considerevoli innovazioni e aggiornamenti.

5 grandi volumi rilegati in tela

4.500 pagine
90.000 voci
15.000 illustrazioni
450 carte geografiche a colori e in nero



Inviate questo tagliando a: Garzanti Editore Via Spiga, 30 - Milano U.

Desidero ricevere gratis un opuscolo illustrativo a colori sull'Enciclopedia Garzanti e informazioni per l'eventuale acquisto rateale

Nome

Cognome

Città

Provincia

Oggi a La Spezia e Sarzana

Sciopero generale contro il carovita

La Spezia, piazza del Mercato: una venditrice ambulante sta servendo una massaia nel momento della spesa. Anche i venditori ambulanti di La Spezia (la sola piazza del Mercato ne ospita 500) parteciperanno oggi alla giornata di protesta contro il carovita indetta dalla Camera del lavoro

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 4.

La Spezia manifesterà domani, giovedì, la sua protesta contro il carovita cui si accompagna la richiesta di una nuova politica di profondo rinnovamento democratico del Paese. Anche se i giornali cosiddetti di «informazione» hanno deliberatamente ignorato lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, l'opinione pubblica è vivamente interessata ai motivi che hanno indotto il sindacato unitario a decidere la forma più valida ed efficace di protesta, di fronte a una situazione divenuta ormai insostenibile per tutte le categorie di lavoratori.

A La Spezia negli ultimi tre anni il costo della vita è aumentato in modo vertiginoso. I generi alimentari hanno subito aumenti che sfiorano il 20 per cento, i fitti tagliereggiano salari e stipendi nella misura media del 30 per cento e il bilancio completo del costo della vita, comprese le spese di trasporto, di abbigliamento e le spese varie, rispetto allo scorso anno, ha subito un aumento che supera il 9 per cento. Lo stato di vivo malcontento che si registra un po' dovunque è testimoniato da un lato dalla pronta risposta dei lavoratori di tutte le categorie, artigiani e commercianti compresi, all'appello della C.d.L., e dall'altra dall'imbarazzata presa di posizione della CISL e dell'UIL. I due sindacati non hanno partecipato allo sciopero definendo l'iniziativa della C.d.L. «strumentale e politica». In realtà le due organizzazioni sindacali hanno compiuto una evidente scelta politica adducendo il motivo dell'imminente presentazione del governo alle Camere, confermando quanto sia difficile portare quelle organizzazioni sindacali su un piano di effettiva autonomia dei partiti, dai padroni e dal governo.

Lo sciopero di domani sarà generale. Nel comune capoluogo, dove è concentrato il maggior numero di industrie, i metallurgici, secondo le indicazioni della CdL, sospenderanno il lavoro dalle 14,30 alle 18; mentre i lavoratori, a turno, entreranno in sciopero due ore prima della cessazione dell'orario normale del turno. I mezzi dell'azienda municipalizzata di trasporti, Fitram, resteranno fermi dalle 15,30 alle 17,30 mentre tutti i servizi pubblici urbani ed extra urbani (Sarsa, Sita, Lorenzini, Brun Caprini e Sas) effettueranno la sospensione del servizio dalle 16 alle 17,30.

I dipendenti della Difesa abbandoneranno gli stabilimenti militari dalle 15,05 anzichè alle ore 17,05. Artigiani e commercianti sono stati invitati a sospendere l'attività dalle ore 15,30 alle ore 16,30 per essere in grado di partecipare alla manifestazione contro il carovita. I dipendenti comunali e ospedalieri e i dipendenti della centrale termoelettrica sospenderanno il lavoro alle 13. I lavoratori della centrale, dopo avere consumato il pasto, si recheranno in massa, insieme ai lavoratori delle altre industrie, in piazza Italia dove alle 14,30 partirà il corteo che percorrerà le strade cittadine sino a Piazza del Mercato dove è fissato, per le ore 16 il comizio dei segretari della C.d.L., Falugiani e Giuffredi. In caso di pioggia il comizio si svolgerà nella sala Dante in via Ugo Bassi.

A Sarzana, dove confluiranno tutti i lavoratori della Vallata del Magra, lo sciopero generale è stato proclamato dalle 14 alle 17. Alle 14.30 è fissato il raduno presso il mercato ortofrutticolo di Sarzana, da dove inizierà la sfilata lungo le strade cittadine. Alle 15, in Piazza Matteotti (in caso di pioggia al teatro Impavidi) avrà luogo il comizio del segretario della C.d.L. di Sarzana, Battistini. Il sindaco di Sarzana, Paolino Ranieri, porterà l'adesione degli Enti locali alla manifestazione.

Avellino: in sciopero da tre giorni i dipendenti della Provincia

AVELLINO, 4.

I dipendenti dell'Amministrazione provinciale sono in sciopero da tre giorni. Funzionari, impiegati, cantonieri e salariati rivendicano una definitiva regolamentazione del loro rapporto economico (pianta organica), e l'effettivo esercizio delle libertà sindacali contro ogni forma di paternalismo. Ma, al di là degli aspetti economici, pur molto importanti, lo sciopero sottolinea la crisi della giunta di centro sinistra che da anni governa, con alterne e non sempre felici vicende, l'Amministrazione provinciale irpina.

La Federazione comunista, in un manifesto di solidarietà con gli scioperanti, rileva che la lotta in corso mette a nudo i limiti della formula del centro sinistra, quando essa resta tale, disarticolata cioè da impegni programmatici e dalla volontà politica di realizzarli.

Fano: onoranze a Bruno Barilli

FANO, 4.

L'Amministrazione comunale di Fano, d'accordo con l'Editore Vallecchi ha indetto pubbliche onoranze per il pomeriggio di sabato 14 dicembre p.v. (con inizio alle ore 17) a Bruno Barilli in occasione della presentazione nazionale della raccolta completa delle sue opere.

La manifestazione sarà presieduta da Giuseppe Ungaretti. Oratori ufficiali saranno Giorgio Vigolo ed Enrico Falqui, curatore dei due volumi.

Il 6 e 7 a Cosenza

Conferenza su «Scuola e università» in Calabria

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 4.

«Scuola e Università in Calabria» è il tema della conferenza regionale sui problemi dell'Istruzione professionale ed universitaria che si svolgerà a Cosenza nei giorni 6-7 dicembre presso il Palazzo dei Bruzi. L'iniziativa è stata voluta da tutte le forze politiche più avanzate della regione, ed è organizzata e patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Cosenza. Saranno svolte quattro relazioni: 1) Scuola e industria nel mezzogiorno e in Calabria; 2) La formazione professionale in Calabria; 3) L'Università in Calabria; 4) L'Istituto tecnologico, che saranno tenute rispettivamente dal dott. Luigi Granelli, presidente INAPLI, dal dott. Luciano Tavazza, direttore INAIP, dal professor Luigi Amirante, dell'Università di Ferrara, dall'on. Pasquale Franco, componente della commissione P.I. della Camera dei Deputati. I lavori verranno inoltre integrati da due comunicazioni: 1) Situazione di base e prospettive della scuola in Calabria; 2) Scuola ed emigrazione in Calabria, che saranno tenute rispettivamente dal dott. Pietro Longo e dal dott. Giuseppe Medusa, ambedue dello SVIMEZ.

Si è parlato per la prima volta in termini concreti della istituzione dell'Università in Calabria durante l'ultimo viaggio di Fanfani nel '61 (nel '60 c'era stato un progetto di legge presentato alla Camera, ma tutto era finito lì). In tutte le località che l'allora presidente del Consiglio visitò, sindaci, amministratori, uomini politici d'ogni tendenza, popolazioni, gli posero in termini perentori il problema dell'istruzione e dell'Università. I commentatori della RAI-TV e della stampa governativa al seguito di Fanfani si meravigliarono come «ancora» in Calabria si attendesse una politica scolastica adeguata.

Fanfani, pressato da tutte le parti, dovette impegnarsi ufficialmente a nome del Governo, per la realizzazione dell'Università. Purtroppo quando il progetto fu portato in Parlamento sorsero due tendenze. Da una parte si sosteneva la necessità dell'Università decentrata, con le facoltà distribuite in ognuna delle tre province: Cosenza, Catanzaro e Reggio C.; dall'altra, al contrario, si sosteneva l'Università accentrata con sede unica, da stabilirsi.

Sfruttando e incoraggiando i campanilismi sorti fra le tre province, e con evidenti fini elettoralistici, si fecero promotori della prima soluzione i notabili dc della regione, peraltro sostenuti dagli on.li Ermini e Franceschini: due nomi abbastanza noti nella storia della scuola italiana.

L'altra tendenza che giustamente si opponeva al demagogico progetto di spezzettare l'Università, era sostenuta dal P.C.I., dal P.R.I. e dal P.S.D.I., e in un secondo tempo dal P.S.I. che pose sul tappeto la creazione di un istituto tecnologico a livello universitario.

Fortunatamente, da allora, cominciò nelle stesse file d.c. un processo di maturazione. La parte più responsabile di quel partito abbandonò man mano le primitive posizioni e si convinse della giustezza della linea di politica scolastica portata avanti dalle forze politiche più avanzate della Regione. Alla vigilia della conferenza regionale, solo pochi incalliti notabili (vedi Foderaro) sostengono ancora la tesi dell'Università «a pezzetti».

Oloferne Carpino

«Viva il treno...»!

«Abbasso il monopolio dell'auto» — Si estende la protesta nelle Marche per la soppressione di alcune linee ferroviarie

Una manifestazione di studenti nei giorni scorsi alla stazione di Fabriano

Fabriano ha scioperato ieri contro le FF.SS.

Nostro servizio

FABRIANO, 4

Ieri sera tutta Fabriano ha aderito allo sciopero di protesta proclamato dal Comitato per la difesa delle ferrovie interne marchigiane a seguito del provvedimento di sospensione di attività sulle tratte Pergola-Fabriano, San Benedetto del Tronto-Ascoli P., Giulianova-Teramo. Alle 16,30 precise nelle fabbriche della città il lavoro è stato sospeso, al centro e in periferia i commercianti e gli artigiani hanno abbassato le saracinesche. Anche lo sciopero indetto dalle centinaia di ferrovieri del deposito di Fabriano è riuscito in modo massiccio. I treni hanno registrato fortissimi ritardi. Clamorosa la manifestazione di protesta cui hanno dato vita le centinaia di studenti che ogni mattina salgono sulle vecchie «littorine» della Pergola-Fabriano.

Ieri mattina alla stazione di Fabriano le vetture provenienti da Pergola (oggi le manifestazioni sono proseguite in quest'ultima stazione) apparivano tappezzate di scritte. «Evviva il treno»: si leggeva ovunque. E poi i cartelli: «Abbasso il monopolio dell'auto». Gli studenti, evidentemente, sanno che esistono grossi interessi privati, come quelli dell'industria automobilistica, che avrebbero tutto da guadagnare dalla riduzione delle attività ferroviarie e, per rimanere nel caso specifico, dallo smantellamento dei 5 mila chilometri di cosiddetti «rami secchi».

Una volta giunti alla stazione di Fabriano, gli studenti prima si sono rifiutati di scendere dai convogli, quindi la loro protesta è dilagata sui marciapiedi e sui binari della stazione. Hanno fatto «blocco» di fronte ai convogli della «Roma-Ancona». Varii treni, fra cui il «rapido» delle 10, hanno dovuto sostare oltre l'orario normale nella stazione fabrianese. Gli studenti hanno continuato la loro manifestazione, nonostante l'intervento della polizia, per circa tre ore. Poi si sono avviati incolonnati e inalberando i loro cartelli, verso il centro della città. Giunti in Comune una loro delegazione è stata ricevuta dal vice sindaco, Morea. I giovani hanno esposto la loro intenzione di boicottare il servizio di pullman qualora venisse interrotto il servizio ferroviario. Quasi contemporaneamente un'altra vivacissima manifestazione avveniva su un'altra linea minore marchigiana: sulla Urbino-Fermignano-Fano-Pesaro.

Alla stazione di Saltara, causa i fortissimi ritardi dei treni determinati dallo sciopero a «singhiozzo» dei ferrovieri del deposito di Fabriano, erano rimasti *imbottigliati* — la Urbino-Pesaro ha un solo binario — tre convogli. Dei tre ne poteva partire uno, ma una gran parte delle centinaia di operai e di studenti che erano venuti ad ammassarsi nella piccola stazione, rischiava di rimanere a terra. Di qui nasceva la protesta: moltissimi si stendevano sui binari impedendo la partenza del treno. E' intervenuta la polizia: due giovani sono stati fermati. Da riferire che da molto tempo gli operai e gli studenti che ogni mattina viaggiano sulla Urbino-Pesaro sono in agitazione per l'inadeguatezza del servizio.

Come abbiamo sopra riferito, oggi forti manifestazioni di protesta ci vengono segnalate da Pergola. Mentre telefoniamo ci si informa che in quest'ultima stazione gli studenti avrebbero invaso stamani la strada ferrata e bloccato la partenza dei treni.

Le notizie fin qui riportate danno l'esatta misura dell'opposizione popolare alle decisioni del ministero dei Trasporti, decisioni che dovrebbero entrare in vigore dalle ore zero di questa notte. Il Compartimento di Ancona assicura che si tratta di misure a carattere provvisorio. Ma tutti conoscono l'esistenza di un piano per la soppressione delle ferrovie minori. Ed è un organo responsabile come il Consiglio comunale di Fabriano che, nell'esprimere la sua unanime protesta, sente la necessità di dichiarare che il provvedimento per la Fabriano-Pergola, San Benedetto-Ascoli e Giulianova - Teramo «malgrado ogni assicurazione in proposito sembra preludere alla definitiva soppressione dei tronchi ferroviari sopra ricordati i quali, invece, assolvono ad una indispensabile funzione economico-sociale nell'ambito regionale». Ed è lo stesso Consiglio comunale a riaffermare «l'esigenza di promuovere un'ampia azione tesa non solo a difendere l'esistenza degli attuali tronchi ferroviari, ma altresì al potenziamento delle linee ferroviarie delle Marche con particolare riferimento alla linea Fabriano - Pergola - Fermignano - Fano».

Non lo smantellamento, ma lo sviluppo della rete ferroviaria della regione: questa la rivendicazione dei marchigiani.

Walter Montanari

Calabria: si estende lo sciopero delle raccoglitrici di olive

CATANZARO, 4.

Lo sciopero delle 800 raccoglitrici di olive di Nocera Terinese continua compatto da sette giorni immobilizzando grosse aziende agricole. Sono entrati in sciopero anche i commercianti i quali hanno chiuso i negozi in segno di solidarietà con le raccoglitrici.

Il Consiglio comunale si è riunito per esaminare la situazione ed ha deciso di fare intervenire l'Amministrazione per convocare le parti. Lo sciopero, indetto per reclamare un salario di duemila lire giornaliere abolendo, quindi, la raccolta «a tomo», si va intanto estendendo. A Maida e a S. Pietro a Maida si è avuto lo sciopero del 100% presso le aziende Pacileo e Guzzi. Nella regione, frattanto, si sta preparando lo sciopero di ventiquattro ore indetto unitariamente su scala nazionale dalla CGIL e dalla UIL, mentre per l'11 dicembre è confermato l'inizio dello sciopero a tempo indeterminato indetto dai tre sindacati di categoria nella regione calabrese.

PISA: problemi aperti dalle recenti manifestazioni

Gli studenti vogliono accedere alla direzione della vita universitaria

Dal nostro corrispondente

PISA, 4.

Le forti manifestazioni culminate con la occupazione della facoltà di chimica e lo sciopero degli studenti di medicina, hanno rilanciato a Pisa il movimento studentesco e la sua dirigenza politica.

Gli scioperi e le agitazioni si sono conclusi ed ora sono in corso una serie di trattative che dovrebbero dare piena soddisfazione agli studenti. Ma la lotta degli universitari e dell'Organismo rappresentativo — non sembri un controsenso — è appena iniziata. Le rivendicazioni di fondo che gli organismi dirigenti del movimento studentesco stanno ponendo da anni, infatti, hanno trovato ora all'Università di Pisa la loro base di massa.

Le assemblee di Facoltà di Lettere, Lingue e Letterature Straniere, Giurisprudenza, l'agitazione alle facoltà di Chimica e di Medicina, hanno detto con chiarezza che gli universitari pisani vogliono diventare parte dirigente di quegli organismi che sono chiamati a presiedere e organizzare la vita degli atenei.

Il problema della democratizzazione di questa università, ancora vincolata da una legislazione ormai sorpassata, è diventato insomma uno degli aspetti di fondo dell'azione che l'Interfacoltà, diretta dall'Intesa e dall'UGI, si appresta ad intraprendere.

Gli studenti pisani vogliono entrare nei consigli di facoltà ed il problema è stato prospettato con chiarezza al Magnifico Rettore. Questa volta non ci si è potuti trincerare dietro una frase ormai diventata di rito: Non ci sono leggi!

Se da ogni università italiana, sia da parte dei docenti che delle masse studentesche, parte con forza una richiesta in questo senso anche la legislazione potrà essere modificata. La proposta che l'Organismo rappresentativo ha fatto al Rettore si inserisce in questa battaglia che il movimento studentesco sta portando avanti per le questioni di fondo dell'Università italiana.

«La Giunta Oriup — è scritto in un comunicato — propone la costituzione di comitati paritetici composti da professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti. I comitati, articolati secondo i corsi di laurea, dovrebbero avere carattere consultivo e dovrebbero essere competenti a discutere qualsiasi problema inerente la Facoltà, l'Istituto, o il corso di laurea, esercitando così una organica ed essenziale funzione nella vita dell'Università. La consultazione di tali comitati deve essere obbligatoria e preventiva, attraverso la tempestiva comunicazione degli ordini del giorno su cui si riunisce il consiglio di Facoltà stesso. Il comitato, inoltre, si occupa della revisione del piano di studio».

Si tratta di una proposta interessante che potrebbe costituire una «esperienza pilota» per tutte le università italiane se il Rettore mantiene la promessa presa di fronte agli studenti e la sostiene nel senato accademico.

I dirigenti dell'Interfacoltà hanno quindi sollevato un grosso problema quale quello della indipendenza ed autonomia della ricerca scientifica rispetto ai gruppi economici operanti al di fuori dell'Università. Le affermazioni fatte dai dirigenti degli studenti, e non smentite dal Rettore, sono gravissime e mostrano a quale basso livello sia scesa l'Università nel nostro Paese.

«La Giunta Oriup — è scritto nel comunicato — ha espresso al Magnifico Rettore le sue perplessità, con specifico riferimento alla situazione di alcune facoltà nelle quali la ricerca viene condotta interamente nell'ambito degli interessi della industria privata. A questo proposito il Magnifico Rettore ha replicato affermando che nella attuale situazione, i finanziamenti di questi gruppi sono condizione al proseguimento stesso della ricerca, data la assoluta insufficienza degli stanziamenti ministeriali».

Sono parole chiare che confermano quanto da tempo le forze democratiche stanno dicendo a proposito di questo delicato ed importante settore e mettono in luce la necessità di una decisa battaglia di tutte le forze universitarie.

La Giunta dell'Oriup ribadisce «la sua ferma opposizione a questo stato di cose e si impegna ad appoggiare, nelle forme più opportune, qualsiasi rivendicazione il Corpo Accademico ritenga di dover portare avanti per un impegno da parte del governo a finanziare la ricerca nella misura necessaria per renderla libera ed autosufficiente, secondo il dettato costituzionale».

L'impegno degli studenti è certo necessario ma non può bastare a vincere una battaglia di questo tipo, considerando anche che da anni le forze dirigenti del Paese si mostrano sorde di fronte a certe voci e che, pure oggi, il governo che sta per nascere, non intende prendere provvedimenti radicali.

Occorre perciò una lotta unitaria che veda fianco a fianco tutte le forze universitarie, in stretto legame con il movimento democratico che da tempo si batte decisamente per le grandi riforme di cui ha bisogno il Paese.

Alessandro Cardulli

AREZZO

Intervento delle ACLI sulla crisi di governo

AREZZO, 4.

Un ordine del giorno è stato votato dalla CISL sui problemi urbanistici in relazione al ben noto rinvio della GPA del Piano per l'edilizia economica e popolare. Con questa presa di posizione il movimento contro «illecite speculazioni» e per «l'effettivo esercizio del diritto inalienabile dei cittadini ad avere una civile ed idonea casa di abitazione» ha trovato sbocco unitario a livello dei movimenti sindacali di tutte le tendenze. Del resto il recente voto unanime del Consiglio comunale sull'argomento riflette sul piano politico proprio queste posizioni unitarie.

Una risoluzione sui problemi posti dalla crisi di governo è stata votata dal X Congresso provinciale delle ACLI. La risoluzione pone l'accento sui seguenti punti: 1) programmazione; 2) Ente Regione; 3) politica agricola di tutela della presa contadina, di incentivazione della cooperazione, della parità di diritti sociali dei lavoratori della terra con le altre categorie; 4) l'istituzione di un sistema unico di sicurezza sociale; 5) una politica urbanistica che stronchi le speculazioni sulle aree fabbricabili; 6) una politica scolastica che ponga tutti in condizioni di perfetta parità indipendentemente dalle condizioni economiche, potenziamento dell'istituzione professionale e modifica della legge sull'apprendistato; 7) effettivo riconoscimento giuridico dei diritti della donna; 8) moralizzazione della vita pubblica e della pubblica amministrazione.

E' stata notata la presenza al congresso, nel corso del quale hanno anche preso la parola, dei sen. Bartolomei e Moneti notoriamente legati all'on. Fanfani.

Sciopero alla Standa di Avellino

AVELLINO, 4

Da ieri sera le 80 «standine» hanno iniziato uno sciopero contro il licenziamento arbitrario di un loro compagno di lavoro, un vetrinista, e per rivendicare l'aumento delle retribuzioni tuttora ancora al minimo contrattuale.

PREFERITE IL

TORRONE BEDETTI

LO TROVERETE NELLE MIGLIORI PASTICCERIE

Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei tipi: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato

Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro

FALCONARA M. (Ancona)